LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXIII — Sabato 27 Febbraio 1915 — ROMA — Sabato 27 Febbraio 1915 — Num. 58

I forti d'entrata dei Dardanelli battuti dai franco-inglesi

La situazione

Dopo alcuni giorni di forzata inazione della flotta anglo-francese operante contro i Dardanelli — inazione dovuta alla tempesta che ha infuriato su tutto l'Egeo — ieri 25 febbraio sono state riprese con nuova energia le operazioni contro i forti dell'imboccatura dello stretto. L'Ammiragliato telegrafa da Londra che tutti i forti dell'entrata «sono stati battuti con successo». Ciò significa che le potenti batterie della riva meridionale dello stretto (quelle di Kum Kalè o Kumkalessi) e il sistema di forti della riva settentrionale, conosciuto col nome di «forti del capo Helles» o di Seddul Bahr, sono stati messi a tacere dalle artiglierie della squadra alleata.

E' un successo notevole, che prova come, nel duello tra le artiglierie di terra e quelle navali, — quando le corazzate possono tenersi nel mare aperto ad una certa distanza dalle opere fortificate terrestri — il vantaggio rimane generalmente ai pezzi delle navi da guerra.

Rimarrà ora da vedere se tale proporzione di lotta potrà essere mantenuta quando le sei corazzate inglesi (*Vengeance*, *Triumph*, *Cornwall*, *Agamemnon*, *Inflexible*, più la *Royal Oak* adibita al servizio degli aeroplani) e le tre francesi (*Suffren*, *Bouvet* e *Gaulois*) si addentreranno nelle stretture sinuose dei Dardanelli, venendo così a mettersi sotto il tiro corto delle batterie costiere, specialmente nelle due strozzature interne: quella di Kilid-Bahr a Kalè Sultanié e quella tra Bokkali Kalè e Nagara, l'antico passo «in fra Sesto ed Abido». Infatti, una squadra che avanzi in quelle due strozzature ... il canale, si trova ad essere esposta non solo ai fianchi al tiro delle batterie costiere, ma anche da prua a quello delle batterie di fronte. Se consideriamo poi che — oltre ai pezzi guarnenti il litorale — ve ne sono molti nascosti nell'interno, dovremo concludere che la prima parte del compito assegnato — a quanto pare — alla flotta anglo-francese dell'Egeo, cioè il forzamento degli Stretti, è stata senza dubbio svolta brillantemente; ma era anche la più facile. La parte ardua, quella che divide i competenti navali in due campi d'ipotesi diametralmente opposte, comincia dopo. Come è noto, molti competenti navali assicurano la possibilità di forzare i Dardanelli, a condizione che la squadra incaricata dell'operazione sia preparata e disposta a sacrificare qualche unità; mentre altri competenti sostengono la tesi della inviolabilità degli stretti.

Nel teatro occidentale della guerra, la battaglia sviluppatasi dal Bobr al Narew, e dal Narew alla riva sinistra della Vistola continua con aspro, violento, furibondo accanimento. I Tedeschi hanno preso d'assalto Prasnych, punto intermedio delle strade che dalla Prussia meridionale conducono al triangolo fortificato di Varsavia e — a nord — sono riusciti a passare con qualche distaccamento sulla riva destra (orientale) del Niemen.

I Russi alla loro volta annunziano un importante successo tra Prasnych e Ostrolenka, a Krasnoselz, dove avrebbero presi prigionieri tutti i Tedeschi sopravvissuti all'ecatombe loro inflitta in quel punto. Un altro successo — ma più locale — essi hanno riportato sulla linea Bzura-Rawka, respingendo in forze superiori un attacco germanico ed impadronendosi di un tratto notevole delle posizioni avversarie.

Anche nella Galizia orientale, un attacco notturno delle truppe dello Zar ha fatto indietreggiare alcune punte d'avanguardia austriache che hanno dovuto immediatamente ripiegare.

Nel teatro occidentale, i Tedeschi avevano stretto in questi ultimi giorni le loro posizioni attorno allo sbarramento di Verdun. Un violento attacco francese, conquistando il villaggio di Eparges — tra Verdun e Saint Mihiel — hanno allentato la stretta avversaria e liberato da ogni minaccia la chiave di volta della loro difesa dell'est.

Dopo il raid aviatorio su Ostende

Le perdite degli Inglesi

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Durante il recente «raid» aereo nella regione di Ostenda un tenente, costretto a prender terra, fu accolto da una torpediniera olandese. Mancano altri tre aviatori.

Il secondo attacco della flotta franco-inglese

I forti dell'entrata battuti con successo

LONDRA, 26.

(*Ufficiale*). — **La tempesta è diminuita di intensità e il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli è stato ripreso il 25 febbraio alle otto del mattino. Dopo un tiro a lunga distanza, una squadra di corazzate ha attaccato a piccola distanza. Tutti i forti all'entrata degli stretti sono stati battuti con successo. Le operazioni continuano.**

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 26.

Il Quartier Generale comunica in data 25:

«Oggi, dieci grandi corazzate nemiche hanno aperto alle dieci del mattino il fuoco contro i forti dell'entrata dei Dardanelli. Il fuoco è durato fino alle cinque e mezzo del pomeriggio. Poi le navi si sono ritirate in direzione dell'isola di Tenedo.

Dalle osservazioni fatte è risultato che una corazzata tipo ... tipo «Agamemnon», e due altre corazzate, sono state danneggiate dalle granate lanciate dai nostri forti della costa dell'Anatolia».

Le considerazioni inglesi sull'attacco ai Dardanelli

LONDRA, 26.

Il Times, nel suo articolo di fondo, esamina la situazione politica creata dall'attacco ai Dardanelli. Il giornale dice: Il bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli, da parte di una potente flotta anglo-francese sembra essere il principio di operazioni importantissime. A prima vista sembra che debba avere un carattere secondario, ed essere un diversivo dalla massima consuetudinaria che in guerra i colpi devono essere concentrati su i punti decisivi. In realtà un fortunato attacco ai Dardanelli può divenire della massima importanza, ed avere risultati che eserciteranno influenza su i principali teatri orientali ed occidentali della guerra. Si consideri per un istante la posizione della Russia. Essa è un vasto impero, con milioni di uomini mobilizzati, ripiena di un sopraprpiù di frumento, e per tutte le possibilità pratiche più tagliata fuori del mondo di ciò che non sia la Germania. Il Mar Bianco è chiuso dai ghiacci e il porto di Arcangelo, che è poco servito dalla sua ferrovia non sarà aperto che a maggio avanzato. Il Baltico è ermeticamente sigillato. Le vie al Mar Nero son chiuse dai Dardanelli e dal Bosforo. Vladivostok è troppo distante per potere rappresentare una qualsiasi utilità. La Russia è legata, ed è dovere dei suoi alleati liberarla se è possibile. Vantaggi immenserebbero alla Russia dalla apertura di una via a Odessa. Navi cariche di frumento potranno percorrerla venendo di là, e navi cariche di materiale indispensabile alla Russia potranno esservi avviate. I risultati politici saranno egualmente grandissimi. Un cuneo potrà essere posto fra le linee combattenti nemiche, che si stendono, benchè non ininterrottamente, dal Mare del Nord al cuore della Mesopotamia. Gli effetti su le esitazioni dei Regni balcanici e di altri neutrali saranno immediati, e contrabbilanceranno le impressioni recentemente create dalle operazioni germaniche contro la Russia. La caduta di Costantinopoli, se potrà ottenersi, significherà probabilmente l'agonia della offensiva turca. I Turchi non sopravviveranno ad un colpo portato al loro cuore. Il bombardamento dei Dardanelli, d'altra parte, se gli Alleati lo spingeranno alle sue logiche conseguenze, contiene quel tanto di immaginativo che emanava molto fino ad ora nella guerra.

Tutta l'operazione è, in se stessa formidabile, e non potrà essere compiuta soltanto per mare, come, senza dubbio, gli organizzatori stessi riconoscono. Gli Stretti sono lunghi un po' più di quaranta miglia, ed in un punto, dove la difesa è più forte sono larghi soltanto un miglio. Vi sono potentissime fortificazioni ad ogni imboccatura e forti ai punti più stretti del canale che, a sua volta, è minato. Come prendere i Dardanelli è stato un problema che ha molto occupato gli strateghi fin da quando Serse traversò lo stretto sul suo ponte di barche.

L'espediente più favorito, nei tempi moderni è di sbarcare forze lungo la spiaggia della penisola di Gallipoli, dal Golfo di Saros, prendendo così a rovescio il lato europeo delle fortificazioni. Una forza stabilitasi su la penisola può resistere ad un attacco da parte di terra proveniente da Costantinopoli.

La penisola mette capo all'istmo di Bulair, le cui famose linee, prese dalle nostre truppe al principio della guerra di Crimea, son larghe soltanto quattro miglia e sono fiancheggiate da paludi. Si capisce che noi stiamo discutendo una questione trattata già infinite volte in tempo di pace, e senza nessun rapporto con gli eventi attuali. Nessuna informazione è stata data in proposito di ulteriori operazioni, nè è desiderabile che tali informazioni siano date. Noi possiamo soltanto considerare i fatti quali ci sono ufficialmente presentati. Essi conducono alla conclusione che il bombardamento dalla parte di mare non condurrà molto lontano i suoi effetti, se non sarà appoggiato da truppe di terra. Su la importanza ed il valore della impresa tutti i competenti sono d'accordo. E anche sul carattere della resistenza che può essere offerta in questo caso, noi crediamo che molti competenti sono pure d'accordo. I Turchi non hanno mandato il grosso delle loro forze nel Caucaso o nella penisola del Sinai. Si crede che essi siano in grandi forze intorno al Mar di Marmara, e sono condotti da abili ufficiali tedeschi. Essi hanno avuto quattro mesi di tempo per completare i loro preparativi per un attacco, le cui possibilità sono state loro presenti fino dal principio della guerra.

La morale è che un bombardamento dell'ingresso dei Dardanelli, può essere sviluppato con soddisfazione da forze combinate di terra e di mare, solo se le forze di terra sono almeno equivalenti a quelle di mare. In altre parole non basta avere molte navi da guerra, bisogna avere anche molte truppe di terra. Le squadre possono fare la loro parte, ma hanno bisogno di una forza di terra dietro. Per conseguenza tutta l'impresa deve essere calcolata per condurre alla sua ultima conclusione. Il solo possesso dei Dardanelli non è sufficiente ad aprire un passaggio alla Russia se Costantinopoli e il Bosforo quest'ultimo fortificato benchè meno potentemente, non sono egualmente presi.

Ci sarà forse da contare col Goeben, poichè non sembra chiaro in ciò che se ne dice che tutti i denti gli siano stati strappati. Noi siamo certi che queste considerazioni saranno state pesate dalle autorità. Nessun errore più grande si potrebbe commettere di quello di non dare alla flotta un sufficiente aiuto con truppe terrestri. Un successo in una simile impresa può cambiare tutto molti rapporti tutto l'aspetto della guerra. I rapporti che se ne possono ottenere sono molti e vitali. La sola cosa che gli Alleati hanno da temere, in un attacco ai Dardanelli, è fallire.

Le informazioni a Roma degli Stati alleati

PARIGI, 26.

Il «New York Herald» riceve da Roma:

«Quando durante la sua guerra con la Turchia, l'Italia procedette per la prima volta al bombardamento dei Dardanelli, la Francia e l'Inghilterra — commosse per la chiusura dello stretto — fecero osservare che la questione dei Dardanelli non era puramente italo-turca, ma sovratutto internazionale. Infatti ogni azione contro lo stretto era di natura tale da compromettere gli interessi delle potenze neutre, ma nella guerra attuale è la Turchia che ha chiuso i Dardanelli prima della sua dichiarazione di guerra; e l'operazione intrapresa dalla flotta anglo-francese ha per iscopo, al contrario, di rendere libera la navigazione, cioè di preservare gli interessi dei neutrali. Tale è l'opinione che si afferma qui nei circoli competenti. In ogni caso gli alleati hanno informato anticipatamente l'Italia delle loro intenzioni ed hanno dichiarato che, all'infuori di un interesse strategico innegabile, erano costretti ad agire per far rispettare il traffico internazionale. Hanno aggiunto che in queste condizioni l'Italia non poteva mancare di considerare la cosa con benevolenza. E' certo che l'apertura dei Dardanelli produrrà un eccellente effetto; e per parte sua l'Italia vi troverà probabilmente la soluzione di una grande questione economica: quella del grano».

I Dardanelli dal punto di vista navale

L'annuncio ufficiale della ripresa del bombardamento dei Dardanelli da parte della flotta anglo-francese produce una viva impressione negli ambienti politici romani.

Iersera corse addirittura la voce che la prima metà dello stretto fosse stata forzata e fino a tarda ora deputati e giornalisti chiesero precisioni in proposito e commentarono minutamente tale informazione che peraltro veniva dichiarata «prematura» negli ambienti stranieri favorevoli all'Intesa — e priva di possibilità in quelli favorevoli invece alle Potenze germaniche.

Siamone abbiamo chiesto a varie persone particolarmente competenti in materia navale il loro pensiero intorno alla possibilità che i Dardanelli possano essere forzati da una flotta imponente come quella che opera attualmente in quei mari.

— Ci è stato risposto:

— Gli Alleati hanno senza dubbio stabilito una potente base a Lemnos e particolarmente nel bel golfo di Mudros. Essi hanno così un ottimo punto di appoggio e di rifornimento. Si sa che sono ampiamente provvisti di munizioni, navi-trasporto, di apparecchi aerei e di mezzi di esplorazione d'ogni genere, a cominciare dai sottomarini.

Il fatto che, dopo una sosta, il bombardamento è stato ripreso subito con straordinaria intensità basta, all'infuori da ogni considerazione di carattere politico, perchè si possa escludere che gli Alleati tendano semplicemente a impressionare con una dimostrazione di forza i circoli di Costantinopoli.

E' evidente e preciso obbiettivo della flotta anglo-francese quello di forzare lo stretto per puntare subito sulla capitale turca.

Dal punto di vista tecnico l'operazione è realizzabile, specialmente qualora le flotte alleate siano disposte a subire qualche sacrificio, anche senza il concorso di forze di terra, che potrebbero i forti alle spalle. Si sa infatti che i Tedeschi hanno eseguito importanti lavori per rinforzare le difese dello stretto, ma per notevoli che siano i risultati di queste opere alle quali si è lavorato da dallo scorso agosto, non sarebbe prudente ammettere che esse abbiano dato alle difese stesse tale un'efficienza da potere ottimamente sostenere i terribili effetti di un bombardamento metodico operato su vasta scala.

L'apertura dello stretto è larga, fra Kum Kalessi e Sedil Bahar, due miglia circa. Poi lo stretto si allarga come un'ottre dominate a sinistra di chi entri da una serie di alte colline rocciose che cadono a picco sul mare e a destra dai pianori della Troade.

A circa venti chilometri dall'ingresso lo stretto si restringe di nuovo in una rapida strozzatura dove la costa sopraelevata offre un succedersi di protezioni naturali alle batterie che vi sono state piazzate fin dall'epoca della guerra turco-italiana.

Dietro alla strozzatura è Ciànak Kalè — dove, quando gli stretti sono aperti alla navigazione, le navi si arrestano per le formalità d'uso e per prendere la posta. Anche qui sono piazzate delle grosse batterie difese da terrapieni, che, secondo quanto si è potuto sapere, sono state potentemente rinforzate dagli specialisti tedeschi.

Le difese di Sedil Bahar e di Kum Kalessi, alle quali fanno seguito, completandole, quelle di Ciandk-Kalessi, di Kalè Soltanié e di Meidié, Abidos e Nagara sulla costa d'Asia e quelle di Maitos e Sestos sulla costa d'Europa, sono oggi da considerarsi come poderosissime, tanto più che la Germania le ha munite di artiglieri specialisti, di cannoni di grosso calibro e turchi hanno persino fatto correre la voce che vi siano stati installati due dei famosi mortai da 420, ma ciò è più che dubbio e le ha integrate con un fitto sistema di torpedini galleggianti.

Si è fatta correre anche la voce, nello scorso gennaio, che le varie centinaia d'ingegneri e di pionieri tedeschi spediti da Costantinopoli ai Dardanelli avessero intrapreso le costruzione di altre fortezze nuove. E' ben difficile avere precisioni in proposito; ma tutto induce a ritenere che costoro abbiano invece preferito rendere quanto più possibile efficienti le opere già esistenti. Non è invece da escludersi che abbiano piazzato lungo lo stretto nuove batterie di cannoni da 210 e da 254 e di mortai di grosso calibro, protetti da cupole metalliche o almeno da terrapieni blindati.

Quanto accadde in occasione del nostro raid nel luglio 1912, dimostrò l'efficacia di batterie capaci di eseguire tiri radenti.

Comunque, pensiamo questo per dare almeno a grandi linee una idea della difficoltà dell'impresa, è nostro convincimento, ripetiamo, che soprattutto se si ammetta di dover perdere qualche unità pure di riuscire, la flotta alleata può ridurre via via al silenzio i forti, far saltare le batterie a colpi di granate, pescare man mano le mine e passare oltre la linea fortificata.

Chè, quando si sia riusciti di far tacere il cannone nemico fino alla stretta Sestos Nagara, per circa una trentina, cioè dei sessanta chilometri che misurano i Dardanelli, il resto dello stretto non presenta più seri ostacoli fino alle isole dei Principi propugnacoli Costantinopoli e recentemente fortificate.

Al Ministero degli affari esteri si seguono con speciale interessamento le fasi delle operazioni contro i Dardanelli.

La grande battaglia russo-germanica

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nel settore del Niemen, da Kowno a Olyta, le nostre avanguardie della riva sinistra hanno progredito lungo il fiume. Nella regione di Sventoiansk e Goza la riva sinistra è occupata dai Tedeschi che hanno fatto passare presso Sventoiansk sulla riva destra un piccolo distaccamento di fanteria. Un combattimento si svolge in questa regione.

Sulla riva sinistra del Niemen a nord di Grodno e sul Bobr superiore, nella regione di Stabino, i combattimenti continuano. Presso Ossowiez l'artiglieria della fortezza ha risposto con successo alle batterie tedesche.

Sulla riva destra del Narew sono impegnati combattimenti su tutto il fronte. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo nella direzione di Novogrodsk e di Prasnysch. Le nostre truppe hanno respinto in parecchi settori all'attacco tedesco con gravi perdite per il nemico. Esse hanno contrattaccato vigorosamente i Tedeschi.

Tre successi russi

Al passaggio del fiume Orgitz i Tedeschi hanno difeso con un accanimento particolare una fattoria vicina al villaggio di Krasnoselz che noi prendemmo finalmente il 24 febbraio alle 6 di sera. Tutti i Tedeschi sopravvissuti della guarnigione si costituirono prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola il 24 febbraio i Tedeschi hanno preso l'offensiva nelle vicinanze della fattoria di Moghely. La nostra fanteria, che aveva respinto col fuoco elementi della offensiva nemica, si lanciò impetuosamente in avanti e inseguendo da presso i Tedeschi che fuggivano, invase le loro posizioni, impadronendosi dopo una lotta corpo a corpo delle trincee nemiche di prima e seconda linea. Sette ufficiali, un medico e 400 soldati furono fatti prigionieri in questo scontro, durante il quale noi abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Tre battaglioni nemici che erano venuti in soccorso di Bolimow furono dispersi dalla nostra artiglieria.

Nei Carpazi i combattimenti continuano.

Nella Galizia orientale un'azione accanita è impegnata sul fiume Tchechve, ove con un attacco notturno abbiamo sloggiato gli Austriaci dalle loro posizioni ai villaggi di Lukha e Lodzina e dai fiumi Zoluch, Sydiner e Verona. Gli Austriaci assaliti dal nostro fuoco presso i villaggi di Voltchinitz e Podluje, hanno preso la fuga in disordine coprendo coi loro cadaveri i passaggi vicini a questi villaggi.

Presso il villaggio di Podpeschry gli Austriaci sono stati pure respinti con un contrattacco dai Russi dopo un accanito combattimento alla baionetta».

Distaccamento tedesco fatto prigioniero dai Russi

PIETROGRADO, 25.

La cavalleria russa ha attaccato e fatto prigioniero un distaccamento tedesco che con materie esplosive aveva attraversato il Niemen per far saltare la linea ferroviaria di Varsavia.

I Tedeschi assaltano Prasnysch

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

I combattimenti sul Niemen, sul Bobr e sul Narew continuano. La città fortificata di Prasnysch, dopo tenaci combattimenti, è stata presa d'assalto ieri dalle riserve della Prussia Orientale. Abbiamo preso oltre diecimila soldati, oltre venti cannoni, un gran deposito di mitragliatrici e molto materiale.

Durante altri combattimenti al nord della Vistola abbiamo fatto negli ultimi giorni cinquemila soldati prigionieri.

Nel Polonia a sud della Vistola i Russi hanno occupato Metayeri e Mogholy a sud-est di Bolimow, dopo un attacco eseguito con forze cinque volte superiori. Tranne ciò nulla di essenziale.

E' notevole il fatto che il comandante della 57.a divisione russa di riserva, fatto prigioniero ad Augustow, ha chiesto agli ufficiali tedeschi se fosse vero che Anversa era assediata dai Tedeschi e sarebbe ben presto stata presa. Quando gli venne spiegata la situazione nell'est, non voleva credere che l'esercito occidentale tedesco operi su territorio francese.

Situazione immutata nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia russa nessun cambiamento. Sul fronte della Galizia occidentale al segnale l'offensiva di un gruppo di combattimento, il quale ha tolto ai Russi parecchi punti di appoggio ad est di Grybow, ha fatto 550 prigionieri ed ha catturato sei mitragliatrici.

Nei Carpazi è di nuovo caduta abbondantemente la neve, la quale ha un'influenza sulla attività dei combattimenti.

La situazione generale è immutata.

L'attacco delle nostre truppe nei combattimenti a sud del Dniester progredisce con successo. Nei combattimenti del 21 e del 22 corrente sono stati fatti prigionieri dieci ufficiali, 3332 soldati.

In Bucovina regna calma.

L'obbiettivo dell'offensiva tedesca

LONDRA, 26.

Secondo notizie da Pietrogrado dall'enorme numero di truppe portate dai Tedeschi in azione contro il Niemen e la Vistola, sarebbe evidente che gli avversari mirano a più che una semplice dimostrazione. giacchè i corrispondenti di Pietrogrado affermano che Hindenburg dispone quasi parallelamente alla frontiera della Prussia Orientale di circa un milione di uomini divisi in quattro eserciti. Questi eserciti sono tutti sopra un fronte di 228 chilometri presso il Niemen.

Il carattere dello sforzo può anche essere compreso dal fatto che delle truppe austro-ungariche parteciparono anche esse all'azione.

Alla battaglia di Przasnysz, in aggiunta alle unità austriache ufficialmente menzionate tra quelle tedesche che avanzavano su Plonsk al principio della settimana, vennero notate anche delle riserve di honwed ungheresi. I Tedeschi non cercavano soltanto di cacciare i Russi dal territorio prussiano: è evidente che all'altra estremità del lungo fronte gli austriaci affrontavano un compito assai più importante della riconquista della Bucovina. Con ogni uomo e con ogni cannone di cui si può disporre, si tenta di costringere gli eserciti russi ad uno scontro decisivo.

Se, in queste il nemico potesse avere la meglio allora, mentre la Russia metterebbe in campo nuovi eserciti, i Tedeschi trasferirebbero grandi forze sul fronte occidentale, dando qui una battaglia generale.

I più autorevoli critici militari valutano le forze tedesche dell'est ad un totale di 49 corpi d'armata, dei quali 21 si trovano nella Galizia e nell'Ungheria, 12 nella Polonia occidentale e 15 sul fronte della Prussia orientale.

Il piccolo risultato dell'offensiva contro i Russi

In attesa delle nuove reclute dello Czar

PARIGI, 26.

L'inviato speciale del Journal a Varsavia telegrafa ed io ti trasmetto con riserva: Senza dimostrare un ottimismo convenzionale si può ardimente affermare che gli avvenimenti si sviluppano in modo normale. I grandi movimenti dei Tedeschi non riuscirono che ad affrettare il logorio decisivo dei loro eserciti. Il solo risultato strategico che avrebbero potuto sperare di ottenere sarebbe stata la sospensione permanente del traffico sulla ferrovia Pietrogrado-Varsavia: ora si vede chiaramente che i Tedeschi evitano di impegnarsi a fondo in una offensiva resa particolarmente scabrosa dalla prontezza con cui la potente linea russa si è formata davanti a loro.

I Tedeschi sono tenuti in rispetto dovunque, sulla riva destra del Narew e del Bobr estremamente vicine, come si vede, alla loro frontiera. In nessun punto sembrano in grado di portare un colpo decisivo, sia alla grande via di Varsavia-Pietrogrado, sia al sistema delle forze fisse e mobili che proteggono questo fianco dei russi.

Avevano i Tedeschi realmente sperato di ottenere sulle rive del Niemen, del Bobr e del Narew un risultato importante? Avevano sperato e sperano ancora, che l'apparizione improvvisa di parecchi dei loro Corpi davanti a Bielostock e a Grodno potrebbe impensierire l'esercito russo di Polonia al punto da farlo indietreggiare sulla riva destra della Vistola, ciò che sarebbe un trionfo per lo Stato Maggiore tedesco? Oppure questo movimento era un diversivo destinato ad attirare il grosso delle truppe russe sulla linea del Narew per farsi sguernire le famose posizioni della Bzura e della Rawka? Ancora una volta, dunque, i Russi e i Tedeschi si trovano alle prese. I loro scontri sono incessanti e spaventosamente sanguinosi. I Tedeschi di giorno in giorno s'indeboliscono ed ecco giungere la primavera che porterà sul fronte sotto la bandiera dello Czar, pronti a marciare i coscritti di due classi complete, cioè 1 milione e mezzo di giovani soldati.

I Russi vicini a Czernovitz

LONDRA, 26.

Telegrafano da Marmoritza al Daily Mail che i Russi hanno occupato Sadagora, sulla ferrovia, a sei chilometri da Czernovitz. Gli Austriaci radunano truppe intorno a Czernovitz e si preparano a difendersi contro gli attacchi Russi.

La presa del villaggio d'Eparges su gli Hauts de Meuse

Uno energico attacco francese

Il comunicato francese

PARIGI, 25 (Ufficiale).

L'investimento di Verdun è sempre stato uno degli obiettivi dello Stato Maggiore tedesco che impiega grandi mezzi, costosi ed inutili. Le offensive tedesche a sud-est del campo trincerato sulla Mosa furono fermate a Saint Mihiel e il nemico non potè progredire sugli Hauts de Meuse formanti ad est la difesa della piazza. I Tedeschi riuscirono però ad avanzare sugli Hauts de Meuse a nord-est di Saint Mihiel e ad occupare Vigneulles de Hattonchatel e la foresta della montagna. Più a nord i Tedeschi non occupano gli Hauts de Meuse ma soltanto la parte meridionale di una linea di alture che li circondano.

Nel vallone che separa queste alture dagli Hauts de Meuse propriamente detti, vi sono alcune case che compongono il villaggio di Eparges. Le prime trincee tedesche sono state scavate ad est di questo villaggio. Sulla sommità il nemico organizzò una posizione assai forte che difende i due paesi che conducono a Eparges e a Streny. Il villaggio di Eparges è nelle nostre mani. Streny fu preso ai Tedeschi con un colpo di mano il 9 febbraio.

Il progresso dei Francesi in questa regione minaccia dunque le posizioni dei Tedeschi nella foresta della montagna e indirettamente l'occupazione di Saint Mihiel. Così si spiega l'accanimento dei nostri avversari nel difendere la ridotta di Eparges.

Il nostro attacco fu preparato con un'avanzata metodica a tappe verso le trincee nemiche davanti alle quali furono posti fornelli di mine. Al mattino del 17 febbraio fu messo fuoco alle mine. Una linea di breccie scompaginò il piano inclinato offrendo così una prima protezione alle truppe di assalto le quali attesero che il cannone aprisse loro il cammino. L'artiglieria francese ottenne notevoli risultati.

Tutte le difese accessorie furono distrutte con una rapidità e una precisione che produssero una impressione di terrore nel nemico. Le truppe d'assalto occuparono successivamente le breccie aperte dall'esplosione e poi due linee di trincee. Tutto il bastione occidentale era preso. Di fronte al bastione orientale, profittando dell'effetto della sorpresa prodotta sul nemico, noi prendemmo una parte delle opere.

Il nostro guadagno totale rappresenta 500 metri di trincea. Le nostre perdite furono minime.

Nella notte dal 17 al 18 il nemico bombardò le posizioni perdute. Il 18 mattina esso tentò senza successo un contrattacco. Nel pomeriggio il bombardamento si ripetè e i francesi sgombravano momentaneamente il bastione occidentale.

Alla fine della giornata fu dato ordine di riprender la posizione. Le batterie francesi aprirono il fuoco sulle trincee che il nemico aveva nuovamente guarnito; poi i Francesi completarono il loro successo lanciandosi alla baionetta con un corpo a corpo di estrema violenza. In una sola trincea si trovarono duecento cadaveri tedeschi.

Il 19 febbraio fu contrassegnato da cinque contrattacchi tedeschi tutti arrestati dall'artiglieria e respinti dalla fanteria. Il nemico subì gravi perdite.

Il 20 febbraio facemmo un nuovo attacco contro il bastione e ci impadronimmo di un bosco di pini dove le trincee tedesche limitavano una sporgenza. Davanti al bastione facendo duecento prigionieri fra cui due ufficiali. Prendemmo tre mitragliatrici e due lancia-bombe. Sulla cortina tentammo pure un attacco e prendemmo una linea, ma non riuscimmo a mantenerla.

Un contrattacco nemico sul bastione occidentale non ha avuto maggiore successo dei precedenti.

Il mattino del 20 i Tedeschi lanciarono sul bosco dei pini un attacco. I nostri soldati piegarono alla estremità del bosco e guadagnarono alcune trincee. Il nostro guadagno fu di un centinaio di metri.

Il 21 febbraio respingemmo ancora un ultimo contrattacco. Il nemico era manifestamente esaurito. Le perdite del nemico sono valutate a tremila uomini ossia alla metà degli effettivi impegnati durante i combattimenti. Essi dimostrarono la superiorità della nostra artiglieria e l'incomparabile qualità della nostra fanteria. Questa, dopo cinque mesi di trincee, non perde di ardore e di entusiasmo, ma diviene più prudente e atta alla manovra. Il risultato torna ad onore del comandante che preparò metodicamente e lanciò energicamente all'attacco e che assicurò una posizione vantaggiosa e un ascendente morale sull'avversario.

Continua la pressione francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Lombartzyde la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio e gravemente danneggiato una batteria nemica.

La giornata è stata relativamente calma sul fronte della Lys fino in Champagne. Nella regione di Souain e Beau Séjour le operazioni sono continuate in condizioni favorevoli per noi. Noi abbiamo specialmente preso una opera tedesca a nord di Mesnil, decimato e disperso col nostro fuoco una colonna in marcia a sud-est di Tahure, abbiamo fatto tacere il fuoco di una batteria nemica e fatto saltare parecchi cassoni.

Nelle Argonne presso i ruscelli di Meurissons, presso il Four de Paris, abbiamo distrutto un « blockhaus ». A Marie Thérèse un attacco tedesco ha tentato di sbucare ma è stato fermato nettamente dal nostro fuoco.

Nulla di nuovo all'ovest

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Nella Champagne il nemico ha continuato i suoi attacchi disperati i quali, come i precedenti, malgrado le forze importanti impiegate, non hanno avuto il minimo successo. Tranne ciò, nulla di essenziale.

Alla Camera Francese

L'elogio d'un deputato morto al campo

PARIGI, 26.

La Camera dei deputati ha ascoltato, commossa, l'elogio funebre del deputato delle Bocche del Rodano, Chevillon, ucciso dal nemico.

Quindi la Camera ha continuato la discussione sulla limitazione e sul regolamento degli spacci di bevande alcooliche.

Garibaldino italiano promosso in Francia

PARIGI, 26.

L'italiano Notarbartolo è nominato al grado di tenente a titolo estero per la durata della guerra e destinato al 4.o reggimento di marcia del 1.o stranieri.

Le richieste di Lloyd George alla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 26.

E' stata pubblicata una corrispondenza relativa alle richieste fatte dal Cancelliere dello Scacchiere alla Banca d'Inghilterra per gli anticipi al Governo autorizzati dal Parlamento e che debbono essere destinati alle spese militari. I giornali rilevano che tale corrispondenza dimostra chiaramente la saldezza della situazione finanziaria, ciò che costituisce uno dei segni più confortanti di questa guerra per gli Alleati.

Nella sua prima comunicazione al Governatore della Banca, Lloyd George dice: « Temo che noi dovremo imporvi larghe richieste di crediti, come conseguenza delle gravi spese rese necessarie da questa guerra ».

La prima richiesta alla Banca giunse il 30 settembre, quando il Cancelliere chiese un credito di 5 milioni di sterline all'interesse del 3 per cento. Il 14 novembre Lloyd George scriveva: « Mi vedo costretto a farvi un'altra forte richiesta di crediti per fronteggiare le spese di guerra. Mi è impossibile per il momento precisare l'ammontare totale delle richieste. Avremo però in tutti i casi bisogno di due milioni per il 14 corrente, e probabilmente di 7 o 8 milioni per la settimana che si chiude il 21 novembre, all'interesse del 2 1/2 per cento ».

Altri nove milioni allo stesso interesse furono chiesti il 25 novembre dal Cancelliere, il quale fece rilevare che aveva bisogno di queste somme in più delle entrate ordinarie dello Scacchiere.

La Banca anticipò tutte queste somme, il cui ritiro non ebbe alcuna influenza sul mercato monetario londinese ove il danaro presenta incontestabilmente un mercato migliore di quel che non fosse prima del prestito di guerra, potendo essere ottenuto ad un interesse inferiore all'1 per cento.

Le garanzie si mantengono ad un livello soddisfacente ed in generale la situazione finanziaria è delle più salde. I nuovi buoni del tesoro inglese vengono cambiati ad un tasso notevolmente inferiore a quello di emissione. La sovrabbondanza di danaro continuerà ancora per qualche tempo e prestiti simili hanno tutta la probabilità di incontrare la stessa facilità.

Successo montenegrino sulla Drina

CETTIGNE, 26 (Ufficiale).

Il 23 corr. forze austriache superiori in numero hanno attaccato una colonna montenegrina operante in Bosnia. Un combattimento assai violento si è sviluppato sulle rive della Drina ed è durato parecchie ore. Gli austriaci sono stati respinti su tutto il fronte dopo avere subito considerevoli perdite.

I serbi non hanno bombardato città aperte

NISCH, 24.

Una Nota ufficiale dice: Il comunicato austriaco del 19 corrente, relativo al bombardamento di Belgrado, è inesatto in tutti i particolari. Gli Austriaci hanno qualificato il nuovo bombardamento di Belgrado come una rappresaglia per un preteso bombardamento di città aperte austriache, compiuto dai Serbi.

Tale scusa è insussistente, tanto più che si conoscono i bombardamenti di Belgrado compiuti quando non potevano costituire una rappresaglia.

Tutti conoscono i particolari dei bombardamenti della nostra capitale dai comunicati ufficiali serbi, dai particolari dati dai corrispondenti esteri e dalle fotografie pubblicate da giornali illustrati. Ora, parlando di rappresaglia compiuta col bombardamento di Belgrado, città aperta, gli Austro-Ungarici confessano indirettamente che prima d'ora Belgrado era una città aperta.

E' inesatto che abbiamo bombardato città aperte austriache. Abbiamo soltanto bombardato località di importanza militare, come una fabbrica di esplosivi e una stazione militare, mentre quotidianamente gli Austriaci hanno bombardato la stazione di Belgrado. Non si ha dunque diritto di protestare per i tiri diretti contro la stazione di Mitrovitza.

Quanto a Semlino non abbiamo bombardato la città, bensì un monitore che si nascondeva dietro la città per far fuoco contro Belgrado. Non è colpa nostra se le granate destinate al monitore sono cadute sulla città. Questo fatto non è stato causa, bensì conseguenza di un bombardamento non richiesto da ragioni strategiche e avvenuto violando il diritto internazionale, contro la popolazione borghese.

La missione sanitaria americana e i giornalisti inglesi hanno potuto constatare personalmente quanto riferiamo: essi sono testimoni imparziali degli atti di barbarie compiuti dagli Austriaci.

Il rapporto dell'amb. Tittoni sull'assistenza agli emigrati italiani in Francia

PARIGI, 26.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, ha inviato la sua relazione sull'assistenza degli emigranti italiani in Francia nei primi mesi della guerra del 1914. La relazione prende le mosse dal 2 agosto 1914, dal giorno in cui venne affisso in tutta la Francia il decreto di mobilitazione generale. I lavoratori italiani, numerosissimi in Francia, si convinsero in seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Italia, che i loro interessi in Francia non sarebbero stati minacciati. Ma alcuni giorni dopo li sorprendeva la realtà di una situazione dolorosa: il completo ristagno degli affari, la cessazione del lavoro e l'ordine del Governo della Repubblica che imponeva a tutti i sudditi stranieri la dichiarazione della loro nazionalità. Ne seguì la subitanea partenza di molti italiani e la ressa di moltissimi altri al Consolato Generale di Parigi per il certificato di cittadinanza indispensabile ad ottenere il permesso di soggiorno: questo lavoro immane fu compiuto nel termine di cinque giorni dal decreto francese. Cominciò allora la ressa al Consolato di italiani che chiedevano i mezzi di sussistenza e il rimpatrio gratuito: si dovette chiedere in questa occasione il concorso della Società Italiana di beneficenza, cui l'Ambasciatore concesse un sussidio straordinario, perchè aiutasse nella distribuzione di sussidi. Dopo dieci giorni, appena fu ristabilito un limitato servizio di treni ordinari, fu offerta a molti italiani la possibilità di rimpatriare. Ma la situazione fu aggravata dal sopraggiunger di altri italiani che le operazioni militari avevano scacciati dai dipartimenti di frontiera. Si provvidero allora alloggi per le donne e pei bambini mentre gli uomini accampavano nei dintorni della stazione di Lione a Parigi. A questi emigranti altri se ne aggiunsero provenienti dal Belgio, dal Lussemburgo, dall'Inghilterra e dal continente americano; il 6 agosto facevano ressa alla stazione di Lione in attesa di poter rimpatriare, 8000 italiani, pei quali si dovette istituire uno speciale servizio di viveri. L'on. Tittoni ottenne dal Governo francese il liceo di via Charlemagne ove furono ricoverati 2000 italiani in attesa della partenza.

Il giorno 8 agosto cominciarono le partenze; fra il 1. agosto e il 30 settembre furono rimpatriati a cura dell'ambasciatore 42.850 emigranti. Nel tempo stesso uno stato di cose analogo ed egualmente penoso veniva segnalato all'on. Tittoni da Nancy, Le Havre, Reims, Besancon, Nantes, Lione, Cette, Bordeaux, Tolone e Marsiglia da quei consoli nostri; ovunque furono mandati soccorsi e pel rimpatrio oltre quello di Marsiglia si utilizzarono anche i porti di Portvendres e di Cette. Intanto il numero degli indigenti a Parigi aumentava e il Governo francese mise a disposizione dell'on. Tittoni 800 razioni giornaliere che unite a quelle che si poterono fornire coi sussidi ricevuti, permisero e permettono tuttora di soccorrere quotidianamente più 1500 italiani indigenti. Allontanato il pericolo dell'invasione di Parigi e dopo la vittoria della Marna molti italiani decisero di restare a Parigi ove la relazione calcola che ve ne siano attualmente circa 20.000. La loro assistenza rimane organizzata con l'assicurazione della continuità dei rimpatri, coi sussidi in denaro, limitati però a casi specialissimi, con le distribuzioni quotidiane di oltre 1500 razioni di cucine economiche.

L'on. Tittoni esprime tutta la riconoscenza per il concorso francese ad alleviare le sorti dei nostri lavoratori e rinnova i ringraziamenti al signor Viviani, Presidente del Consiglio e a tutte le autorità civili, militari e ferroviarie.

Seguono nella relazione i resoconti sommari di quanto si è fatto per soccorrere gli emigranti italiani a Marsiglia, a Reims, a Nantes, a Tolone, a Calais, a Cherbourg, a Rouen, a Lione, ad Angers, a Cannes, a Besancon, a Poligny, a Bastia, a Bordeaux, a Chambery, a Lilla, a Poitiers e a Le Havre.

Concludendo la relazione dell'on. Tittoni nota che i sussidi in denaro vennero adottati come misura di ordine generale, limitatamente ai primi giorni della guerra dal 4 all'8 agosto, quando cioè il precipitare degli avvenimenti avendo disorganizzato il corso degli affari ordinari, ogni altra forma di assistenza immediata, per forza di cose, era divenuta inattuabile. Successivamente i soccorsi in denaro vennero rigorosamente ridotti alle persone ammalate, ai rimpatrianti provenienti dal teatro della guerra dopo aver perduto ogni loro avere, alle famiglie con bambini. Seguì poi l'assistenza mediante distribuzioni di viveri, consistenti in buoni alimentari in ragione di tre buoni per persona, in viveri forniti agli emigranti per il viaggio compreso il latte pei bambini, nelle razioni distribuite nel ricovero degli emigranti e nelle distribuzioni quotidiane in 12 distinte località della metropoli di 1500 razioni composte ciascuna di zuppa, carne, legumi e pane. Questa, per sommi capi, l'opera assidua e generosa compiuta a difesa e conforto dei nostri lavoratori in Francia ad affermazione del prestigio e del decoro d'Italia.

Il blocco navale germanico

Due piroscafi inglesi affondati

LONDRA, 26.

Si ha da Portsmouth in data 25: Il piroscafo inglese « Westerncoast » è stato colato a picco da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio è salvo.

Al tempo stesso i giornali pubblicano da South Shields la notizia che il vapore inglese «Deptford» è stato colato a picco a nord di Scarborough da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio avvertì il pericolo di esplosione venti minuti prima che accadesse e si imbarcò in un canotto. Esso è stato raccolto da un piroscafo ed è sbarcato a South Shields: manca un marinaio.

Secondo gli ultimi particolari, le navi mercantili silurate dai tedeschi nei paraggi di Beachy Head sono quattro: i piroscafi inglesi Oakby, Branksome, Harpalion *e* Rio Paranà. *Di due di essi fu già annunciato ieri l'affondamento. L'Oakby non aveva carico a bordo; era in viaggio da Londra a Cardiff per imbarcare una considerevole quantità di carbone. Ad un tratto al largo di Hastings avvenne un'esplosione. Il capitano e parecchi uomini avevano scorto il siluro ma troppo tardi, perchè fosse possibile mutare la rotta. La nave al momento in cui fu colpita ebbe una terribile scossa e cominciò ad affondare rapidamente dalla parte di prua. L'esplosione determinò una pioggia di acciaio in tutte le direzioni. L'equipaggio calò in mare il battello di salvataggio, ma poichè la nave non era ancora affondata, il capitano e quattro uomini tornarono indietro, risalirono a bordo e fecero segnali ad un piroscafo che passava e che accorse. Il piroscafo rimorchiò l'Oakby ed insieme avevano già compiuto 16 ore di viaggio, giungendo presso Folkestone quando alle 6 di martedì mattina l'Oakby ebbe una violenta scossa ed improvvisamente si capovolse. I cinque uomini che erano a bordo caddero in mare ma vennero raccolti.*

Il secondo piroscafo affondato è il Branksome *e fu silurato a 6 miglia dalla costa di Beachy Head. Il* Branksome *era stato requisito dal Governo per il trasporto di carbone. L'equipaggio fu salvato da una nave spazzamine. Anche in questo caso la nave galleggiò per qualche tempo dopo essere stata colpita e solo perciò l'equipaggio potè essere salvato.*

L'affondamento del piroscafo Rio Paranà priva l'Italia di una considerevole quantità di carbone. Una torpediniera è giunta martedì a New Haven con 31 uomini che formavano l'equipaggio del piroscafo Rio Paranà diretto a Portoferraio carico di carbone. Dopo l'esplosione il Rio Paranà si era piegato fortemente su di un fianco. Fortunatamente la torpediniera si trovava nelle vicinanze e gli uomini dell'equipaggio molti dei quali erano vestiti solo per metà, furono raccolti. Il Rio Paranà affondò a breve distanza dal punto in cui fu silurato il Branksome e si presume che anche quella impresa sia da attribuirsi allo stesso sommergibile tedesco. Infine martedì un piroscafo ha trasportato pure a New Haven 41 superstiti del piroscafo Harpalion silurato ed affondato nello stesso punto in cui il Branksome e l'Oakby furono silurati ed affondati probabilmente dallo stesso sommergibile. Anche in questo caso non fu dato preavviso e tre uomini dell'equipaggio che non fecero in tempo a correre in coperta perirono. L'Harpalion era diretto a Newport negli Stati Uniti e non aveva carico.

La "nota" degli Stati Uniti alla Germania e all'Inghilterra

WASHINGTON, 26.

Gli Stati Uniti hanno fatto all'Inghilterra ed alla Germania proposte suggerenti una base di accordo circa i viveri destinati alle popolazioni civili e agli attacchi contro i piroscafi mercantili da parte di sottomarini. Le autorità conservano un segreto assoluto. Tuttavia si sa che proposte estremamente importanti, emananti dal Presidente Wilson sono state rimesse ufficiosamente, confidenzialmente il 23 corrente dagli Ambasciatori degli Stati Uniti a Londra ed a Berlino ai rispettivi Ministri degli esteri; esse non rispondono affatto alle note dell'Inghilterra e della Germania. Si crede che concernano la sorveglianza e la distribuzione dei viveri ai civili tedeschi da parte di consoli e di società americane.

Le preoccupazioni degli Stati Uniti

Il corrispondente della Morning Post *a Washington telegrafa al suo giornale che egli crede sapere che il Governo degli Stati Uniti, nella comunicazione che ha inviato al Governo inglese, il 23 febbraio, non fa che richiamare l'attenzione di questo sulla proposta tedesca, secondo la quale se l'Inghilterra permettesse l'importazione in Germania degli approvvigionamenti destinati alla popolazione civile, la Germania cesserebbe il blocco. Il Presidente, facendo questa comunicazione non ha espresso nessuna opinione. Egli si è limitato a dire che non sarebbe offeso nel caso in cui l'Inghilterra rifiutasse la proposta della Germania, perchè riconosce che l'Inghilterra deve prendere le misure che giudica convenienti per fare fronte alla violazione tedesca delle regole della guerra. I membri del Governo ritengono che la Germania abbia accumulato molta polvere e che una scintilla basterebbe a far scoppiare una guerra. E pensano con spavento a ciò che avverrebbe se una nave americana avente a bordo viaggiatori, venisse affondata e i passeggeri americani perissero.*

L'Inghilterra non accetterà compromessi.

LONDRA, 26.

Sulla portata e sul contenuto della Nota americana ai governi inglese e tedesco, i giornali recano questi particolari: Nella sua risposta alle proteste americane contro il blocco dei sommergibili, il governo tedesco dichiarò che se l'Inghilterra avesse permesso l'importazione in Germania dei viveri che il governo tedesco asserisce essere contrabbando condizionale poichè sono destinati alla popolazione civile e non all'esercito, la Germania stessa avrebbe tolto il blocco e non avrebbe più distrutto navi mercantili destinati ai porti degli alleati. All'epoca in cui la Germania tentò di concludere questa transazione il governo di Washington non volle saperne reputando che non fosse giusto patteggiare con la Germania ostacolando la politica inglese. La proposta non venne allora ufficialmente trasmessa all'Inghilterra. Ma oggi in vista della perdita dell'Evelyn e del Carib e del pericolo imminente che altre navi americane siano distrutte, il presidente Wilson avrebbe considerato opportuno di mettere il governo inglese al corrente della proposta tedesca, ma il Presidente non avrebbe esposto alcun parere in proposito. Semplicemente egli esporrebbe la proposta al governo britannico lasciando all'Inghilterra di accettare o pur no le condizioni della Germania, come meglio può sembrarle opportuno.

Secondo il Daily Mail *la proposta è inaccettabile e scrive: Le perdite a noi cagionate dai sommergibili tedeschi non possono rappresentare che una frazione inapprezzabile della nostra marina mercantile; in nessun caso esse potranno ammontare a qualche cosa che possa accostarsi agli effetti di un blocco. La Germania lo sa così bene come noi sappiamo che i suoi metodi la coinvolgeranno in imbarazzi con le potenze neutrali. Impotente a fare valere veramente la sua minaccia, è naturale che essa desideri ritirarla venendo a patti. Ma non è nostro interesse accettare condizione alcuna;*

Una torpediniera francese affondata nell'Adriatico

L'equipaggio è perduto

PARIGI, 26. — (Ufficiale).

La torpediniera della squadra francese « Dague », che scortava un convoglio di vettovagliamento per il Montenegro, ha urtato in una mina austriaca nel porto di Antivari ieri l'altro alle 21.30 ed è affondata. Trentotto uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Le operazioni di vettovagliamento sono tuttavia continuate ed il ritorno del convoglio si è poi compiuto normalmente.

Turchi battuti e dispersi a Akaba

L'incrociatore francese « Desaix » ha fatto il 23 corrente una dimostrazione su Akaba. Una compagnia da sbarco, appoggiata dall'artiglieria di bordo, ha disperso un piccolo distaccamento turco, che occupava il villaggio.

Le grandi stazioni invernali ed estive d'Italia.

Mentre quasi tutte le colonne dei varii giornali assumono il colore *grigio-verde* che è il colore guerresco della divisa dei nostri amatissimi soldati, è un conforto potere di tanto in tanto dare una tinta rosea che è il colore delle nostre belle città italiane centri di villeggiature, di bagni e di onesti svaghi; il colore dell'incantato cielo d'Italia, mèta e sospiro di ogni cuore e di ogni anima eletta.

La prossima stagione del Lido a Venezia

Ciò che dice il Comm. Niccolò Spada

Oggi abbiamo avuto il piacere di incontrare il comm. Niccolò Spada, qui di passaggio. L'egregio direttore generale della Società dei Grandi Alberghi di Venezia, era, come tutte le persone veramente equilibrate, sereno e tranquillo. Da lui abbiamo saputo che l'Hotel Royal Danieli di Venezia ospita in questo momento più di una cinquantina di stranieri cospicui. Circa la prossima stagione del Lido l'egregio nostro amico ci disse che la Società dei Grandi Alberghi, da lui diretta assieme all'egregio cavaliere Bazzel, in vista della prevedibile mancanza di affluenza straniera, farà quest'anno tutto il possibile per dare al *Lido* il perfetto *caché* della grande stazione balneare italiana, facilitando l'intervento delle famiglie italiane, sia con una bene organizzata *réclame*, sia con notevoli facilitazioni sui prezzi.

A Pisa

Abbiamo parecchie volte parlato di questa città degna di menzione pel suo delizioso clima e per la sua pittoresca posizione. Il *Grand Hôtel* situato sul magnifico Lung'Arno, oltre ad essere frequentato da molte famiglie italiane e straniere, è diventato il *rendez-vous* mondano della migliore società cittadina. Il nostro corrispondente ci invia il resoconto del grande ballo datosi in questo albergo dallo Skating-Club per la festa della pentolaccia e rileviamo come ad esso abbia partecipato la migliore società pisana. Fra i molti nomi citiamo quello della contessa Rosselmini-Ricciardi e signorine, contessa S. Giorgio, signora Supino, contessa Agostini Venerosi Della Seta e figliuola, signora Fucini, marchesa Pareto Centurioni, signora Pontecorvo e cento altre. Dopo il brillante *cotillon* vi fu una sontuosa cena servita dal restaurant del *Grand Hôtel*.

Nello stesso albergo ieri dopo la riunione ippica vi fu un thè danzante brillantissimo, seguito da numerosi pranzi a *tables separées*. Ci congratuliamo vivamente col signor Segalla, consigliere delegato del *Grand Hôtel* per l'impulso signorilmente mondano dato all'albergo che egli egregiamente dirige.

A San Remo

Questa città in grazia all'attività spiegata da coloro che *veramente* si preoccupano dell'avvenire e dell'incremento cittadino risente pochissimo dell'attuale crisi. Ogni giorno arrivano a S. Remo illustri ospiti stranieri che trovano tutte le attrazioni che gli altri anni trovavano in città estere. Al Teatro del *Casino Municipale* agisce la Compagnia di Elodia Maresca, festè riapparsa splendidamente all'arte. Splendidi concerti si svolgono nei saloni del Casino Municipale e brillantemente proseguono le gare di Tiro al Piccione.

A Taormina (Sicilia)

Chi non conosce Taormina, la bella terra siciliana, non conosce una delle più incantevoli parti del mondo ove convengono ospiti principeschi e ove hanno svernato ogni anno molti membri di diverse Case regnanti. Si è testè aperto in questo delizioso paese l'Hôtel *Beau Séjour* del signor Giacinto Capuana, un vero gioiello di lusso e di comfort moderno che attirerà certamente un gran numero di ospiti.

A Siena

In questa città tanto interessante dal punto di vista artistico consigliamo a coloro che vanno a visitarla, l'*Hôtel Continentale*, ch'è uno splendido albergo munito di ogni comfort e i cui proprietari sono il non *plus ultra* della cortesia.

A Viareggio

L'*Hôtel Regina* del nostro egregio amico cavalier Feroci, proprietario anche dell'ottimo *Hôtel Nettuno* di Pisa è rimasto aperto tutto l'anno ed ospita già una cinquantina di persone. Anche l'*Hôtel Royal* del signor Togni è aperto e frequentato. Prossimamente si riapriranno l'*Hôtel Imperial* del signor Guindani e l'*Hôtel de Russie* del signor Gheller.

Il solerte impresario Rosano prepara un gran programma pel suo Teatro Eden.

Circa l'incremento di questa stazione invernale e balneare ci occuperemo diffusamente e prossimamente; guidati *sempre e soltanto (come è nostro costume)* dalla verità e nell'interesse della cittadinanza.

E. R.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le tre incognite dell'automobile

Le tre questioni che maggiormente preoccupano chi intende di acquistare un'automobile sono quella dello chauffer, quella delle gomme e quella del consumo della benzina. Naturalmente la persona ricca, che si concede il lusso di un'automobile a più posti per svago o per compiere dei viaggi si preoccupa assai relativamente di ciò. Non così coloro che intendono l'uso della vettura automobile come un ausilio ai loro affari, al loro lavoro e che non hanno bisogno di vetture pesanti e lussuose. Per i medici, gli ingegneri, i viaggiatori di commercio, professionisti in genere, la vetturetta automobile tende sempre più a sostituire il vecchio, lento e costoso cavallo da vettura; essi domandano quindi un veicolo svelto, semplice, leggero, sicuro da poter guidare essi stessi e che, pur rendendo infinitamente di più, costi assai meno della carrozza a trazione animale. Queste ideale è perfettamente realizzato dalla Fenomobile rappresentata in Italia dalla Ditta Franz Niessner di Treviso (Merlengo) la quale si tiene a disposizione di ogni interessato per fornire gratis cataloghi, schiarimenti e prove.

La querela Tioli

MILANO, 26.

L'on. Bissolati

Alle 10 in tribunale non è presente alcun imputato; pochissimi gli avvocati; anche il pubblico è assai scarso. Il Presidente comunica che l'on. Barzilai ha telegrafato insistendo per non essere costretto a venire a Milano. Aldo Tedeschi, di cui si è parlato nelle udienze precedenti, risulta residente a Bucarest. Un altro teste importante è il Capel-Cure. Essendo addetto all'Ambasciata inglese, per le garanzie di cui è circondato, non può essere citato; ma si crede che verrà spontaneamente. L'avv. Rugarli commemora brevemente l'on. Mosti.

Entra quindi il primo teste, l'on. *Bissolati*. Egli riferisce di essere collaboratore del *Secolo* e dopo aver dichiarato le sue qualità di presidente del collegio dei probiviri della Federazione della Stampa, esprime la convinzione che il *Secolo* nelle sue critiche contro i giornalisti che andarono in Germania dimostrò un alto senso di dignità professionale e di fierezza italiana, poichè era giusto l'accertare se quel delicato strumento che è la stampa, fosse stato asservito agli stranieri.

A domanda del Presidente l'on. Bissolati giudica che sia stretto obbligo di tutti i giornalisti di non subordinare l'esplicazione della loro attività ad interessi che non siano strettamente nazionali, e obbligo anche di astenersi alla vigilia di un probabile conflitto da ogni atto che abbia anche la semplice parvenza che esso possa essere stato in qualche modo influenzato.

Avv. *Puntieri*, della P. C. — Il *Roma* di Napoli pubblicò articoli oltraggiosi per i giornalisti andati in Germania e il suo corrispondente di Milano, Russo, partecipò poi in veste di giudice al lodo della Federazione della stampa. V'era incompatibilità?

Bissolati. — Non vi è alcuna incompatibilità! Io, per esempio, ritengo che ognuno in casi simili avrebbe cercato nella propria coscienza tutti gli elementi per essere buon giudice.

L'avv. *Puntieri* rivolge quindi al teste varie domande chiedendogli se ritenga, egli che è un ex-direttore di giornale, conforme alle buone norme giornalistiche il pubblicare notizie da Londra, ad esempio sulle condizioni intorno alla Germania; e ciò all'inizio della guerra.

L'on. *Bissolati* risponde di ritenere che tutte le notizie possono essere pubblicate da qualunque parte vengano, purchè risultino attendibili e non contrastino con gli interessi della patria.

L'avv. *Puntieri* vuol sapere anche se il *Secolo* si è comportato secondo le buone norme giornalistiche, precisando accuse sulle semplici informazioni di un inglese, il sig. Capel Cure.

Il *Presidente* si oppone alla domanda perchè si tratterebbe di dare un giudizio, ma l'on. Bissolati risponde lo stesso, dicendo che si trattava di una situazione specialissima e si dilunga ed illustrare quale fu l'opera esplicata dalla Federazione della stampa in seguito ad accuse precise, rivolte ad alcuni giornali.

Un soldato che tenta suicidarsi

MANTOVA, 26.

Carlo Agostino Procacci, ventitreenne, forlivese, soldato del 72.o fanteria, in un momento di sconforto si sparava un colpo di fucile. Il poveretto è stato subito trasportato all'ospedale: si spera di salvarlo.

Il fratello, le cognate e i nipoti tutti nell'immane sciagura che li ha colpiti, commossi per l'indimenticabile omaggio di affetto dato al loro caro, Estinto

Luigi Medici

Marchese del Vascello

ringraziano le rappresentanze delle LL. AA. RR., del Senato, del Governo, della Provincia, del Collegio, dei Comuni, delle Società, e tutti gli amici ed ammiratori che vollero nell'ora tristissima porgere il conforto della loro presenza.

Castel d'Annone, 25 febbraio 1915.

Giovedì 25 corr. alle ore 20 dopo breve e penosa malattia spegnevasi la cara esistenza di

LUIGI PALLADINO

I figli MATILDE ved. APRILE, ERNESTO, ANTONIETTA col marito ENRICO PIGNALOSA, EMILIA, ALBERTO, i nipoti ed i parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani sabato alle ore 8 — partendo da via Tacito N. 90 per la Chiesa Parrocchiale della Traspontina.

La Messa di Requiem sarà celebrata presente il cadavere.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non s'inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Stamane alle ore 9.30 spirava serenamente il

Comm. Ing. GIUSEPPE CHIARAVIGLIO

DI ANNI 73

Ne danno il triste annunzio: i figli Ing. Mario, Deputato al Parlamento con la moglie ENRICHETTA GIOLITTI e figli
Ing. DINO con la moglie MARIA GIOLITTI e figli
EDWIGE COMINO.
Non si inviano partecipazioni.
Torino, 24 Febbraio 1915.
Pompe Funebri — Genta

Il Consiglio di Amministrazione del Sindacato Pugliese Infortuni, partecipa la morte del suo amato Presidente

Cav. Uff. SAVERIO COSTANTINO

avvenuta in Bologna il giorno 24 Febbraio.
Bari, 25 Febbraio 1915.

Il Governo proibisce ogni manifestazione politica

in seguito ai conflitti di Reggio Emilia e alle manifestazioni di Milano, Brescia, ecc.

I comizi e le riunioni vietate dal Governo

L'Agenzia Stefani comunica:

In vista della situazione internazionale il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano date istruzioni ai Prefetti di vietare le riunioni o qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico tanto nei luoghi pubblici quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico.

L'altro giorno avemmo a deplorare la mala fioritura di comizi e di riunioni disgraziatamente degenerate in colluttazioni fra neutralisti ad oltranza ed interventionisti immediati; e dimostrando il danno che producevano al paese coteste manifestazioni, chiedevamo al Governo di fare quello che era il suo preciso dovere: prevenire, cioè, l'occasione di tali disordini colla più rigorosa applicazione della legge ed, occorrendo, col chiedere al Parlamento facoltà temporanee restrittive della libertà di riunione.

E pur tuttavia non potevamo ancora prevedere quanto è avvenuto ieri sciaguratamente a Reggio Emilia, a Milano e in altri luoghi; più grave è stato il conflitto di Reggio Emilia, per le luttuose conseguenze che la sua degenerazione ha provocato. Un popolo ha diritto di manifestare liberamente le sue opinioni e le sue aspirazioni; ma ha anche il dovere di conoscere i limiti di cotesta libertà, non escluso il rispetto alle espressioni del convincimento opposto. Si tratta, non di intuito politico più o meno sviluppato, ma semplicemente di educazione civile, base d'ogni più elementare vita politica.

Ciò che è avvenuto a Reggio, a Milano ed altrove prova pur troppo che cotesta educazione civile è ben lontana dall'essere compresa, sentita e praticata da molti di coloro stessi i quali pretendono di essere all'avanguardia della vita nazionale italiana, sia che intendano spingerla verso un immediato intervento, sia che credano utile indirizzarla verso il polo opposto. Non comprendono e non sentono che la violenza incivile cui s'abbandonano entrambe le categorie dei dimostranti, in un momento in cui gli altri popoli, o battendosi alle frontiere o preparandosi agli eventi in vigilante disciplina, offrono lo spettacolo d'una salda compagine nazionale, costituisce lo svalutamento materiale e morale del nostro paese, tanto di fronte a noi stessi quanto di fronte agli stranieri che hanno tutti gli occhi attenti alla vita pubblica italiana.

Oggi non si tratta più affermare l'una o l'altra ideologia, l'una o l'altra idealità, nell'illusione che cotesta affermazione — quanto più scomposta riesca — tanto più possa influenzare le direttive del Parlamento e del Governo. Oggi si tratta di provare se il nostro paese è una grande forza compatta nel terribile giuoco delle competizioni internazionali, di fronte alle quali gli Stati come gl'individui, i Governi come i partiti debbono presentare il *maximum* della loro organizzazione d'animi e d'opere, il *maximum* del loro spirito di sacrificio e di disciplina, il fiore del loro valore e la somma delle loro virtù, se vogliono davvero contare qualche cosa nel mondo, difendere i loro supremi interessi ed esercitare un'azione qualsiasi in questo sconvolgimento universale.

E l'Italia saprà trovare e mostrare la propria forza, la propria disciplina, il proprio carattere; ma bisogna intanto che ella sappia tagliare netto, dal suo corpo sano, le purulenze del piazzaiolismo di pochi, che non sanno discernere i limiti che separano il diritto dall'abuso, l'idealità dalla prepotenza, la civiltà dall'inciviltà. Il Governo — anche se ha preso tardi il provvedimento che da molti giorni noi avevamo invocato — ha fatto benissimo ad impedire il ripetersi di questi sciagurati e disgustosi conflitti che non aggiungono nulla al patriottismo della grande maggioranza degl'italiani e che rischiano di compromettere seriamente — ogni compromissione, nel momento che attraversiamo, è un delitto contro la nazione — il valore dell'Italia nel mondo. Una grande potenza di trentasei milioni d'abitanti non può sopportare d'essere alla mercè di poche centinaia o di poche migliaia d'energumeni, privi dell'educazione civile necessaria ad un popolo libero, ignari delle conseguenze di ciò che commettono, irresponsabili nell'atto stesso in cui s'illudono di criticare o di sospingere le responsabilità di chi ha solo il diritto e il dovere d'esercitarle.

Due morti e molti feriti

per una conferenza dell'on. Battisti a Reggio Emilia.

La prima notizia

REGGIO EMILIA, 25.

Stasera mentre l'on. Battisti, teneva una conferenza al Politeama Ariosto, gremitissimo, fuori del Teatro una forte colonna di socialisti-neutralisti tentava di impedire l'ingresso degli interventisti al Politeama e lo svolgersi della Conferenza, lanciando sassi e malmenando alcuni noti interventisti: il maggiore dei carabinieri, il capitano e vari militi e persone furono colpiti dalla sassaiola.

Vista la situazione aggravarsi la truppa intervenne: furono suonati gli squilli dei soldati e i carabinieri caricarono la folla divenuta minacciosissima. Altre pietre però colpirono i soldati e i carabinieri, i quali allora, per difendersi, dovettero sparare. Vi sono un morto, un moribondo e parecchi feriti.

Il pubblico dovette alla fine della Conferenza sfollare il Teatro fra due cordoni di truppa, onde impedire ulteriori dolorosi fatti.

I tragici particolari

Le vittime - Lo sciopero generale.

REGGIO EMILIA, 26.

Eccovi altri particolari dei tumulti di ieri sera. Come sapete l'on. Battisti doveva tenere una Conferenza sull'intervento al Politeama Ariosto. Nelle vicinanze del teatro si erano ben presto assiepati dei socialisti neutralisti che chiamati da apposito manifesto volevano impedire che il Battisti parlasse, mentre da altra parte la forza era intervenuta per proteggere l'ordine pubblico.

Ad un certo punto mentre l'on. Battisti stava per cominciare a parlare e mentre la truppa manovrava per tirare i cordoni onde proteggere coloro che volevano entrare in Teatro la folla nascosta cominciò a lanciare sassi contro i carabinieri e i soldati. Ben presto una decina di carabinieri e di soldati caddero a terra sanguinanti. Altri feriti gravi furono portati di peso nelle caserme: rimanevano feriti il delegato di P. S. Parise, il capitano ed il maggiore dei carabinieri Araldo, quest'ultimo gravemente. La sassaiola intanto continuava poichè i dimostranti avevano diretto i sassi della strada per lanciarli sulla forza la quale si vide ridotta in condizioni criticissime per l'aumentata violenza dell'assalto e per la diminuzione del numero dei carabinieri e dei soldati, e per la inutilità degli squilli succedentisi l'uno all'altro. Fu così che un gruppo di carabinieri, preso di mira nell'atto che cercava di allontanare dalla piazza un commilitone ferito fece fuoco.

I colpi rintronarono sinistramente nella notte, seguiti immediatamente dagli urli dei feriti.

Si ebbero a deplorare nella folla un morto e cinque feriti gravi, dei quali uno è deceduto nella nottata. Numerosi sono poi i feriti leggermente, dei quali non si può sapere il numero esatto, avendo molti preferito non recarsi all'ospedale.

Da parte della forza pubblica oltre gli ufficiali indicati, tre carabinieri rimasero feriti ed undici contusi.

Nelle guardie di città due furono ferite e due contuse. Molti dei militi e degli agenti rimasero feriti da sassi acuminati e da cocci di bottiglia.

Il maggiore dei carabinieri Aroldi, ha ricevuto un colpo di sasso al basso ventre ed è stato trasportato in un caffè attiguo dove due medici gli hanno apprestato le prime cure riservandosi la prognosi.

I feriti, che si sono presentati all'ospedale a farsi medicare, sono piantonati. Eccovi alcuni nomi:

Pontanenghi Enrico, di anni 15, ferito alla faccia e al torace; prognosi riservata.

Ruori Filippo, fu Angelo, di anni 40, muratore, guaribile in 30 giorni.

Gibertoni Giacomo, fu Antonio, di anni 40, guaribile in 15 giorni; certo Sacchetti Gino, ferito alla schiena e Primo Fassi al braccio sinistro, e altri due guaribili dai dieci ai venti giorni.

Ancora non è stato identificato uno dei due morti: l'altro è un giovinetto diciassettenne Fermo Angeletti, muratore, che riportò due ferite al capo, con fuoruscita di materia cerebrale.

Ancore non sono stati identificati i due morti: uno di essi è un giovinetto diciassettenne.

Mentre nella piazza avveniva il tumulto in teatro l'on. Battisti continuava la sua conferenza: immediatamente dopo lo episodio tragico, cordoni di truppa vennero posti a tutti gli sbocchi più lontani delle vie che mettevano nel giardino del teatro.

Ci consta che i carabinieri spararono soltanto dopo che un grande numero di essi e un buon numero di soldati erano stati gravemente feriti. Non si conosce ancora il numero dei colpi sparati che furono numerosi.

E' stato disposto il sollecito invio di truppa e carabinieri ed arriverà in mattinata l'ispettore generale di pubblica sicurezza, comm. Tringali, qui inviato dal Ministero dell'Interno per compiere una rapida inchiesta.

La cittadinanza è impressionatissima; la Giunta comunale ha pubblicato un manifesto incitando alla calma e deplorando i fatti accaduti.

Il Prefetto ha promesso una inchiesta onde accertare le responsabilità: intanto l'autorità giudiziaria ha già iniziato le sue indagini.

E' stato dichiarato lo sciopero generale.

Colluttazioni a Brescia

BRESCIA, 26.

Nei locali della Società Ginnastica « Forza e Coraggio » ha avuto luogo ieri sera un comizio interventista. I neutralisti hanno tentato di invadere i locali, ma incontrarono una fiera resistenza da parte degli interventisti e dovettero rinunciare all'impresa. Alla fine del comizio si ripeterono i tafferugli, durante i quali l'avv. Gibelli, repubblicano, di Milano, oratore al comizio, venne violentemente percosso. Furono operati parecchi arresti.

Dopo lo sciopero generale a Napoli

NAPOLI, 26.

Una Commissione di padroni panettieri ha conferito stamane col sindaco perchè sia estesa anche ad essi l'autorizzazione di smerciare il pane a 45 centesimi il chilo. Il sindaco ha preso atto della richiesta ed ha pregato i padroni panettieri di ritornare nel pomeriggio e presentarsi all'assessore per l'annona.

Violento tumulto a Milano

per un comizio interventista

L'improvvisa morte dell'on. Mosti

I primi disordini

MILANO, 26.

Non si deve certamente al tatto e alla previggenza delle autorità se ieri sera i tumulti durati ben sette ore, dalle 20 alle 2 dopo la mezzanotte, o avvenuti durante e in seguito l'annunziato comizio interventista, non ebbero luttuose conseguenze. Una buona stella pare proteggesse le molte migliaia di persone che, munite di regolare biglietto, si avventuravano nelle vie adiacenti il *Lirico*. Perchè bisogna dire, per la verità, che la peggio non la ebbero i socialisti neutralisti che si erano proposti di impedire l'entrata in teatro dei comizianti, sibbene gli invitati; mentre sarebbe stato molto facile mettere il pubblico munito di biglietti in condizioni di giungere al *Lirico*. Con la ventesima parte delle forze messe a disposizione dei funzionari si sarebbe dovuto chiudere di lontano tutte le vie che menano al teatro, lasciando passare coloro che ne avevano diritto. Quello che accadde dalle 8 alle 11 in via Rastrelli, una via stretta e lunga non più di 200 metri e per una parte fiancheggiata dal teatro, è indescrivibile e gli invitati, chiusi da un cordone di soldati avanti e da un'altro cordone dietro, rimasero in molte migliaia stretti, pressati, impossibilitati ad uscire da quella specie di trappola.

Era corsa una vera sfida fra socialisti neutralisti e interventisti; si sapeva che questi si sarebbero dati convegno davanti al teatro per impedire l'accesso ai comizianti; bisognava semplicemente tenere lontano i disturbatori: ecco tutto.

Fin dalle 20 un migliaio di socialisti prendeva posizione avanti la porta d'ingresso del teatro; il gruppo andò sempre più aumentando e un grosso nucleo di giovani che arrivava cantando inni patriottici, tentò inutilmente di cacciarli. Ma dove i socialisti non riuscirono fu nel tentativo di invasione del Teatro. Dalle 20 alle 21 vi fu un continuo tentativo di replicati assalti ma senza risultato.

I soldati con molta pazienza riuscirono a scindere la massa compatta in tante zone e a liberare in qualche modo l'accesso. Alle 21 le prime migliaia di spettatori avevano varcato la soglia del teatro. L'atrio del *Lirico* pareva un campo di battaglia. Non c'era più un vetro o uno specchio intatto e per terra era una confusione di frantumi di vetri, di patate, di canne rotte, di proiettili di ogni genere.

Pochi minuti dopo le 21 il velario si alzava e sul palcoscenico apparivano alcuni oratori che avevano potuto raggiungere il teatro: altri non poterono entrare che dopo le 22 insieme ad alcuni componenti del Comitato organizzatore e ai giornalisti. Il teatro si andò poi man mano affollando di pubblico che non tardò ad occupare anche le ultime gallerie.

Una revolverata durante il discorso di Bissolati.

Il comizio si inizia con brevi parole del senatore Salmoiraghi che sono spesso coperte dai clamori del tumulto che infuria nell'atrio. I socialisti si concentrano alla porta centrale del teatro, che doveva servire di uscita, e fracassate le grosse vetrate cercano di aprirsi una strada e di invadere il teatro, tentando abbattere i cancelli.

La folla degli assalitori è fermata, ma non vinta. Sulla via sono suonati gli squilli e carabinieri e soldati fanno cariche irruenti e ricacciano la folla al di là del teatro proteggendo così tutto il fronte.

Mentre sulla via si svolgono questi episodi, il senatore Salmoiraghi terminava il suo saluto e prendeva la parola l'on. Bissolati, salutato da applausi. Egli ha pronunciato appena poche frasi quando echeggia un colpo di rivoltella. Il pubblico crede si tratti di un'aggressione dei socialisti e scatta in piedi e con movimento simultaneo si volge verso l'uscita minacciando e gridando. Ma dal palcoscenico si avverte il pubblico di star calmo perchè l'ingresso è guardato da un nucleo di coraggiosi. Si era sparato un colpo in aria per intimidire la folla che aveva preso d'assalto la porta centrale.

L'on. Bissolati, riprendendo il suo discorso, sostiene la necessità dell'intervento, ritenendo che debba cessare per l'Italia questa sua passività e diventare invece elemento determinante e dirigente il movimento e conclude deplorando l'occupazione di Vallona.

L'on. Mosti colto da malore

Segue l'on. Mosti per i radicali, che pronunzia un vibratissimo discorso affermando che attende trepidante il momento di entrare in azione e formulando l'augurio che ritorni sul tappeto la questione vaticana.

Finito il discorso, l'on. Mosti, colto improvvisamente da un grave malore è pietosamente sorretto dagli amici e condotto fuori dal teatro.

Dopo l'on Mosti parla Beltramelli, per i liberali, e pronunzia un violento discorso contro i socialisti.

Al Beltramelli, pure applaudito, segue Giovanni Borelli che anche egli pronunzia un violentissimo discorso. Al Borelli segue un irredente che invita l'Italia ad accorrere in aiuto delle terre irredenti e in ultimo l'on. Canpo per i repubblicani. Egli ha chiuso il suo vibratissimo discorso presentando un ordine del giorno in cui « per ragioni politiche, commerciali e morali, considerata decaduta la Triplice Alleanza; proclama la necessità ineluttabile dell'intervento armato contro gli imperi centrali, convinti che nell'ora solenne tutte le forze nazionali si fonderanno nel sangue d'Italia per la sua difesa, per la sua grandezza ».

Questo ordine del giorno viene approvato naturalmente per acclamazione. La sala si sfolla lentamente.

I tumulti dopo il comizio

Un ufficiale ferito

Dopo i primi tumulti durante le manifestazioni al *Lirico* e nelle vicinanze, i neutralisti con ripetute cariche erano stati finalmente sbandati e tutte le strade adiacenti al *Lirico* erano state bloccate da cordoni di soldati e di carabinieri. In via Bottonuto vi fu un tentativo teppistico contro un carabiniere: uno sconosciuto trasse il coltello e tentò di colpire il milite. Ma non vi riuscì. In fondo a via Larga alcuni neutralisti, armati di sassi, cercarono di sopraffare un gruppo di studenti, ma furono invece sbandati a bastonate. Visto che ogni sforzo si rendeva inutile, gli oppositori abbandonarono definitivamente via Larga, nella speranza di trovare terreno più proficuo in piazza Duomo ed in Galleria.

Appena finito il comizio, alle 23,30, dal *Lirico* partiva una colonna numerosa che al canto dell'Inno di Mameli si diresse a Piazza del Duomo. Colà i neutralisti non oppesero che poche grida contro la guerra, subito soffocate dagli *Evviva all'Italia*. Poi la colonna degli interventisti, ingrossata di numero, girò attorno al monumento a Vittorio Emanuele, e quindi per il Corso si diresse per via Monte Napoleone, dove si fermò a fare una dimostrazione di simpatia al Consolato montenegrino. Un'altra colonna, pure molto numerosa, si diresse per via Dante e giunse al largo Cairoli dove Gualtiero Castellini parlò inneggiando alla guerra.

In piazza Duomo la serata fu movimentatissima. I primi incidenti cominciarono verso le 22. Davanti al *restaurant Cesanera* si scontrarono interventisti e neutralisti; ma un funzionario, con agenti, fu pronto ad intervenire procedendo ad una ventina di arresti. Durante questo episodio una detonazione sparse un vivo allarme. Uno sconosciuto aveva sparato un colpo di rivoltella e il proiettile, di rimbalzo, aveva colpito alla spalla destra certo Amilcare Dami, senza ferirlo gravemente. Verso le 23 la piazza appariva tutta gremita. Gli incidenti non si contano più. Di uno fra i più clamorosi rimase vittima un ufficiale di fanteria. Da un gruppo di neutralisti si tentò ripetutamente di sfondare un cordone di truppa che proteggeva l'entrata della galleria. I soldati resistettero energicamente: un sotto-tenente venne gettato a terra e calpestato. E' il sotto-tenente del 68.o fanteria Franco Rossani che riportò alcune ferite al capo per fortuna non gravi. Le chiassate e i tumulti si protrassero fino a tarda ora della notte.

La morte dell'on. Mosti

Ore 9.

Come vi ho detto nel resoconto della manifestazione interventista al *Lirico*, l'on. Mosti, venuto a Milano, ha tenuto il suo discorso molto applaudito subito dopo l'on. Bissolati. Alle 22,45, mentre parlava Giovanni Borelli, l'on. Mosti, che già aveva dichiarato di sentirsi indisposto, accusò uno strano malessere. Chiamati subito i dottori Zamarani e Binda che si trovavano in teatro, l'on. Mosti venne condotto nel posto di soccorso del teatro stesso e prontamente curato. I sanitari notarono che l'on. Mosti era stato colpito da un forte attacco di *angina pectoris* e gli vennero perciò subito praticate delle iniezioni di morfina. Ma lo stato dell'ammalato andò di momento in momento aggravandosi:

— Mi sento male — ripeteva l'ammalato.

— Povero figlio mio Tancredi, povera mia Jole. Che cosa mi deve capitare...

Rassicurato dagli amici dottori Zammarani e avv. Baroni, l'on. Mosti si dimostrò assai sfiduciato sulle sue condizioni di salute e tra continui lamenti non fece che invocare il nome della sua signora e del figlio.

Chiamata d'urgenza la « Croce Verde », l'on. Mosti venne con ogni cura trasportato all'Albergo Cappello, ove dimorava. Durante il tragitto l'ammalato entrò in uno stato di prostrazione che impressionò seriamente i sanitari. Nessuno però pensava che la morte fosse così vicina. All'albergo, sempre assistito dai suoi amici, l'on. Mosti venne svestito e messo subito a letto. Gli vennero praticate nuove iniezioni ma tutto fu inutile. Alla mezzanotte l'ammalato entrò in agonia e al tocco preciso spirò senza riprendere i sensi, tra la costernazione dei presenti.

L'on. Mosti era giunto ieri sera alle 19 da Bologna. Fissata una stanza all'albergo Cappello si recò subito con degli amici a pranzo. Agli amici disse di sentirsi male e che se avesse dato ascolto al consiglio del suo medico prof. Silvagni di Bologna, non sarebbe venuto a Milano. Alle 20 si recò al comizio. Intanto alle 17,30 la sua signora che sapeva della malferma salute del marito, telefonò al dottor Zammarani mentre l'on. Mosti era in viaggio, pregandolo di non abbandonarlo.

La notizia della morte venne subito telegrafata al cognato, il marchese di Bagno, di Ferrara, al prof. Silvagni a Bologna, alla direzione del partito radicale e al Presidente della Camera.

L'impressione

Ha destato viva impressione di compianto, allorchè si è diffusa stamane, la notizia dell'improvvisa morte dell'on. Mosti. L'impressione dolorosa era resa più viva dal fatto che il Mosti aveva voluto portare la espressione del suo entusiasmo quantunque si trovasse in condizioni preoccupanti di salute. All'albergo del Cappello, dove, come vi ho detto, il deputato di Ferrara è morto, si sono presentate numerose persone specialmente appartenenti al partito radicale. La stanza ove giace la salma è stata trasformata in cappella ardente per cura degli amici dell'on. Mosti, e adornata di fiori. Sulla salma sono stati sparsi fiori rossi con un nastro su cui è scritto: «La società democratica». A ricevere i visitatori si trovavano stamane il presidente Patalani e il segretario Gandolfi della Società Democratica. Sono attesi i parenti per fissare le ultime modalità dei funerali.

Il lutto a Ferrara

FERRARA, 26.

La notizia della morte improvvisa dell'on. Mosti a Milano, dopo il comizio al *Lirico*, desta qui la più penosa impressione.

L'on. Mosti era nato a Bologna, nel dicembre 1864 dal marchese senatore Tancredi e dalla nobildonna contessa Paolina Pepoli. La sua famiglia risiede a Bologna. Partono ora per Bologna, per assistere la vedova affranta e il giovane figlio numerosi amici personali politici dell'estinto.

Ercole Mosti era figlio del compianto senatore Tancredi Mosti-Trotti, che fu nella nativa Ferrara l'organizzatore dei Bersaglieri del Po, seguì poi, come aiutante di campo, il generale Cialdini, e fu in vita considerato il migliore campione del patriottismo ferrarese. Benchè discendesse da nobilissima famiglia, Ercole Mosti fu sempre devoto alla causa della democrazia. Appassionato alla vita politica, combattè a Ferrara ed a Bologna vigorose lotte, nelle quali l'impeto non era mai disgiunto dalla lealtà e dalla signorilità che erano predominanti virtù dell'animo suo. Alto, poderoso, con la testa leonina squassante quando arringava le folle, ma sovratutto, logico e stringente nelle argomentazioni, aveva tutte le qualità del propagandista; ed il partito radicale, che lo ebbe segretario politico, molto si servì di lui. Fu eletto deputato di Ferrara nelle elezioni generali del 1913, succedendo all'on. Pietro Niccolini. Assiduo ai lavori della Camera, era circondato dalla stima e dall'affetto dei colleghi di ogni partito, che ammiravano in lui la sincerità delle convinzioni e l'ardore quasi ingenuo per ogni buona causa. E' morto a soli 47 anni; è caduto — come suol dirsi — sulla breccia. Onde si aggrava il cordoglio per la sua perdita; cordoglio che la Tribuna condivide con i congiunti dell'estinto, con le città di Ferrara e di Bologna e col Parlamento.

Teatri ed Arte

L' " Amico Fritz „ al nuovo " Quirino „

Ieri, finalmente, il nuovo *Quirino* è stato aperto al pubblico. Questa inaugurazione *ufficiale* dell'elegantissimo teatro al quale tutti auguriamo una invidiabile fortuna, è avvenuta lietamente e l'*Amico Fritz*, che appunto formava lo spettacolo d'apertura, ha ottenuto una bella sanzione d'applausi ad ogni atto.

Abbiamo già parlato a lungo negli scorsi giorni del nuovo tempio d'arte creato dall'immaginoso architetto Piacentini, nonchè dell'opera mascagnana prescelta ad inaugurarlo, così che ben poco ci resta da dire riguardo alla rappresentazione di ieri. Noteremo tuttavia — e con viva soddisfazione — come il pubblico pagante, al pari di quello invitato alla prova generale di ieri l'altro, abbia manifestato la più schietta ammirazione per la decorazione sobria e pur ricchissima del nuovo teatro, sciogliendo un inno ai munifici restauratori. Quanto all'*Amico Fritz*, possiamo dire ch'esso sia stato gustato profondamente. Le molte melodie sincere che aleggiano nell'opera e ne formano il sommo pregio, vennero ascoltate con piacere visibile dal pubblico e applaudite senza risparmio.

Una speciale ovazione fu rivolta al Mascagni, che diresse con il solito slancio, dopo il celebre *intermezzo*. L'ovazione fu così clamorosa e insistente da persuadere il maestro a concedere il *bis* del brano simpaticissimo.

Riguardo agli artisti, i quali cantarono tutti con il massimo impegno, non possiamo che ripetere quanto abbiamo scritto in precedenza. La signora Pieroni canta lodevolmente e la signorina Besanzoni fa della piccola parte di « Beppe » una squisita creazione. Molto abile anche il baritono Gubiani, che ha voce forte, resistente e buona intelligenza di attore; egli è stato un « Rabbino » veramente encomiabile. Il tenore Nadal, chiamato ieri sera a sostituire il Cristalli infermo, non potè dare la prova completa del suo riconosciuto valore, perchè anche egli indisposto. Ciò non pertanto in vari brani dell'opera seppe essere efficace, cantando con voce squillante e sentimento passionale intenso. Non v'ha dubbio che nelle successive repliche egli saprà ottenere una completa vittoria.

Questo leggiadro e piacevole *Amico Fritz* sarà ripetuto domani sera e domenica di giorno, a prezzi molto ribassati. Fervono intanto le prove della *Mignon* e della *Dinorah* che andranno presto in iscena, interpretate da quella meravigliosa artista che è Elvira de Hidalgo.

Bonci a Napoli al "San Carlo„

Trionfali accoglienze

NAPOLI, 26.

Dopo il delirio, che suscitarono, l'anno scorso, le poche recite di *Ballo in maschera*, con Bonci, interprete sommo, vi sarà facile immaginare quanto viva e piena di entusiasmo sincero fosse, nel pubblico napolitano, l'attesa di riudire questo principe del bel canto nostro.

Il teatro era gremito. Assistevano la Duchessa e il Duca d'Aosta, con le loro Case civili e militari. I palchi di Corte e quelli dell'aristocrazia partenopea erano al completo. Non un posto vuoto. *L'Elisir d'amore* si svolse fra applausi generali, continui, calorosi. Bonci fu festeggiatissimo. Non so quante volte lo vollero alla ribalta; non ricordo più quante volte il pubblico lo interruppe, quasi, per gridargli *bravo*. Pari sempre a sè stesso, Bonci fu *Nemorino* ideale. La romanza del terzo atto lo costrinsero a bissarla, od a bissarla tutta; perchè quando egli tentò ripeterne solo l'ultima parte, non gliela mandarono buona. L'artista illustre, al quale il pubblico imponeva applaudendo il proprio desiderio, dovette concederla tutta, suscitando quell'uragano di applausi ai quali ormai Bonci è abituato.

Validi coadiutori del trionfo furono la Catterini, il Badini, il Pini-Corsi.

Egregiamente i cori. Meravigliosa, per fusione, l'orchestra diretta dal maestro Ferrari.

Il debutto della Compagnia di Walter Grant

TORINO, 26.

Iersera all'*Alfieri* ha debuttato la nuova compagnia di operette diretta da Walter Grant con l'*Eva* di Lehar nella quale la Fonsi, deliziosa *soubrette*, marchesa d'Orca e Walter Grant furono applauditissimi. Il pubblico ammirò la elegantissima messa in scena, l'elettissimo complesso di artisti e la singolare signorilità dell'assieme.

Walter Grant, direttore e attore, raccolse grandi acclamazioni.

TEATRI DI ROMA

AI COSTANZI — Per salutare la Poli-Randaccio, che si accomiatava dal pubblico romano, è accorsa ieri al *Costanzi* una folla di entusiasti ammiratori. E la valorosa cantatrice, che nella *Fanciulla del West* dà così bella prova di sè, ottenne solenni acclamazioni ad ogni atto dell'opera pucciniana.

Dato il successo pieno e durevole della *Fanciulla del West*, l'impresa del *Costanzi* ha provveduto a darne alcune altre repliche, chiamando la signorina Mary Roggero ad assumere la parte di « Minnie ».

La ripresa della *Fanciulla del West* con la Roggero avrà luogo sabato sera, a prezzi popolari. Stasera riposo e domenica, poi, alle 17, ultima definitiva del *Don Pasquale* con Alessandro Bonci.

AI QUIRINO — Rammentiamo che domani sabato alle ore 21 e domenica alle 17 (unica diurna) avranno luogo la seconda e la terza rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

AI VALLE — Le repliche di *Non tradisco mio marito* continuano col favore sempre crescente del pubblico. Stasera quinta replica. Domani sera ancora *Non tradisco mio marito* e domenica, di giorno *La foglia di fico*, di sera *Non tradisco mio marito*.

AI CINES — Ricordiamo che stasera la Compagnia Vannutelli riprende *La candidata* di Leoncavallo, con Miss Alkins protagonista. Domani sera replica.

All'ARGENTINA — Questo teatro, virtualmente chiuso, di fatto si apre due e tre volte alla settimana per recita di beneficenza. La beneficenza sta diventando dunque nei teatri romani un'istituzione: ma non bisogna esagerare... Intanto uno spettacolo di beneficenza è annunciato per stasera, con un programma variato di prosa, di musica e di ginnastica. Ed altre due due recite sono stabilite per domenica.

All'ADRIANO — Continuano col maggior favore del pubblico le repliche del nuovissimo dramma di Augusto Jandolo, *Roma se sveja*, interpretato con molto amore dalla Compagnia diretta da Gastone Monaldi. Domani sera ancora *Roma se sveja*.

AI MANZONI — La Compagnia napoletana annuncia per domani sera una nuova commedia brillantissima di Edoardo Scarpetta: *Tetella*. Il « Manzoni » sarà certo gremito.

Al Salone Margherita

questa sera debutto del *Trio Marcanioni*, gladiatori, e di *Esther Ciary*, divetta. Domani, *Amelia Karola*.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

Alla Sala Umberto I

Questa sera gli spettacoli sono in onore del comico *Castagna*, che tanto successo ha riportato in questi giorni. Continua l'ammirazione per il *Cavallino Boy*, meraviglioso in tutti i suoi esercizi. Ottimi i *Rhyanies*, duettisti eccentrici francesi nel debutto di ieri.

Tina Di Lorenzo al Cinema "Olimpia„

Questa sera *premiere* della tanto attesa « *Scintilla* » di Testoni, eseguita dalla regina delle artiste drammatiche *Tina di Lorenzo*. Aggiungiamo un commento al valore della commedia ricordando che la «film» è opera pregevole della *Casa Ambrosio*. Stasera dunque, la buona società si riunisce al Cinema di Palazzo Fiano.

CRONACA DI ROMA

Via Ostiense non sarà più allagata

Importante deliberazione della Giunta

Presentato dall'Ufficio IX, la Giunta ha ieri approvato il progetto pel rialzamento della via Ostiense a Mezzo Cammino ed a Malafede con una spesa di circa L. 115,000. Colla esecuzione di questo lavoro cesserà il gravissimo, insopportabile inconveniente che ad ogni piena del Tevere la via Ostiense viene sommersa, ed in conseguenza isolato dalla città tutto il territorio a sinistra del Tevere ora in completa bonifica, nonchè Ostia Antica e la moderna popolosa borgata.

Ben sei volte in questo inverno l'inconveniente si è verificato. Va quindi tributata la massima lode all'Amministrazione comunale di avere con tanta nuova sollecitudine provveduto alla redazione dei progetti di lavori da tutti precedentemente dichiarati indispensabili, ma ad eseguire i quali nessuno s'interessava.

L'Amministrazione, è vero, ha compiuto un suo preciso dovere, e, per la sollecitudine, gli abitanti di Ostia, le saranno riconoscenti. Ma al progetto deve seguire immediata la esecuzione, per la quale però è necessario il mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Speriamo dunque che ciò avvenga, ed incominci così una buona volta la vera redenzione di quella nobile plaga dell'Agro Romano, su cui si affisano gli occhi della intera cittadinanza, scrutanti nel radioso avvenire della città nostra, su cui fu attratta l'attenzione degli elettori amministrativi di tutti i partiti durante le ultime elezioni generali: e l'attenzione del nuovo Consiglio comunale da tutti i consiglieri che parlarono nel bilancio preventivo pel 1915 e dallo stesso assessore per le finanze che ad essi rispose.

La moratoria

e i rappresentanti di Commercio

All'assemblea generale della classe dei rappresentanti di commercio tenutasi ieri sera, per discutere della nuova moratoria, fu approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di commercio in Roma, riuniti in assemblea straordinaria di classe, udite le comunicazioni del presidente dell'Associazione, in merito all'agitazione promossa da un sodalizio locale, per ottenere dal Governo il provvedimento di una nuova moratoria; dopo ampia discussione, premesso un saluto cordiale fraterno alla classe commerciale ed il voto al sentimento della concordia e della solidarietà che furono sempre vanto del commercio romano;

preoccupati della situazione difficile che il paese attraversa e dalle condizioni imbarazzanti cui è esposto in ispecie il piccolo commercio per le vicende dolorose che travagliano l'economia europea;

mentre formulano caldi voti acciò tale stato di cose che ad essi non meno che agli altri procura angosciosa incerta esistenza sopportata con mirabile sforzo di resistenza, abbia a cessare presto per il ripristino della tranquillità degli animi e della quiete commerciale;

considerando che il momento solenne esige novella prova di sacrificio e di abnegazione da parte dei commercianti che diedero già esempio di forza di animo e saldezza dei principî, affinchè eventuali interessati sentimenti di avversione non siano pretesto a far risaltare esagerato discredito sul nostro commercio e sulla valorosa schiera di coloro che lo esercitano;

mentre esprimono desiderio vivissimo che gli industriali e gli istituti di credito compenetrati della difficile situazione del piccolo commercio in ispecie e del fermo proposito di questo di offrire resistenza di energia e di scrupolosa correttezza di fronte all'imperversare del contrario tempo, vogliano facilitare l'esplicazione dell'arduo proponimento usando le maggiori facilitazioni e concessioni;

sono di parere che non sia conveniente invocare nuovi provvedimenti eccezionali i quali si risolverebbero, anzichè a vantaggio, a danno generale del credito ».

Grande successo al " Moderno „

" L'uno a sinistra l'altra a destra „

La spiritosissima cinecomedia che da iersera va in ischermo al Cinema Moderno svolgendosi su di uno spunto felicissimo, è riuscita una cosa veramente deliziosa.

Le situazioni carine, i graziosi e piccanti quadretti provocano onde di risa franche e spontanee nel pubblico che segue affascinato la successione degli indiavolati episodi.

La bizzarria del titolo era già riuscita a richiamare nel pubblico una benevola curiosità: si prevedeva che sotto quel curioso titolo si doveva nascondere chi sa che allegra e divertente diavoleria.

Ma nessuno avrebbe previsto quanto era la realtà: di ridere, ridere e ridere dal primo all'ultimo quadro del lavoro, di quel riso che fa buon sangue veramente.

Immaginarsi stasera, che si ripete il lavoro, dopo che tutti coloro che ieri sera lo videro ne avranno magnificati ad amici e conoscenti i pregi e le attrattive.

Non ci sarà un posto vuoto, nelle due sale del Moderno.

Alla Roma Monarchica

Si è riunito il Consiglio Direttivo di questa associazione, dopo ampia discussione circa lo stato attuale della politica italiana venne rimandata ogni deliberazione.

Il vice-presidente Soderini e Poli vollero portare a conoscenza del Consiglio l'opera attiva e benemerita del sindaco, principe D. Prospero Colonna, dei marchesi Guglielmi, Medici del Vascello, dell'assessore Libotte in occasione del terribile disastro di Avezzano nonchè per l'inondazione del Tevere.

L'assemblea congratulandosi dell'interessamento di questi uomini volonterosi ha loro ridotto un sincero voto di plauso e nello stesso tempo vennero nominati soci onorari del sodalizio il principe don Prospero Colonna, il principe don Carlo Torlonia, i sigg. cav. Aristide Montani, consigliere provinciale, avv. Ottavio Libotte, assessore comunale.

Dopo alcune deliberazioni viene approvato per il prossimo aprile l'annuale festa di beneficenza il cui ricavato andrà per spese di cura marina dei figli dei soci poveri. A tale riguardo è stata nominata un'apposita Commissione nelle persone dei sigg. Aducci marchese Cesare, Felici Ridolfi, Mariotti S., Alessandro C., Pinto G. Spinelli G. la quale lavorerà alacremente per la riuscita della festa che è opera veramente filantropica.

Servizio notturno di assistenza sanitaria

Il servizio di assistenza sanitaria notturna già sistemato nella farmacia Budin in via XX Settembre, è stato assegnato alla farmacia Giuseppe Serafini situata in via Quintino Sella, angolo via Silvio Spaventa.

NOTE DI VITA ROMANA

In casa Malaspina

Molto gaio ed animato è riuscito il primo ricevimento in casa dei Marchesi Malaspina ieri sera e dove intervennero tutte le persone più in vista della nostra società. Qualche nome a caso: principessa di Solofra e signorina, duchessa Torlonia e signorine, principessa di Paliano, marchesa Theodoli, duchessa di Terranova e signorine, contessa Serristori e signorina, donna Vivina Magarino, baronessa de Korff, principe di Camporeale e signorina, conte Frankestein e signorina, contessa Soderini e signorina, conte e contessa di Villafalletto e signorina, signorina de Bildt, mr e madame Iddings e signorina, principessa di Castoria, contessa Serge Polocka, principessa Giustiniani-Bandini e signorina, principessa Antici Mattei e signorina, principessa Lancellotti, duca e duchessa di Mondragone, contessa De Martino e signorina, principessa di Teano, baronessa Aliotti, baronessa nata Blanc, principe Boncompagni e signorina mr e madame Page, dell'Ambasciata d'Inghilterra, miss Dickens, miss Clarke, Turkhan pascià, signor Kroupensky, ambasciatore di Russia, ammiraglio Finel, mr Lacombe, on. Arrivabene, principe di Belmonte, fratelli Blumensthil, ecc., ecc.

A Palazzo di Venezia

L'Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede e la principessa Schoenburg Hartenstein hanno offerto ieri sera, a palazzo Venezia, un pranzo intimo ed un ricevimento.

Erano tra gli invitati: l'ambasciatore di Austria presso il Quirinale, barone Macchio, l'ambasciatore di Germania, principe di Bülow, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede conte de la Vinaza, il ministro di Grecia e m.me Coromilias, l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, il conte di Campello, il duca Caffarelli, il duca Grazioli, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, il principe Altieri, la principessa di Solofra, il consigliere dell'ambasciata d'Austria presso la S. Sede conte Palffy d'Erdöd, il consigliere dell'ambasciata di Spagna signor de Ojeda, il conte e la contessa Ambrözy, la duchessa di Terranova, il barone de Vaux, il principe di Liechtenstein, il barone Hye de Glunek, la signora Giorgi Menotti, il conte e la contessa Piccolomini.

Tè di beneficenza

Abbiamo già parlato del grande tè di beneficenza che sarà dato domenica prossima al Grand Hôtel, sotto il patronato della principessa Ruffo della Scaletta, per i malati poveri che non hanno posto negli ospedali. Diamo qui la nota delle dame che compongono il patronato e presso le quali si possono acquistare i biglietti.

Principessa del Vivaro — duchessa di Terranova e signorina — baronessa Blanc — contessa Mazzarino e signorina — principessa di Paliano — contessa Terzi — marchesa Carriga Moncada — duchessa di Mondragone — duchessa Caffarelli — duchessa di Castoria — donna Clarice Frascara Orsini — principessa di Viggiano e signorina — donna Elena Ruffo Scaletta — contessa Spalletti Ruffo.

GIULIO SECONDO.

Al Circolo di Filosofia

Ecco il programma delle conferenze che si terranno al Circolo di Filosofia:

Sabato, 27 febbraio, ore 18: prof. B. Varisco: « Moralità e nazionalità ». — Giovedì, 4 marzo, ore 18: prof. L. Valli: « La guerra nel pensiero dei filosofi ». — Sabato, 13 marzo, ore 18: Prof. A. Pagano: « Idealismo e nazionalismo ». — Sabato, 20 marzo, ore 18: Prof. Nomigliano: « Nazionalismo e internazionalismo ». — Sabato 27 marzo, ore 18: avv. G. Folchieri: « Guerra e diritto ».

La guerra e l'Oriente

L'Oriente, anche nelle persone più indifferenti, suscita sempre un fascino per la sua vita misteriosa, per la sua arte primitiva; ma delicata e soave.

In Italia son molti coloro, che vorrebbero provare le emozioni che producono le terre dell'Islam; ma purtroppo si trovano nella impossibilità di assecondare il proprio desiderio, sia per le ingenti spese di viaggio, sia perchè in questo istante tragico, il cannone tuona nelle contrade del Profeta.

La Ditta Corvisieri e C., sempre in ottimi rapporti con tutte le potenze, ha avuto speciali salvacondotti e facilitazioni dalle medesime e perciò ha stabilito per i giorni 1, 2, 3 marzo prossimo, di tenere una eccezionale vendita di tappeti Persiani ed Orientali autentici.

In questi ultimi anni sono avvenute in Roma parecchie vendite di Tappeti Orientali; ma nessuna di esse, ne siamo certi, avrà destato l'importanza, l'interesse degli ammiratori del bello, come quella che ora si presenta al pubblico.

Visitando domenica 28 corr. l'esposizione pubblica di detti tappeti che avrà luogo nelle splendide sale della ditta Corvisieri e C., in via del Babuino 155, 155-A, tutti riceveranno la vera impressione di trovarsi in un delizioso lembo di terra Orientale.

Il martello del cav. Gustavo Corvisieri risuonerà alle orecchie del numeroso pubblico, che accorrerà alle vendite, come la voce del *muezzin*, che inviterà i fedeli ad approfittare della buona occasione.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Tina Di Lorenzo e la sua Compagnia

in " SCINTILLA „ di A. Testoni

Come abbiamo annunciato, questa sera alla Sala di palazzo Del Drago avranno luogo le *premières* di *Scintilla*, splendida cine-commedia sentimentale ridotta dalla omonima di A. Testoni per opera della Casa Ambrosio di Torino. Dire che queste *premières* sono attesissime è un fuori d'opera e per il valore della geniale, avvenente attrice che ne è l'interprete principale e perchè è noto che la grande Casa Torinese nulla ha trascurato perchè il film d'arte riescisse cosa assolutamente perfetta ed eccezionale. Si prevede un enorme concorso di pubblico ed un successo dei più clamorosi.

L'Università Popolare Romana per Giambattista Fauché

Si è costituito in Pisa, per le onoranze centenarie a Giambattista Fauché, che fu uno dei più efficaci organizzatori della spedizione dei Mille, e fornì anzi a Garibaldi i vapori coi quali fu possibile compiere la leggendaria spedizione.

Il Comitato Direttivo dell'Università Popolare Romana ha invitato il dott. Amerigo d'Amia di Pisa, che è l'anima del detto Comitato per le onoranze, a tenere in Roma, nella consueta aula al Collegio Romano, una conferenza commemorativa, la quale è fissata per sabato 27 corrente alle ore 21 precise.

Il Capo di Gabinetto del Sindaco ricevuto dal Re

Il comm. Pippo Clementi, capo di gabinetto del Sindaco, è stato ricevuto stamane dal Re, a cui ha presentato l'espressione del suo grato animo per la onorificenza della quale il Sovrano, di *motu proprio*, lo ha insignito in questi giorni.

Il Re ha intrattenuto in affabile colloquio Pippo Clementi chiedendogli specialmente notizie sulle condizioni dell'Agro Romano, condizioni che il capo di gabinetto del Sindaco ben conosce, nella sua qualità di ex-direttore dell'Ufficio per l'Agro Romano.

Per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto

Si è tenuta alla Società degli agricoltori italiani una numerosissima riunione di signore e di agricoltori indetta dal Comitato Nazionale per gli orfani degli agricoltori » e dalla stessa Società A. I.

Luigi Luzzatti e l'on. Raineri, presidente l'uno e vice-presidente il secondo, non poterono per ragioni parlamentari intervenire e delegarono le loro rappresentanze al sen. G. Frascara, vice-presidente della Società e all'on. Ugo Patrizi. Fra le personalità notammo gli on. Maraini, De Amicis, Soli-Legnani e Tito Poggi, segretario della « Società A. I. ». Avevano telegrafato aderendo il ministro V. E. Orlando, il sen. Cadolini e molti altri.

Dopo sentite parole di presentazione del sen. Frascara, il dott. Mario Casalini, direttore del « Comitato Nazionale per la mutualità agraria », ha parlato ascoltatissimo sul « Per gli orfani degli agricoltori. » Non ci è possibile dare un riassunto della bella conferenza: si tratta, questa è la conclusione, di raccogliere « gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto » e di istruirli, educarli nell'arte pratica dei campi in modo da restituirli alle loro regioni, capaci di farle rifiorire.

Il « Comitato » va raccogliendo contributo degli agricoltori di tutte le Regioni italiane ed ha già precisato programma per una prima « Colonia Agricola » che dovrà accogliere un centinaio di orfani.

Dopo la conferenza, che fu applauditissima, del dottor Casalini, vennero proiettate alcune fotografie dei luoghi devastati dal terremoto: chiusero la riunione, l'on. Ugo Patrizi, che disse parole gentilissime a nome suo e dell'on. Raineri e del sen. Frascara, che ringraziò a nome di tutti l'oratore della bella conferenza.

Recita di beneficenza all'" Argentina „

All'*Argentina*, promossa dal Ricreatorio « Adelaide Cairoli », avrà luogo sabato una grande serata straordinaria di beneficenza, col concorso del noto pianista Francesco Ticciati, che svolgerà un attraentissimo programma classico, della Compagnia di Ignazio Mascalchi che interpreterà: *Don Pietro Caruso* di Bracco, *Ordinanza* di Testoni e la bizzarria comica di Dubois: *Marluccia e Fronlino*, interpretata dai coniugi Podda. Chiuderanno lo spettacolo scelti esercizi ginnastici eseguiti dalla squadra del Ricreatorio, diretta dal maestro Nicola Colavini.

NOTIZIE UTILI

Nella Libia

Per conoscere, appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2.50 a Loescher Roma.

Pronti ai ripari!

Agli orrori della guerra, per leggi ineluttabili, sogliono sempre aggiungersi altri non meno formidabili orrori causati dalla carestia e dalle epidemie; se pure, per strana coincidenza, non si aggiungano altri cataclismi terrestri, come terremoti, inondazioni, ecc.

Nei paesi in guerra, fra le truppe mal vestite, mal nutrite, mal difese dalle intemperie e dai contagi, le epidemie sono inevitabili; così pure nei paesi devastati, e se per fortuna contro il vaiuolo, ed oggi anche contro il tifo, abbiamo un energico mezzo di difesa, la vaccinazione, contro tanti altri ugualmente terribili mali questa ottima difesa ci manca.

Della malaria, coi freddi che abbiamo, parrebbe non fosse il caso ora di occuparsene; ma è un grave errore. Chi ha sofferto la malaria in estate e non ha fatto una cura veramente energica, è più che probabile, per non dir certo, che alberghera nel proprio sangue o nei suoi organi profondi (milza, midollo osseo) i parassiti malarici. All'apparire dei primi caldi questi portatori di bacilli verranno colti nuovamente da febbri e da questi l'infezione malarica, per mezzo delle nuove zanzare, si estenderà su vastissima scala. Necessita, quindi, che tutti coloro i quali hanno sofferto nell'estate ed autunno passati di febbri malariche, anche se sembrano guariti, vengano sottoposti ad una cura energica, radicalmente curativa, ad una vera e propria *bonifica* del loro sangue come la predicano l'illustre Golgi e Gosio e come la predicava il compianto prof. Negri. Ed una tal cura non può farsi col semplice chinino, addirittura insufficiente, ma solo con un rimedio complesso, universalmente provato, vale a dire con le pillole Esanofele (o l'Esanofelina liquida, se si tratta di piccoli bambini) della ben nota Ditta F. Bisleri e C. di Milano.

Danaro trovato!

Anche durante la crisi, proveniente dalla guerra europea, la Casa Ettore Ragozino non ha sospeso i suoi acquisti! Epperò essa esorta ancora i lettori a rovistare nel loro archivi fra le corrispondenze e giornali che arrivavano in casa prima del 1861 al fine di rintracciare *francobolli* dei governi cessati di Napoli, Sicilia, Toscana, Parma, Modena, ecc., che detta Casa Ragozino compra sempre *per contanti*, qualunque ne sia la partita, preferibilmente ancora attaccati alle lettere e giornali interi.

Sulle circolari, stampe e giornali del 1860-61 provenienti da Napoli si trovano quelli di mezzo Tornese di colore bleu con la trinacria e cavallo che la Casa *Ettore Ragozino* (Galleria Umberto 83-84-85-86, Napoli) compera a Lire *trecento* l'uno e più, e quelli con la croce compera a Lire *Cento* l'uno e più. Fare offerte dettagliate.

CONFERENZE

Circolo Giuridico di Roma, (Palazzo di Giustizia, via Ulpiano, N. 4, p. 1.). — L'avv. conte Luigi Ferraris, terrà nella sala del Circolo alle ore 10.30 di domenica 28 febbraio 1915 una conferenza sul tema: « L'ordinamento giuridico dell'Africa ».

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 27 febbraio al Collegio Romano. Ore 10. I Corso: Dott. Oreste Sgambati: Traumatologia (con proiezioni).

Associazione Artistica fra i cultori di Architettura. — Il consocio generale comm. Enrico Rocchi, terrà nella sede sociale sabato 27 febbraio alle ore 9 pom., una conferenza sul tema: « L'Architettura militare italiana ed i grandi maestri del Rinascimento ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Doni al Museo Etnografico

Presentato dal signor Luigi Pasquali, il signor Francesco M. Guerrero, di Buenos-Aires, tenente colonnello di cavalleria, ha offerto gentilmente al direttore del Regio Museo Etnografico, senatore Pigorini, due bellissime *vinchas del Cacique Pichon* (Toba) e una *bolsa de pila*, interessanti prodotti dell'industria indigena dell'Argentina; un morso per cavallo e un paio di speroni lavorati nel Cile; e infine una collezione di preziosi legnami (*madera*) del *Chaco Argentino*; la prima e l'unica collezione che esista, la quale verrà conservata nel Museo del R. Istituto Botanico, diretto dal professor Pirotta.

Un tipografo suicida

Il tipografo Adolfo Marzetti, di Ernesto di 23 anni, romano, attualmente soldato nel 3.o artiglieria da fortezza e aggregato al presidio del forte di Pietralata, ieri, in una camerata del forte stesso, si uccise con un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Alla detonazione accorsero vari commilitoni del povero giovane che, agonizzante, venne trasportato all'ospedale militare del Celio e che spirò durante il tragitto.

Le cause del suicidio vanno ricercate nel profondo dolore che il disgraziato giovane aveva sofferto in seguito alla morte della fidanzata, avvenuta due giorni or sono. La fanciulla si chiamava Adele Lombardi e abitava con la propria famiglia in Trastevere, nello stabile attiguo a quello in cui con i suoi genitori e con i fratelli, abitava il suicida.

Il processo della " Bella Romana „

Il rinvio alle Assise

Abbiamo da Torino, 26:

Il processo per l'avventura della *bella romana* «Velia Antonucci» è stato rinviato.

L'interrogatorio dei due imputati non fu molto interessante. L'interrogatorio della fanciulla, che ha reso interessante la causa, in sè stessa abbastanza banale, con la grande fama della sua bellezza, ha interessato il pubblico e i difensori.

Il processo è stato rinviato perchè la difesa e l'accusa rinunciarono alle contestazioni prevedendosi che, date le dichiarazioni della giovinetta che fu irremovibile nell'accusare i suoi rapitori, i quali si sarebbero resi colpevoli di sequestro di persona a scopo di assicurarsi l'impunità per un furto da essi commesso armata mano e con rapina, la necessità del rinvio alle Assise.

Il rinvio venne chiesto infatti dalla stessa difesa. Le parti tutte, compresa l'accusa, si associarono, e così il processo rinviato dal Tribunale tornerà in autunno davanti ai giurati.

Una folla di curiosi ha atteso per la via la giovanetta e l'ha seguito per un pezzo.

" Guerra in tempo di pace „

Questa interessante commedia di Schontan, interpretata da Camillo De Riso, si darà oggi al *Cinema Cafiero* in Piazza Cola di Rienzo a prezzi popolari, ingresso continuato dalle ore 15 in poi.

La cameriera e gli "chauffeurs„

Giocondo Guidi e Gioacchino Guglielmotti, *chauffeurs* ed amici, ebbero la sorte di conoscere la cameriera Caterina Dalle Macchie. Giocondo e Caterina si giurarono amore e decisero di sposare.

La donna riceveva in casa Giocondo e l'amico Gioacchino, i quali pare avessero molto bisogno di danaro perchè ne chiesero e ne ottennero dalla cameriera che in venti anni di servizio presso il defunto ministro di Svizzera, signor Pioda, aveva accumulato un tesoretto.

Con una scusa o con l'altra i due riuscirono a farsi dare dalla Caterina 3734 lire. Poi non si fecero più vivi.

Oggi la donna ha denunziato i due al cav. Di Tarsia, commissario di Monti.

L'Assemblea della « Lale ». — S'invitano i signori soci ad intervenire alla Assemblea straordinaria che si terrà stasera venerdì alle 21 nei locali sociali di via delle Coppelle 16, nella quale dovranno prendersi delle deliberazioni di eccezionale importanza.

PICCOLA CRONACA

La " Tribuna „ pei dannneggiati dal terremoto

L'industria cinematografica

Il Sig. A. A. Cavallaro, direttore della rivista « La Vita Cinematografica » e nostro Delegato di Torino ci informa che numerosi Noleggiatori di Films, Concessionari e Rappresentanti offrono gratis i loro programmi a quei Cinematografi che rilasceranno per intero gli incassi di tutti gli spettacoli dal 4 marzo o con riduzioni proporzionate alla percentuale versata.

Diamo intanto alcuni nomi di questi nostri cooperatori la cui generosa offerta contribuirà in modo decisivo al successo di questa iniziativa.

Ditta **A. De Giglio** di Torino
Fiandra Colombo e C. di Torino.
Ligure Film di Torino.
Fiorentia Film di Torino.
Stefano Pittaluga di Torino.
Ugo Tamagno e C. di Torino.

Il Sub Comitato napoletano per intensificare e rendere più ampio il suo lavoro ha nominato una Commissione esecutiva composta dei signori:

Paolo Cacace, per la Stampa tecnica, Segretario.

Avv. Francesco Grauso, per i Cinematografisti.

Prof. G. A. Lo Monaco, corrispondente della « Tribuna ».

Francesco Razzi, Delegato del Comitato Centrale e Direttore della rivista « La Cine Fono ».

Cav. Mario Resnati, per i noleggiatori.

I noleggiatori di films, sigg. **Lombardo e Corona** offrono programmi gratis a quei Cinematografisti che rilasceranno tutto l'incasso netto, ed il **Cav. Mario Resnati** offrirà dei programmi a specialissime condizioni.

Pubblichiamo oggi la terza nota di adesioni di Cinematografi.

Hanno offerto **l'intero incasso** netto i Cinema **Colossei** di Cesena — **Garbaccio** di Cossato — **Cinema Teatro Pantano** di Riposto — **Marconi** di Sortino — **Cropa** di Torino — **Salone Società Filarmonica** di Vaprio d'Adda.

Il Cinema **Splendor** di Lucca rilascerà il 60 %.

Il 50 % rilasceranno il **Kursaal Cinema Skating** di Lecco — il **Teatro Cines delle Industrie Cinematografiche Siciliane** di Palermo — l'**Eldorado** di Pescara — l'**Arena Lombardi** di Sassuolo — il **Centrale** di Tortona.

Ed i Cinema **Lux** di Bologna — **Saffi** di Bologna — **Fanti** di Carpi — **Excelsior** di Castellammare Adriatico — **Olympia** di Firenze rilasceranno il 40 %. Il 33 % offrirà il **Salone Cinema Alfieri** di Asti — Ed il 30 % il Cinema **Teatro Garibaldi** di Finale Emilia — **L'Iride** di Mesagne — Il **Cinema Teatro Centrale** di Salsomaggiore e l'**Internazionale** di Santa Maria Capua Vetere.

* * *

Ecco ora il **terzo elenco** delle adesioni che si sono pervenute, con la percentua le offerta:

Asti — Salone Cinema Alfieri il 33 %.
Bibbiena — Cinema Migliorini (*).
Bologna — Cinema Lux, 40 %.
Id. — Cinema Saffi, 40 %.
Busto Arsizio — Cinema Castelli, 25 %.
Carpi — Cinema Fanti, il 40 %.
Castelfiorentino — Splendor, 25 %.
Castellammare Adriatico, Cinema Excelsior, 40 %.
Cesena — Colossal Cinema, tutto l'incasso.
Chieti — Gran Cinema Teatino, 25 %.
Cossato — Cinema Garbaccio, tutto l'incasso
Finale Emilia — Cinema Teatro Garibaldi, 30 %.
Firenze — Cinema Garibaldi, 25 %.
Id. — Cinema La Zecca, 25 %.
Id. — Cinema Olympia, 40 %.
Guastalla — Cinema Splendor, 25 %.
Lecco — Kursaal Cinema Skating 50 %.
Lucca — Cinema Splendor, 60 %.
Mesagne — Cinema Iride, 30 %.
Milano — Kursaal Triestino (*).
Napoli — Cinema Recanati, 25 %.
Palermo — Industrie Cinematografiche Siciliane — Teatro Cines, 50 %.
Persiceto — Cinema Pulega, 25 %.
Pescara — Cinema Eldorato, 50 %.
Rifredi — Cinema Splendor, 25 %.
Riposto — Cinema Teatro Pantano, tutto l'incasso.
Salsomaggiore — Cinema Teatro Centrale, 30 %.
Santa Maria Capua Vetere — Cinema Internazionale, 30 %.
Sassuolo — Arena Lombardi, 50 %.
Sortino — Cinema Marconi, tutto l'incasso.
Torino — Cinema Europa, tutto l'incasso.
Tortona — Cinema Centrale, 50 %.
Vaprio d'Adda — Salone Società Filarmonica, tutto l'incasso.

(*). Questi Cinema si riservano di indicare la percentuale che rilasceranno.

Il Kursaal Triestino di Milano (Corso B. Aires, 74) ha organizzato per il 13 marzo una Veglia Danzante con premi ai bambini mascherati e con ricca lotteria Pro danneggiati dal terremoto. Inoltre mette a disposizione **dieci programmi gratuiti** per quei Cinema della Lombardia che rilasceranno al nostro Comitato tutti gli incassi del 4 marzo p. v.

60 bambini non identificati

Favoritaci dalla cortesia del prof. Ottolenghi, abbiamo nel nostro Ufficio una prima collezione di 60 fotografie di minorenni superstiti del terremoto del 13 gennaio, non ancora identificati, e in seguito avremo il resto della collezione.

L'Ufficio, per facilitare le ricerche, mette detta collezione a disposizione del pubblico il quale potrà consultarla tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 nei locali in piazza S. Stefano del Cacco 26.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente 185.392 03

Terzo elenco di sottoscrizioni raccolte fra la Colonia Italiana di Parigi dal nostro corrispondente G. G. Sarti.

Lina Cavalieri	Fr.	500 —	
Paolo Morandi	»	300 —	
Cavaliere dottore ingegnere Della Riccia	»	100 —	
Cavaliere Angiolino Salvadori	»	100 —	
Comm. Stefano Arditi	»	100 —	
Cav. Guido Santiago	»	200 —	
Cav. uff. E. Liebman	»	100 —	
Cavalier ing. De Riva-Berni	»	100 —	
Cav. ing. A. P. Zani	»	100 —	
Cavalier Ambrogio Palazzoli	»	100 —	
	Fr.	1700 —	
Cambio Franchi	L.	168 —	
TOTALE	L.		1900 —

Raccolte nel distretto Consolare di Dundee Scozia, fra la piccola Colonia Italiana (Domani pubblicheremo l'elenco).

	L.	1246 85	
Cambio oro	»	119 55	
TOTALE	L.		1366 40
Dal Comitato di soccorso di Gerace Marina a mezzo del nostro corrispondente Leopoldo Del Balzo Squillaciotti (1)			
Gli studenti profughi trentini — reduci dai luoghi del disastro — ai loro fratelli Abruzzesi	»		38 —
Raccolte dalla prof.ssa Giuditta Morelli Benacqua, fra le alunne ed alunni di prima e quarta classe	»		3 50
G. R. G.	»		20 —

Raccolte fra gli operai della Ferrovia a Cozzolo Brozio:

Paone Giuseppe, L. 1 — Bruno Giovanni, 1 — De Rosa Carmine, 1 — De Rosa Francesco, 1 — Paone Rocco, 0.50 — Ganelli Giuseppe, 0.60 — Vigna Giuseppe, 0.50 — Morelli Carmine, 0.30 — Lupinacci Francesco, 2 — Marone Carmine, 1 — Ghirardi Lorenzo 0.50 — Salatino Eugenio, 0.50 — Salatino Giovanni, 1 — Margherita Angelo, 0.60 — Palmisani, 1 — Guglielmelli Guglielmo, 0.50 — Lionetti Antonio, 0.25 — Soldato Francesco, 0.45 — Benone Giuseppe, 0.36 — Branca Francesco, 0.30 — D'Emilio Giovanni, 0.50 — Trani Girolamo, 0.45 — Arnieri Francesco, 0.30 — Bottaletto Domenico, 2 — Dell'Oca Carlo, 1 — Mollo Cesare, 0.40 — Curcio Emilio 0.20 — Fortino Raffaele, 0.30 — Curcio Antonio, 0.20 — Martire Antonio 0.40 — Greco Francesco, 0.75 — De Luca Giuseppe, 0.20 — Venneri Salvatore, 0.20 — Pirillo Michele, 0.10 — Piluso Luigi, 0.30 — Celestino Salvatore, 1 — Salatino Pietro, 0.50 — Valente Pietro, 0.40 — Nano Pietro, 0.30 — Salvatore Giuseppe, 0.25 — Barletta Giacomo 0.50 — Miceli Francesco, 0.20 — Caputo Francesco, 0.50 — Trollia Domenico, 1 — Esposito Michele, 0.20 — Leonetti Giuseppe, 0.25 — Vence Giuseppe, 0.50 — Amedio, 1.50 — Guelfo Giovanni, 1 — Giacomo Pietro, 1 — Mancuso Stanislao, 0.25 — Scarpelli Mario, 0.30 — Orsini Filippo, 0.30 — Deida Pietro, 0.40 — Scarcella Pietro, 0.20 — Venco Salvatore, 0.20 — Giacoletti Giovanni 0.50 — Serra Pietro, 0.40 — Nicoletti Matteo, 1 — Leonetti Giovanni, 0.25 — Salatino Eugenio, 0.40 — Martire Saverio, 0.50 — Gagliani Vincenzo, 0.20 — Piraino Gabriele, 0.10 — Lupinacci Luigi 0.25 — Scarcella Giuseppe, 0.25 — Guglielmelli Raffaele, 0.15 — Giordano Francesco, 0.20 — Carazza Andrea, 0.30 — Leonetti Bruno, 0.40 — Giuliano Angelo, 1 — Urbani Casidio 1 — Martellini, 0.50 — Nicoletti Giovanni, 0.50 — Baielli Salvatore, 2 — Mastriani Angelo 0.25 — Tassieni Alfonso, 0.40 — Murgia Angelo, 0.60 — Giuliani Anatolio, 5 — Centi Anatolio, 1 — Giacomino, 1 — Scarpelli Carmine 0.70 — Guelpa Grato, 1 — Salatino Alfonso, 0.25 — Butaletti Giacomo, 2 — Tamietti Giacomo, 2 — Liso Giovanni, 1 — Greco Salvatore, 0.30 — Baldino Emilio, 0.30 — Salatino Ippolito, 0.40 — Pantuso Luigi, 0.50 — Ciochetti Paolo, 1 — Salatino Gabriele, 0.20 — Piraino Gaetano, 0.25 — Ponte Gabriele, 2 — Mancuso Francesco, 0.40 — Sogno Oreste, 2.

Totale L. 66 40

Raccolte fra i soci della Società Operaia di M. S. di Morrone nel Sannio (Campobasso):

Società Operaia di M. S. di Morrone, L. 20 — Mustillo Giuseppe fu Agostino, 5 — Romano Luigi di Giuseppe, 2 — Taurozzi Alfredo di Domenico, 2 — Parente Fortunato di Luigi, 1.50 — Faccone Giovanni fu Giuseppe, 1 — Mastromonaco Giuseppe fu Luigi, 1 — Mustillo Nicola di Michele, 1 — Jorio Giuseppe di Leandro, 1 — Imperato Giuseppe di Luigi 1 — Mastrandrea Achille di Giuseppe 1 — Cariesimi Luigi fu Giuseppe, 1 — Colasurdo Modestino fu Berardino, 1 — Jorio Adamo di Leandro, 1 — De Julio Angelomichele di Onofrio, 0.75 — Malgieri Arturo di Luigi, 0.75 — Taurozzi Consolino di Domenico 0.50 — Jorio Angelo fu Nicolangelo, 0.50 — Alfonso Vincenzo di Domenico, 0.50 — Faccone Angelo fu Giuseppe, 0.50 — Mustillo Angelo di Michele, 0.50 — Mustillo Giulio di Libero, 0.50 — Cocco Modesto fu Gabriele, 0.25 — Parente Angelo Michele, 0.25.

Totale L. 48 50

Totale L. 189.879,43

(1) Ecco l'elenco nominativo delle somme raccolte dal Comitato composto dai sigg. cav. uff. Enrico Scaglione, sindaco di Gerace Marina; cav. Francesco Sorrento e rag. Giuseppe Familiari, direttore Banca Popolare, e inviate dal corrispondente della « Tribuna » di Gerace sig. Leop. Del Balzo Squillaciotti.

Migliaccio Spina Pasquale, L. 10 — Pedullà Felice, 2 — Zoccali Stefano, 2 — Scannapieco Fratelli, 50 — Bellissimo Carlo, 2 — Giarla Giuseppe, 5 — Audino Teresa, 0.50 — Zappavigna Giuseppe, 1 — Marchesa Ramirez ved. on. Scaglione Gaetano, 10 — Signora Spagnolo ved. on. Rocco Scaglione, 5 — Macrì Antonio, 2 — La Rosa Salvatore, 2 — La Rosa Felice 1 — Fazzolari Pasquale, 2 — La Rosa Saverio, 3 — Parroco Franzè Francesco, 5 — Conte Placido, 0.60 — Pedullà Carmelo, 1 — Arciprete Zappia Rocco, 5 — Scordino Felice, 2 — Di Bartolo Giuseppe, 0.50 — Superiora Brefotrofio, 2 — Pellegrino Michelangiola, 0.50 — Sainato Raffaele, 0.50 — Portogallo Umberto 0.25 — Carpentieri Pietro, 5 — Campus Efisio 5 — Caracciolo Michele, direttore Stabilimento Sanza, 20 — Libri Carmelo, 2 — Filippone Domenico, 0.50 — Pedullà e Franco (stamperia), 5 — Mojo Bruno, 1 — Tallariola Carmelo, 5 — Serafino Francesco, 0.50 — Aglirà Fortunato, 2 — Morvasi avv. Tommaso, 10 — Maggiore cav. Pancalio Fortunato 10 — Speziale dott. Carlo, 5 — Graneri Pietro, 2 — Femia avv. Francesco, 15 — Broussard avv. Saverio, 5 — Furfaro Pietro, 3 — Notaio Giacomo Audino, 5 — Ing. cav. Pietro Corrado [illegible] — Commisso Francesco, 2 — Geom. Fragomeni Gaetano, 5 — Vacca Pietro, 5 — Collorio Vincenzo, 5 — Arcano Felice, 5 — Greco Maria, 0.50 — Sorace Salvatore, 5 — Fratelli Giannotti, 2 — Mammoliti Giuseppe, 2 — Aglirà Giuseppe, 2 — Tripodi Isidoro, 3 — Cotroneo Giuseppe, 3 — Fedele Antonio, 3 — Orlando Francesco, 2 — Pellicone F.lli, 10 — Attanasio Salvatore, 3 — Commendatore Dom. Rennati, 5 — Fabiani Francesco, 2 — Melandri Francesco, 5 — Petillo Nicolò Conte, 2 — Passarelli Onorato, 1 — Macrì Domenico, [illegible] — De Biasi Vincenzo, 2 — Onorevole Raffaele Pelle, 30 — Marcianò Giuseppe, 0.60 — Ferraro Pietro, 2 — Candido avv. Ettore, 20 — Scaglione cav. Enrico, 20 — De Biasi farm. Antonino, 10 — Riccio cav. Francesco, 10 — [illegible] Paoli Fernando, 2 — Scaglione cav. Raffaele 5 — Fracciò farm. Giovanni, 5 — Spagnolo avv. Salvatore, 2 — Tavernese cav. Pasquale, [illegible] — Sorrento Franc. di Giuseppe, 1 — Furfaro Vincenzo 2 — Napoli Francesco, 2 — Gangemi avv. Domenico, 1 — Piccolo avv. Giuseppe, [illegible] — Barillaro dott. Vincenzo, 10 — Fabiani Vincenzo, 5 — Stefanelli Alessandro, 3 — Bas. Maria Minici, 5 — Prof. Francesco Sorrento 10 — Ferraro notar Gius., 5 — Romano arciprete Agostino 5 — Ferrari cav. Dott. Francesco, 3 — F.lli Cavo, 5 — Dott. Bertucci Basilio, 2 — Piromalli Vincenzo, 2 — Prof. Malame Francesco, 5 — Cav. avv. Ilario Muscari Tomajoli, 10 — Raccolte fra i professori e alunni del Ginnasio « Locri » e Scuole, 140.[illegible] — Rag. Giuseppe Vacca, 5 — Speziali Francesco, 2 — Sansalone Giuseppe, 2 — Mantelli Gaetano, 2 — Spanò Ettore, 5 — Familiari rag. Giuseppe, direttore Banca Pop., 10 — Del Balzo Squillaciotti Leopoldo, corrispondente « Tribuna », 20 — Banca Popolare Cooperativa del Circondario di Gerace, 200. — Totale L. [illegible]

Questa nota era accompagnata dalla seguente lettera:

Gerace Marina, 26.

Trasmetto a codesta Direzione le somme qui raccolte pei danneggiati del terremoto della Marsica. Debbo però esternare tutte le più vive lodi al Comitato composto dal sindaco cav. uff. Enrico Scaglione, dal cav. Francesco Sorrento, e dall'infaticabile direttore della nostra Banca Popolare rag. Giuseppe Familiari che non solo seppero esaurire così nobilmente il loro mandato, ma con entusiastica adesione accolsero le mie preghiere d'inviare alla autorevole e benemerita « Tribuna » le somme raccolte.

La sottoscrizione è di per sè stessa importante, ma sarebbe stata maggiore, se la classe degli impiegati avessero creduto riunirsi in un unico Comitato, come fecero le associazioni politiche e i soci della Lega Navale locale senza distinzione di classe e di partito. Invece opinarono d'inviare direttamente le loro offerte.

Il corrispondente: Leopoldo Del Balzo Squillaciotti.

Verso le dichiarazioni del Governo sulla questione del grano alla Camera

Solenne commemorazione dell'on. Mosti - I socialisti contro la circolare Salandra

Seduta del 26 Febbraio

Presid. del vice-presidente on. RAVA

Quando, alle ore 14,5, si apre la seduta, e il segretario della Presidenza on. LOERO legge il verbale di ieri, la Camera si viene affollando, specialmente nei banchi di estrema sinistra. Al banco del Governo sono l'on. Salandra e parecchi sottosegretari di Stato.

In morte dell'on. Mosti

Il PRESIDENTE si alza in piedi. Altrettanto fanno tutti i deputati. L'on RAVA così dice, fra la più religiosa attenzione della Camera:

— Con la più profonda commozione abbiamo appreso la repentina morte dell'on. Mosti-Trotti. La sua alta e maschia figura faceva contrasto con la gentilezza dei suoi modi. Era nato nel 1864; si laureò a Bologna. Era animato da viva passione per la vita politica e prese parte a memorande lotte per le sue idealità democratiche. Entrò alla Camera nel 1913, dove raccolse unanimi simpatie per la lealtà del suo carattere, per le idealità che lo infiammavano. L'abbiamo udito qui, pochi giorni or sono, parlare a vantaggio della sua provincia, della sua Ferrara, dove i suoi antenati lasciarono tante orme di gloria; e parlare a favore dei lavoratori più umili dello Stato. Suo padre era stato un patriota; un valoroso soldato dell'indipendenza italiana. L'on. Mosti continuava le idealità dei suoi antenati. Era soldato di un ideale che voleva fondere il progresso del diritto con il miglioramento delle classi più umili.

E' caduto, colpito come un soldato in guerra. Noi ci inchiniamo alla memoria di lui e mandiamo un fervido saluto alla famiglia addolorata.

Di lui e degli altri colleghi che sono stati strappati dalla morte la memoria rimarrà sempre viva fra noi. (Approvazioni unanimi e calorose).

L'on. PANTANO dice:

— Sono sicuro di interpretare non soltanto il dolore della parte radicale, parlando di Ercole Mosti; perchè egli aveva saputo conquistare il rispetto e l'affetto in questa aula per il fervore sincero che animava la opera sua. E perciò tutti abbiamo ragione di addolorarci per la sua perdita. (Approvazioni).

Morì come visse: combattendo appassionatamente per le sue belle idealità. Non ostante le tradizioni aristocratiche della sua famiglia, sostenne tutte le cause democratiche dell'epoca nostra, come suo padre, Tancredi, aveva preso parte alle battaglie per l'indipendenza italiana.

Nelle lotte aveva disperso ingenti forze patrimoniali, con sacrificio ammirevole. La alta concezione che aveva della vita, e che lo rendeva prodigo di se stesso, lo condusse ieri a morte generosa. Morì come visse, operando, combattendo, parlando per le sue idealità. E cadde, come Matteo Renato Imbriani, per quelle idealità, che sono il compito e la mèta della nostra nazione (Applausi calorosi).

L'on. BADALONI dice:

— Parlo non per aggiungere una parola a quelle che sono già state pronunziate, ribboccanti di dolore, ma perchè nessuna voce manchi alla manifestazione di rimpianto verso il combattente forte e gentile della democrazia radicale, che ieri sera a Milano cadde sulla breccia. Si direbbe che egli sia caduto come Felice Cavallotti e come Matteo Imbriani, pei quali aveva appena avuto il tempo di ricordare il nome e le tradizioni. Si direbbe che non soltanto la concitazione del sentimento ma la vita stessa del cuore, che palpitava per ciò che è palpito della nazione, lo abbia fulminato. La passione degli altri diveniva la sua propria passione, la propria ambascia. Quel cuore pieno di generosità e di slancio cadde quanto più intenso era il suo palpito. Così è stato di Ercole Mosti, uomo, sovra tutto, di bontà e di fede. Ed alla fede egli aveva dato tutto se stesso. Della sua vita si può dire che fosse simboleggiata in questa sua frase:

« Questi sono i giorni del sacrificio e del dolore: incontrare bisogna e questi sacrifici e questo dolore. Se non ne sentiremo che le sofferenze e il pianto, e della guerra sentiremo per lunghi anni il peso, noi lavoreremo per le generazioni future, che vivranno nel culto del nostro eroismo e del nostro sacrificio per esse. Esse sentiranno il frutto del po' di bene che avremo, *anche con la nostra morte*, portato alla patria e al popolo! » (Approvazioni vivissime).

Parole di chi si era dedicato alle lotte giovevoli al proprio paese! Quel suo discorso è un inno al sacrificio, ma anche la confessione di una grande verità.

A quest'uomo, saldo nella sua fede democratica, che fece sempre nobilmente il suo dovere per l'idealità; a quest'uomo che, conoscendo le miserie delle classi lavoratrici, ne propugnò le rivendicazioni; a quest'uomo che invocava appassionatamente la giustizia, sia per le classi soggette, s'a per le nazioni deboli; a quest'uomo che tutti abbiamo amato, consentite che in nome vostro, o colleghi, io mandi un saluto commosso, che dica la sua virtù, la memoria che di lui serberemo ed il nostro dolore! (Applausi prolungati).

L'on. Eugenio CHIESA rileva che la scomparsa dell'on. Mosti ha fatto specialmente impressione presso gli uomini di tutti i partiti per il momento in cui è avvenuta. Egli è morto combattendo. Uomo di fede e di dirittura, ricordava la nobile figura di Bertani, per la quale aveva devozione grande e del quale si è mostrato degno discepolo. (Vive approvazioni).

L'on. CAVALLARI parla come amico e comprovinciale del defunto. Ricorda che l'altro ieri l'oratore era presso il letto in cui Ercole Mosti era costretto per uno di quegli assalti del male che lo hanno condotto alla morte. Egli cercava di dissuaderlo dal recarsi l'indomani a Milano, per le sue non buone condizioni di salute e per le sofferenze che si leggevano sul suo nobile volto. Ma Mosti rispondeva: « Mosti non rinuncia a fare il suo dovere. Vi sono migliaia di persone che attendono la mia parola. Io debbo andare a parlare a Milano; vi andrò mi dovesse costare anche la vita! » Ed Egli morì come aveva presentito, combattendo per un'idea.

E' perciò che anche il partito socialista, che non lo aveva tra le proprie file, si inchina riverente alla Sua memoria. Dinanzi agli ideali nobilmente professati debbono inchinarsi tutte le bandiere (Vive approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

Fra la più viva attenzione della Camera, l'on. SALANDRA dice:

— In nome del Governo, mi associo commosso alle nobili parole pronunziate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Venuto qui da poco tempo, preceduto da fama di uomo combattivo e intransigente nella propria fede, noi ci aspettavamo di vedere Ercole Mosti fiero e duro uomo di parte. Invece lo sperimentammo subito dolce e buono. Noi ci inchiniamo reverenti alla Sua memoria, poichè a qualunque apostolo della propria fede, a qualunque idealità nobilmente professata, è dovuta ammirazione. Di coraggio e di fede hanno bisogno i popoli nelle ore gravi della loro storia. Ercole Mosti è morto della bella morte. Sia questa ragione di consolazione per la sua famiglia; sia questa ragione di onore imperituro per la sua memoria (Applausi vivi e prolungati).

INTERROGAZIONI

L'Ateneo di Messina

L'on. Toscano ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda indispensabile ai fini scientifici, didattici, per la reintegrazione di un diritto patrimoniale, di dare un maggiore impulso all'Ateneo di Messina, completando in quest'anno scolastico l'apertura delle quattro Facoltà ».

L'on. ROSADI dà assicurazioni all'interrogante intorno alle buone intenzioni del Governo rispetto all'Università di Messina. L'on. Toscano ne prende atto, insistendo sulle anormali condizioni di quella Università.

I concorsi degli insegnanti elementari e le Amministrazioni provinciali scolastiche.

L'on. De Ruggieri ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda per l'avvenire anticipare lo scrutinio dei concorsi degli insegnanti elementari da parte delle Amministrazioni provinciali scolastiche, onde le scuole primarie possano efficacemente funzionare al tempo stabilito per la loro apertura ».

L'on. ROSADI fa noto che il Governo ha provveduto come doveva per ovviare all'inconveniente cui si riferisce l'interrogazione dell'on. DE RUGGIERI il quale si dichiara soddisfatto.

Il castello di Miglionico

E' ancora l'on. De Ruggieri che interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda provvedere alla manutenzione e al possibile restauro dello storico castello di *Miglionico* e quali intenzioni abbia sul celebre polittico del Cima da Conegliano, esistente in quel Comune ».

L'on. ROSADI risponde che il Governo provvede, nei limiti consentiti dai fondi destinati alla manutenzione e ai restauri delle opere d'arte, anche al castello di Miglionico. Ma pure il Comune di Miglionico, che non è povero, potrebbe fare qualche cosa per quell'opera d'arte.

L'on. DE RUGGIERI ringrazia il sotto-segretario della pubblica istruzione delle buone intenzioni e delle promesse così solennemente fatte. Lo prega però di rivolgersi al collega dei lavori pubblici perchè con mezzi adeguati il consolidamento dell'abitato sia esteso fin sotto le fondazioni del castello e perchè prema altresì acciocchè la collina su cui si erge l'opera storica ricordata dal Colletta e dal Porzio sia rimboschita. (Approvazioni).

Facilitazioni ferroviarie agli alunni dei comuni rurali

L'on. Cugnolio ha interrogato i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici « per sapere se non ritengano opportuno di accordarsi per estendere il beneficio degli abbonamenti attualmente concessi dalle Ferrovie dello Stato agli studenti delle Regie Università, delle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di quelle secondarie governative e degli istituti pareggiati, anche agli alunni dei Comuni rurali che si recano a compiere il corso elementare popolare nei centri dove il corso stesso esista completo ».

L'on. VISOCCHI risponde che, almeno per il momento, non gli sembra opportuno promuovere un provvedimento legislativo per estendere il beneficio degli abbonamenti ferroviari agli alunni dei Comuni rurali che si recano nei prossimi centri a completare i corsi elementari. Ricorda che la Camera, con ordine del giorno 28 febbraio 1911, si manifestò contraria ad ogni estensione di facilitazioni di viaggio.

L'on. ROSADI si associa alle dichiarazioni del collega dei lavori pubblici.

L'on. CUGNOLIO insiste nella sua posta.

Le comunicazioni con la Sardegna

L'on. Pala interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere a rendere meno disagiate le comunicazioni postali marittime fra il continente e la Sardegna ridotte oramai a tale stato da far desiderare quelle che colla introduzione del servizio di Stato si volevano far dimenticare ».

L'on. VISOCCHI dichiara che il Governo non trascurerà di migliorare quel servizio, compatibilmente con le esigenze generali. L'on. PALA raccomanda maggiore cura per gl'interessi della sua isola.

Le Assisi a Palmi

L'on. Nunziante interroga il ministro di grazia e giustizia sul regolare funzionamento del Circolo d'assise di Palmi.

L'on. CHIMIENTI dà assicurazioni, delle quali l'interrogante prende atto.

Il telefono a Napoli

L'on. Sandulli interroga il ministro delle poste « per conoscere il suo pensiero sulla urgente necessità di provvedere in modo energico a migliorare il servizio telefonico, che in Napoli funziona pessimamente, ed a migliorare le condizioni del personale, che, forse, per l'eccesso del lavoro e per la stanchezza, si vendica con gli abbonati, dando prova di una meravigliosa maleducazione ».

L'on. MARCELLO ricorda le difficoltà incontrate a Napoli per l'applicazione della legge che mira a migliorare il servizio telefonico. Molto si è fatto; e quanto prima sarà fatto il di più necessario.

La città — dice l'on. Marcello — sarà quindi dotata di una rete a sistema policentrico con tre uffici, in via Depretis, al Vasto ed al Rione Amedeo.

Un principio di attuazione del nuovo piano è nell'appalto dei lavori riguardanti le canalizzazioni telefoniche delle centrali al Vasto e al Rione Amedeo.

Frattanto, per far luogo ai collegamenti più urgenti, si sono impiantate due centrali provvisorie al Vasto ed al Rione Amedeo, della potenzialità complessiva di oltre 200 numeri, e recentemente vennero date disposizioni per migliorare le linee di intercomunicazione tra le centrali provvisorie al Vasto ed al Rione Amedeo e quella principale presso la Borsa.

Si sono inoltre eseguiti lavori di miglioramento nella stessa centrale principale, per aumentare di 1800 numeri e mettere le telefoniste in più adatte condizioni di lavoro diminuendo in pari tempo il carico di ciascuna.

A Napoli quindi gli impianti telefonici stanno attraversando un periodo difficile ma ultra transitorio — dopo il quale il servizio prenderà il suo andamento regolare e rispondente alle esigenze del pubblico.

Quanto al personale, se vi è qualche elemento cattivo, e nel gran numero non potrebbe essere diversamente, nella quasi totalità esso lavora con zelo, e col desiderio del buon nome dell'Amministrazione, con proprio disagio ad un servizio per sua natura penoso, alle prese spesso con utenti impazienti e talora sgarbati.

L'Amministrazione vigila e punisce quando occorre; ma chiunque conosce da vicino, come io lo conosco, il lavoro che vien fatto ed in quali condizioni esso viene eseguito, non può a meno di raccomandare il personale di commutazione alla benevolenza del pubblico. I lamenti dell'on. Sandulli sono giustificati soltanto in parte.

L'on. SANDULLI lamenta il disservizio telefonico di Napoli, dipendente da cause diverse e specialmente da errori commessi, che l'interrogante enumera. Deplora la strettezza dei locali. In una stanza sono nove impiegate. Bisogna cambiare sede alla centrale telefonica e dedicare maggiori cure al riordinamento del servizio.

L'on. Rubilli convalidato

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni (relatore on. Di Sant'Onofrio) propone la convalidazione dell'on. Rubilli nel collegio di Avellino. Nessuno chiede la parola. L'on. Rubilli è senz'altro convalidato.

La crisi granaria

Si riprende poi lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi granaria. Al banco del Governo sono ora soltanto gli on. Cavasola e Rosadi.

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI dice che la gravità dell'ora che volge, se impone una speciale misura nell'esercizio del controllo parlamentare, non deve però sopprimerlo. Trattando la questione granaria, non intende d'altronde di riferirsi ai problemi della politica estera. Quando una discussione di politica sarà possibile ciascuno a viso aperto assumerà le responsabilità proprie. Infine il Gruppo socialista, mentre non si fa alcuna illusione, non vuole prestarsi a giuochi parlamentari che gli sono estranei.

Dala la scarsezza del raccolto 1913-14 in Italia ed in tutto l'emisfero settentrionale, il prezzo del grano deve salire notevolmente, anche senza la guerra. La guerra ha però enormemente inasprite la tendenza all'aumento, per le molteplici ragioni citate già da molti oratori. Il problema per il nostro Paese era quello dunque di procurarsi la quantità di grano necessario a colmare una mancanza di circa 8 milioni di quintali, e di procurarsela al minor prezzo possibile.

Il Governo sino a poco tempo fa si è illuso che malgrado la eccezionalità della situazione, malgrado che con la chiusura dei Dardanelli venuti a mancare i nostri massimi e consuetudinari mercati, l'iniziativa privata avrebbe potuto bastare per una importazione di grano sufficiente al bisogno. A tale scopo si sono avuti una serie di provvedimenti, il cui modo non resiste alla critica. Mentre gli altri Paesi abolivano subito tutto il dazio protettivo, il Governo lo diminuiva da prima parzialmente e troppo tardi, salvo a toglierlo completamente quando la situazione era già diventata irrimediabile. Inoltre, il Governo, se da una parte confidava nella iniziativa privata, dall'altra con una riduzione parziale del dazio che poneva gli importatori privati sotto il pericolo di una successiva abolizione, e con la minaccia dell'accertamento era il primo ad aggiungere altri ostacoli alla iniziativa stessa. Infine il Governo creava i consorzi granari provinciali senza finanziarli ed illudendosi che potessero diventare organi diretti di acquisti; e non si persuadeva di questo nuovo errore se non 40 giorni dopo.

L'on. Cavasola sperava tanto nella iniziativa privata, che, nel suo discorso al Senato del 17 dicembre scorso, annunciava un progresso della importazione privata, smentito in modo irrefutabile dalle cifre doganali che l'oratore legge alla Camera. Scienziati come il prof. Valenti, deputati come gli onor. Luzzatti, Raineri, Duzoni, molte organizzazioni operaie, fino dall'agosto e dal settembre avevano consigliato il Ministro di fare subito grandi acquisti all'estero. Oggi il Governo tenterà impressionare la Camera dichiarando che ha ormai comperato grandi partite.

Sul terreno della quantità, il Governo non avrà mai acquistato abbastanza, poichè tutto lascia temere che la guerra europea sarà molto lunga, bisogna fino ad oggi preoccuparsi anche del futuro anno granario. Perciò abbiamo presentata la proposta di prolungare l'abolizione totale del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916.

Ma (ed è questo il punto essenziale per l'accertamento delle responsabilità) a che prezzo ha fatto i suoi acquisti il Governo? Risulta da mille documenti, e fra l'altro da lettere pubbliche dell'on. Rubini, che fra l'agosto ed il settembre 1914 il Governo ricevette larghe offerte di grano posto a Genova ad un prezzo di L. 26 e 25.50: prezzo che il Governo non accettò... perchè troppo alto. Oggi il prezzo di Buenos Aires, dove il Governo compera, è superiore alle lire 27. Ciò significa che in Italia il grano acquistato in Argentina dal Governo non verrà a costare meno di 38 al quintale. Ed intanto il grano all'interno è già a L. 42.42. La imprevidenza del Governo avrà portato a quei consumatori italiani che devono acquistare il grano, prendendo il periodo dal decembre scorso al giugno 1915 una perdita fra i 168 ed i 180 milioni di lire.

La prova sperimentale degli errori del Governo e delle sue conseguenze è offerta dall'esempio della Francia. Scoppiata la guerra, il Governo francese ha abolito subito il dazio di importazione; ha comperato all'estero in tempo grandi partite e si è messo in condizione di poter rivendere a L. 28. Orbene, in Francia il 13 gennaio 1915 il prezzo era per il grano nazionale di lire 29, e per il grano estero di lire 35; ed il 12 febbraio 1915 rispettivamente di lire 31, 25 e L. 35.

Molti oratori hanno proposti varii rimedi, ad una situazione ormai troppo pregiudicata.

Si è parlato del calmiere. Ma il criterio di fissare arbitrariamente i prezzi, malgrado che restino le condizioni che li fanno aumentare, è smentito dalla logica e dalla esperienza. L'unico calmiere serio consiste nell'avere altra quantità di merce da offrire ad un prezzo minore, agendo così direttamente su quelle condizioni da cui dipende l'altezza del prezzo.

La requisizione non può influire sul prezzo. Il prezzo di una merce è alto quando la quantità ne è scarsa. La requisizione non può dunque fare il miracolo di aumentare la quantità. E' una misura che non può servire se non nei casi estremi in cui occorre giungere al razionamento del consumo.

Si è parlato della estensione e della intensificazione della coltura. Il primo è un rimedio che può servire solo a cominciare dall'anno prossimo, e che non può dare se non risultati modesti perchè il terreno coltivato a frumento in Italia è già proporzionalmente troppo più esteso che in ogni altro paese. Quanto alla intensificazione della coltura, questa incontra in molte parti in Italia ostacoli anche naturali, non può verificarsi che con estrema lentezza e non può quindi avere un effetto se non a scadenza molto lontana.

Se il Governo avrà acquistata la quantità sufficiente, i rimedi devono tendere soprattutto ad ottenere una riduzione del prezzo.

Poichè è stato ufficialmente dichiarato che per l'esercito furono accumulati 2 milioni di quintali, di cui buona parte furono acquistati nel Nord-America mesi or sono, e quindi a buon prezzo, il Governo, man mano che gli giunge il nuovo grano Argentino da sostituire, dovrebbe cedere ai Consorzi il grano dei magazzini militari al prezzo tanto più basso al quale fu comperato.

I Consorzi dovrebbero poi distribuirlo ai Comuni, per la vendita ai cittadini forniti del certificato di povertà. In seguito non ci sarà gran male se il Governo cederà ai Consorzi anche la parte del nuovo grano che supererà i bisogni dell'esercito, ad un prezzo che segni qualche lira di perdita. L'insieme dei contribuenti pagherà a vantaggio dei più bisognosi, e per ragioni di ordine veramente superiore.

Opportunissima riuscirà anche ogni azione per favorire il consumo di tipi di pane che, pur essendo igienici e gustosi, non siano fatti di solo fiore di farina. Un largo sviluppo di tale consumo potrebbe ridurre di alcuni milioni il fabbisogno anche per il prossimo anno.

Note alla seduta

Dicevamo giorni fa che non c'era ancora alla Camera uno stile per le commemorazioni. L'on. Pantano ce ne ha dato oggi un esempio, commemorando l'onorevole Mosti con brevi tratti di eloquenza epigrafica, chiudendo in brevi periodi l'anima e la vita dell'estinto caro alla Camera come al suo gruppo per la sincera passione della sua fede. L'on. Mosti ha avuto veramente una commemorazione degna, e dopo le belle parole dell'onorevole Rava, dell'on. Pantano, dell'onorevole Eugenio Chiesa e dell'on. Cavallari, disse di lui con impeto e con commozione sincera il presidente del Consiglio. « Quest'uomo, egli disse, che ci era stato rappresentato come un duro uomo di parte, era invece un generoso uomo di ideali. E' morto nella bella morte, col nome d'Italia sulle labbra! » Bisognerebbe incidere queste parole sulla sua tomba.

L'on. Graziadei, che ha aperto oggi la discussione sul grano, è stato seguito con molta attenzione, sebbene il suo discorso fosse più del solito solidamente inquadrato e sereno. E si sa che la Camera ama le digressioni piccanti... L'on. Graziadei calcola che il rifiuto del Governo di comperare a tempo a 26 lire sia costato al consumatore da 150 a 200 milioni. Egli ritiene che il dazio avrebbe dovuto essere tolto subito e per intero, e nell'interesse degli agricoltori e dello Stato che potrebbero entrambi orientarsi a tempo, e non della sola proposta di legge dei socialisti, chiede che il dazio sul grano sia sospeso sino al giugno del 1916. Riduce infine il problema attuale del Governo a una riduzione di prezzi.

Per i fatti di Reggio Emilia

I gravi incidenti di Reggio Emilia hanno destato alla Camera vivissima impressione. All'on. Prampolini, deputato di quel collegio, non era giunto che un telegramma col quale lo si chiamava a Reggio. L'on. Prampolini si mostrava molto preoccupato per quanto era accaduto, e ai giornalisti che si sono affollati intorno a lui non ha potuto che esprimere il suo rammarico per il triste epilogo delle manifestazioni di ieri, mancando di notizie precise. Più tardi si è appreso che altri telegrammi giunti da Reggio Emilia confermavano che vi erano due morti.

L'on. Prampolini ci ha dichiarato che avrebbe presentato — come ha poi fatto — un'interrogazione firmata anche dagli on. Sichel e Soglia. Altra interrogazione ha presentato l'on. Ruini.

Si ricordava, a proposito di queste interrogazioni, che il Presidente del Consiglio, parlando dei fatti di Napoli, ebbe a disapprovare l'altra sera le « interrogazioni a bruciapelo »; ma l'on. Sichel ci dichiarava che egli e il suo collega Soglia avevano creduto opportuno di firmare la interrogazione dell'on. Prampolini reputando indispensabile che gli incidenti di Reggio sieno discussi subito alla Camera.

I socialisti per il divieto delle riunioni

Il Gruppo socialista ufficiale ha presentato la seguente interrogazione che sarà svolta dall'on. Turati: « I sottoscritti interrogano l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri circa la proibizione generica annunciata dalla *Stefani* per tutte le provincie d'Italia, dei comizi e delle riunioni anche non pubbliche: proibizione che pretenderebbe giustificarsi con ragioni emergenti dalla situazione internazionale.

Firmati: Turati, Beltrami, Bocconi, Bussi, Cavallera, Dugoni, Maffi, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Quaglino, Sciorati e Treves ».

La Camera di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non fu potuta pubblicare nelle nostre prime edizioni:

L'on. Perrone

L'on. PERRONE, continuando il suo discorso, esamina le difficoltà che ora sorgono praticamente nell'esportazione dei prodotti del grano. Chi importa grano per fabbricarne della pasta da esportare all'estero paga il dazio e riceve la bolletta che gli servirà per ottenere il rimborso dal dazio stesso all'atto dell'esportazione. Ma può sorgere questione alla Dogana. Si può sollevare dubbio sulla composizione della pasta, cioè intorno alla corrispondenza esatta del grano importato con quella pasta da esportare. Da ciò complicazioni burocratiche e, spesso controversie, con pareri e giudizi diversi e magari contradditori. L'industriale è posto in condizione di inferiorità e di incertezza. E' una condizione di cose intollerabile, immorale.

Passiamo — continua l'on. Perrone — a ciò che avviene per le esportazioni per via marittima...

FACTA (sottovoce): Posso allontanarmi?

PERRONE. Sì, sì; può allontanarsi. (Ilarità vivissima).

E l'on. Facta esce dall'aula.

PERRONE non vuole difendere gli armatori, ma sente il dovere di difendere la marina mercantile, una delle industrie più belle e più fiorenti che abbia l'Italia. I milioni che diamo alla marina sovvenzionata e quelli che diamo o si dovrebbero dare alla marina libera sono spesi bene? Questa è un'altra questione. Il Parlamento, discutendo di tale materia, forse non fu sempre all'altezza dell'argomento. Furono respinti progetti che meglio avrebbero corrisposto alle necessità del Paese. E, rivolgendosi all'on. Luzzatti, dice che il suo ingegno ha risorse straordinarie, ha una potenza di prim'ordine; così la forza della mente fosse pari alla forza del carattere. (Ilarità; commenti; — l'on. Luzzatti pronunzia parole che non giungono fino a noi, e si stringe nelle spalle).

Le Compagnie di navigazione sono potenti; ma non le han fatte tali gli aiuti del Governo, bensì quelli degli emigranti meridionali ed il Commissariato dell'emigrazione. Il Governo spesso non ha fatto tutto il suo dovere nel proteggere la marina mercantile...

MARCORA. Veda un po', santo Dio! Qui si tratta della politica granaria!

Voci dall'Estrema Sinistra: Arriverà anche questa!

MARCORA. Lo so: arriverà, ma per una lunga strada! (Ilarità).

PERRONE. Il mio discorso forse vi secca... Ma il Governo, aiutato dalla vostra collaborazione, supererà anche questa settimana di passione. (Ilarità vivissima).

MARCORA. Non occorre tanta loquacità!

PERRONE. Ciascun paese porta la sua speciale loquacità nel Corpo parlamentare. (Ilarità). Dice che l'Inghilterra ha violato i diritti delle genti con la visita alle navi dei paesi neutrali. Come la Germania dovrà rispondere alla storia del fatto di aver violato i trattati, che chiamava carta straccia, così l'Inghilterra dovrà rispondere della visita ai piroscafi neutrali.

L'on. Perrone, a proposito delle critiche fatte ieri dall'on. De Felice al sistema seguito dal Governo per mandare in America per la requisizione del grano Commissioni governative, rileva che invece che mandare burocratici sarebbe stato più opportuno e più economico mandare cinque o sei commercianti mediatori che con la prospettiva di lucro maggiore avrebbero anche fatto risparmiare allo Stato.

Concludendo il suo discorso essenzialmente polemico osserva che la questione del grano va considerata soltanto sotto il punto di vista dei supremi interessi del paese, astraendo dalle competizioni di parte. Troppo facile è di fare quello che fanno oggi i socialisti i quali hanno per le mani una causa magnifica: essi si potranno presentare al popolo dicendo che hanno fatto in Parlamento la voce grossa per la difesa dello stomaco e della pancia del proletariato. Invece oggi occorre avere presenti soltanto i supremi interessi del paese, con l'augurio che possa venire il giorno in cui il nostro paese, intensificando l'agricoltura, possa bastare a se stesso per tutto ciò che riguarda almeno l'alimentazione. (Applausi; moltissime congratulazioni. Con l'oratore si congratula anche l'on. Giolitti).

L'on. Grassi

L'on. GRASSI insiste sulla importanza del problema dell'approvvigionamento dei generi alimentari per un paese, problema che, appunto perchè astrae da ogni preconcetto politico, può però correre il pericolo di indurre coloro che lo discutono in una inutile accademia. Esso invece va considerato dal punto di vista esclusivamente pratico.

Il dibattito non può riguardare che le deficienze di provvedimenti del Governo; deficienze che peraltro meritano le circostanze attenuanti. L'importazione di grano è stata ostacolata, oltre che dalla diga doganale, dalla chiusura dei Dardanelli e dei mercati dei paesi belligeranti. La politica granaria del Governo si è intensificata dopo il 20 dicembre, con la formazione dei Consorzi granari.

Nell'opera del Governo sono delle ombre, che l'oratore si augura saranno fugate. E' meglio attendere gli affidamenti del Governo, piuttosto che prolungare una discussione che contribuisce ad allarmare il paese, favorendo le mene degli speculatori. Il Governo deve provvedere a che non manchi mai il grano all'Italia. E l'on. Grassi accenna ai mezzi opportuni, allo scopo. La produzione del grano dev'essere intensificata; si debbono eseguire opere di irrigazione.

Il problema delle Puglie, che debbono essere il granaio d'Italia, è un problema nazionale. Il Governo deve acquistare grano quanto più è possibile. Invoca anche una migliore coltura del riso e l'abolizione del dazio consumo da parte dei Comuni. Accenna ad altre esigenze dell'ora che volge, facendo voti che si mantengano integre tutte le energie del nostro paese, affinchè possano resistere alla prova dell'eventuale cimento. (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Albertelli

L'on. ALBERTELLI dice che quasi tutti gli oratori sono stati concordi nello stigmatizzare l'ignavia governativa; ma non sono mancati dissensi e incongruenze. Maggiore dissenso quello riguardante il fabbisogno attuale, che, dopo un lungo calcolo, egli stabilisce nella quantità di 13 milioni di quintali che ancora mancano al nostro paese per fronteggiare sino al luglio prossimo i bisogni. Polemizza con l'on. Perrone circa la questione dei premi alla marina mercantile, e, senza volersi associare a coloro che chiamano vampiri gli armatori, afferma che gli studi da lui istituiti lo persuasero che basta navigare a vuoto per impiegare il capitale al 5 per cento col premio di navigazione corrisposto dal Governo.

Esamina poi il problema della produzione granaria, che dice problema nazionale di prim'ordine. Rettifica alcune asserzioni di oratori che lo hanno preceduto. Non è esatto che siasi del tutto trascurata la produzione granaria in Italia.

Troppo spesso prendiamo ad esempio la Germania, noi che pure abbiamo una così luminosa tradizione di pensiero (e lo facciamo per una certa simulazione di ignoranza). Orbene, non è vero che la Germania sia una forte produttrice di grano. Bisogna calcolare la produzione internazionale in rapporto alla popolazione dei singoli Stati. La Germania, nella produzione granaria, non è superata che dalla Spagna. La maggior produttrice è la Francia, che dà 2.28 quintali per individuo; l'Italia viene subito dopo in graduatoria; poi la Germania, a una certa distanza.

Il problema si collega alla configurazione e alla giacitura del nostro paese, con gli stretti in mano degli stranieri.

Il dazio doganale sul grano ha incitato gli agricoltori a produrre di più. L'irrigazione gioverà ad aumentare il quantitativo di produzione del grano; e la mano d'opera gioverà a dare un grano migliore e più redditizio.

L'iniziativa privata ha potuto aumentare l'estensione di terre coltivate, ma non già l'intensità della produzione. Occorre l'intervento dello Stato. Dobbiamo invocare provvidenze legislative che regolino la scelta delle zone e il metodo della coltivazione. Solo così potremo difenderci dalle insidie degli speculatori e dai cataclismi europei.

Intanto, quali sono i provvedimenti transitori? La Germania e la Francia perderanno gran parte dei loro prodotti. I paesi che non hanno produzione propria si sono già accaparrati le quantità di grani che sono loro necessarie. Cosicchè è prevedibile che la situazione critica di quest'anno si rinnoverà e si aggraverà per l'Italia anche nell'anno venturo. Che ha fatto il Governo per l'avvenire? Se non ha provveduto, il Paese si troverà in tristissime condizioni. Nessuno sobillerà il popolo, perchè vi sono molti responsabili, primissimo il Governo. L'on. Cavasola deve trovare una soluzione al problema enorme. Il giorno in cui la fiducia mancasse, tristi giorni si prepareranno per l'Italia, per le proteste del popolo. Se non si provvederà a tempo, il Governo faccia a meno di iniziare la guerra; altrimenti, vedrà fiaccate le energie che saranno necessarie per combattere e vincere. (Approvazioni vivissime e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Sarrocchi

L'on. SARROCCHI svolge questa interpellanza firmata anche dagli on. Ciacci, Dello Sbarba, De Nicola, Ollandini, Cassin, Sanarelli: « Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di agricoltura, industria e commercio. — Per sapere se — nell'intento di assicurare al consumo interno tutto il grano della prossima raccolta e di impedire possibili speculazioni sul prezzo del frumento e delle farine — riconoscano la necessità di provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto e la denunzia dei contratti ».

Anch'egli dice che la crisi durerà anche nell'anno venturo; cosicchè è più che mai imperiosa la necessità di una legge per il censimento; altrimenti, questo non potrà farsi. I magistrati possono anche non riconoscere la legalità dei decreti reali in materia penale.

L'on. Sarrocchi conclude dicendo che la pietà che può ispirare un popolo incerto per l'avvenire della sua alimentazione non deve essere lasciata come monopolio di alcuni partiti politici, ma deve indurre il Governo a provvedere perchè il pericolo, per quanto lontano possa essere, venga ad essere completamente escluso. (Approvazioni).

L'on. Spetrino

L'on. SPETRINO svolge questa sua interpellanza: « Per conoscere se di fronte agli ammonimenti dell'attuale crisi del grano e ad attenuarne le gravissime conseguenze non creda: 1. di facilitare il trasporto dei concimi chimici e soprattutto dei perfosfati con la riduzione sia pure temporanea delle attuali tariffe ferroviarie; 2. di provvedere con una larga persistente ed efficace azione per mezzo specialmente delle Cattedre e delle Scuole di agricoltura dotate di personale e di mezzi sufficienti a dare impulso alla intensificazione della coltura del grano ».

Parla dell'importanza del problema e sostiene a differenza di quanto è stato detto da qualche oratore precedente, che la coltura del grano può in Italia essere estesa e non soltanto intensificata, perchè vi sono ancora molti terreni che rimangono incoltivati e che potrebbero utilmente essere adibiti alla coltura del grano.

L'on. Caccialanza

L'on. CACCIALANZA ha presentato questa interpellanza: « Sui provvedimenti per attenuare la crisi granaria e soddisfare ai consumi, in vista anche delle prevedibili ripercussioni per l'avvenire ». Si limita a poche parole di svolgimento, riservandosi di replicare alle dichiarazioni che attende dal ministro di agricoltura.

Il PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Raineri e Luzzatti chiedono che le loro interpellanze presentate oggi sulla crisi granaria possano essere svolte insieme con le altre già iscritte all'ordine del giorno.

CAVASOLA. Non ho alcuna difficoltà a che ciò si faccia.

La seduta è tolta alle ore 19.

L'elezione di Regalbuto

La elezione di Regalbuto (proclamato Rindone, contro Aprile relatore on. Nofri) sarà discussa in seduta pubblica il 18 marzo.

La relazione Alessio approvata

La sottogiunta Finanze e Tesoro ha approvato oggi la relazione dell'on. Alessio alla quale erano state fatte le modifiche proposte nella precedente seduta. Fu messo inoltre in rilievo che l'on. Tedesco non era stato l'iniziatore del sistema delle anticipazioni. Alle ore 16 si è poi riunita la Giunta generale del bilancio.

La proposta dei socialisti per il grano

In seguito alla deliberazione del gruppo socialista l'on. Modigliani, che ne fu il proponente, ha formulato e presentato il seguente disegno di legge per la proroga della sospensione del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916:

Art. 1. — I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine sono aboliti temporaneamente sino a tutto il 30 giugno 1916.

Art. 2. — Della temporanea abolizione dei dazi di cui al precedente articolo godranno anche le merci che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 6, lettera A. delle disposizioni preliminari della tariffa.

Pel rincaro del prezzo del carbone

L'on. Gallenga, alla propria interrogazione sull'aumento del prezzo dei fossili, ha ottenuto dal sotto-Segretario alla Agricoltura una risposta in cui, dopo la constatazione che l'Italia è, per il carbon fossile, tributaria dell'estero e che il prezzo del carbone è aumentato col crescere dei noli marittimi; si osserva che nessuna limitazione di prezzo è posta dalla legge del 1859 al commercio delle ligniti ed antraciti, di cui si hanno forti giacimenti in Italia; nè questa limitazione può essere imposta ora: e di ciò, per conseguenza, approfittano i proprietari e gli affittuari di miniere di combustibili italiani.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un articolo della "Neue Freie Presse" sull'atteggiamento dell'opinione italiana

VIENNA, 26.

La « Neue Freie Presse » pubblica un articolo di Alberto Berzeviczy, già Presidente della Camera ungherese e ministro dell'istruzione ed ora presidente dell'Accademia ungherese delle scienze. L'articolo tratta delle relazioni dell'Italia con la Triplice e contiene apprezzamenti molto vivaci contro l'Italia, apprezzamenti che si fondano sulla assurda pretesa che l'Italia sia tenuta a fare esclusivamente l'interesse dell'Austria-Ungheria.

« La questione che agita l'animo della nostra Monarchia, — dice il Berzeviczy, — e specialmente dell'Ungheria, dove le simpatie per l'Italia hanno radici profonde, è l'atteggiamento dell'Italia in caso di una più lunga durata della guerra. Questa questione deve essere trattata rispetto all'Italia in modo diverso che non nei riguardi degli altri Stati neutrali, visto che solo l'Italia è legata a noi da un trattato di alleanza.

« L'atteggiamento attuale del Governo italiano non dà certo motivo a preoccupazioni; e coloro che conoscono la personalità del saggio Sovrano dell'Italia calcolano specialmente sul corretto mantenimento di quelle direttive della politica che hanno condotto alla fondazione e a ripetute rinnovazioni della Triplice Alleanza.

« Ma l'opinione pubblica italiana — dice sempre lo scrittore, — dal modo in cui si rispecchia nel linguaggio della stampa e perfino nelle ultime discussioni parlamentari incute in ogni amico sincero della Triplice preoccupazione le quali riguardano il futuro sviluppo della politica delle potenze alleate. Io credo che un esame serio delle correnti popolari in Italia dimostrerebbe che l'agitazione guerrafondaia non è la espressione della volontà della maggioranza. Gli uomini politici assennati devono riconoscere che gli strati più vasti della popolazione italiana non nutrono proprio alcun entusiasmo per l'intervento e che la guerra recherebbe all'Italia un grave cimento ed un grave svantaggio, proprio in un'epoca in cui la pacificazione non ancora compiuta dei territori africani, l'ulteriore ricostruzione della potenza armata, la tutela degli interessi finora trascurati delle provincie meridionali — senza contare il recentissimo disastro del terremoto — dovrebbero assorbire tutte le forze materiali del paese. Non sono quindi le velleità guerrafondaie dell'Italia quelle che destano preoccupazioni. Ciò che irrita è il giudizio che si ha dei rapporti di alleanza e specialmente in relazione con l'Austria Ungheria. Il così detto irredentismo era fino a poco fa il trastullo degli *enfants terribles* della politica, ma il loro giuoco era convenientemente ostacolato dagli uomini politici prudenti. Ora la dottrina secondo la quale gli italiani hanno il dovere di redimere i connazionali che ancora soffrono sotto il dominio straniero (ed in ciò stranamente si pensa solo agli italiani soggetti alla monarchia danubiana e punto agli altri) è diventata una specie di dogma. Nella discussione di questa situazione la esistenza della Triplice Alleanza è semplicemente ignorata. L'interesse politico dell'Italia deve esclusivamente ed incondizionatamente risiedere in ciò: la neutralità deve essere mantenuta oppure deve essere rotta? Ed in questo ultimo caso, che via deve battere? A destra o a sinistra?

« Ammetto — dice il Berzeviczy, — che una politica simile della mano libera può essere molto comoda; e se uno Stato vuole assicurarsela a qualunque costo, ha piena libertà di non legarsi le mani con alcuna alleanza. Ma io vorrei anche permettermi una modesta domanda: Quale valore — secondo il punto di vista dominante in Italia — può avere un trattato di alleanza tra gli Stati, se esso non solo non assicura ai contraenti la assistenza militare (ciò che ora in questo caso ci adattiamo a riconoscere) ma non li protegga nemmeno contro un'aggressione degli alleati?

« Noi non vogliamo attribuire questo modo di interpretare gli obblighi morali nei rapporti internazionali ad una inclinazione machiavellica inculcata nei suoi connazionali, dal grande fiorentino, grande anche se è stato finora molto disprezzato, ma noi preferiamo scorgervi una specie di daltonismo politico ed una conseguenza di quell'impressionismo che, a quanto sembra, continua a dominare ancora gli italiani nella politica.

« Un'altra manifestazione del daltonismo politico degli italiani è il loro giudizio sulla situazione e sull'avvenire della nostra Monarchia, la quale dovrebbe fornire motivazioni alla teoria secondo cui — anche per ciò che riguarda l'Austria-Ungheria — la Triplice alleanza dovrebbe essere considerata come bella e spacciata. Anzi tutto viene elaborato un elenco di peccati commessi dalla nostra Monarchia a danno dell'Italia negli ultimi anni; si tratta di accuse che in parte sono esagerate ed in parte assolutamente infondate. Tra queste figurano altre accuse che prima non sono state (e questo è molto strano) nemmeno mai formulate. Ora ci si chiede a ragione: Se tutte queste accuse fossero giustificate perchè allora l'Italia ha rinnovata l'alleanza proprio un anno e mezzo fa e, se l'alleanza è stata tuttavia rinnovata, è giusto e generoso il sollevare queste accuse contro noi che ci troviamo implicati in una guerra mondiale? Ma non solo questo elenco delle nostre colpe ci viene rinfacciato, ma si arriva perfino a mettere in dubbio la nostra capacità di vivere; si dice che il nostro destino sta per compiersi, che noi siamo uno « Stato mosaico », che non può sussistere nell'epoca delle grandi formazioni nazionali, e che perciò deve necessariamente andare in rovina. Ed anche questa è forse l'espressione più evidente del daltonismo politico dell'Italia.

« Costoro, non voglio proprio dire tutti, dopo avere accolto per buona moneta queste formule poste dalla Triplice Intesa, dimenticano completamente che, fatta eccezione per pochi Stati, la maggior parte dei paesi in Europa sono agitati da contrasti interni e nella loro struttura non formano in fatto una unità compatta. L'Inghilterra ha la sua Irlanda, il Belgio è suddiviso in due nazioni fondamentalmente diverse l'una dall'altra; la Svezia è composta addirittura di tre nazioni; la Russia deve tener soggetti con maggiore o minor violenza la Polonia, i finlandesi, i piccoli russi, i rumeni della Bessarabia. Dopo la guerra balcanica, la molto vantata pace di Bucarest creò condizioni che portarono allo schiacciamento di considerevoli minoranze nazionali. Di tutto questo i fautori intransigenti della politica delle nazionalità non si curano. Solo la monarchia austro-ungarica, dove pure vi è la equiparazione delle nazionalità, non è nelle loro buone grazie essa è esacrata a morte solo perchè non forma una unità nazionale.

« Il più astuto uomo politico d'Italia, Giovanni Giolitti, ha accennato recentemente in una dichiarazione al giuoco pericoloso di coloro che si lasciano guidare dalla politica del sentimentalismo. Noi speriamo però che le pericolose oscillazioni odierne della opinione pubblica italiana cederanno fra breve il passo ad un sano realismo che, non curando lusinghe di una piccina politica di sentimento, sappia comprendere quei grandi interessi marittimi e coloniali pei quali l'Italia potrà sempre più facilmente andare d'accordo coi suoi alleati odierni. Questi interessi possono essere messi in pericolo appunto solo da quelle Potenze le quali ora, o con lusinghe o con velate minaccie, vorrebbero staccare l'Italia dai suoi amici per poi agire a sue spese, approfittando di quell'isolamento in cui necessariamente verrebbe poi a trovarsi ».

Che dice il "Lokal Anzeiger"

BERLINO, 26.

Mandano al « Lokal Anzeiger » da Roma una interessante corrispondenza sullo stato dello spirito pubblico italiano.

« E' certo — dice il corrispondente — che tutta la nazione italiana pensa con Giolitti che alla guerra si debba ricorrere soltanto quando l'onore e i grandi interessi del paese richiedano; ma è altrettanto certo che il Governo che la dichiarasse necessaria, avrebbe con sè tutta la nazione compatta e la stessa resistenza dei socialisti intransigenti si fonderebbe come neve al sole. Questa realtà può spiacervi, ma chiudere gli occhi non conviene. Conviene piuttosto seguire i principii della politica di Bismarck che furono il segreto dei suoi successi, cioè far tacere i proprii pregiudizi e desiderii e se si vuole sapere ciò che l'Italia farà, procurare di giudicare la situazione con gli occhi di un italiano assennato, ma dall'animo ardente di amor patrio, pieno dei ricordi gloriosi del Risorgimento e aspirante al completamento dell'unità nazionale.

« Allora si vedrà che vi è il pericolo e che occorre rimuoverlo al più presto.

« Ma come? Fra i mezzi da scartarsi sono le prediche morali. Non esse potranno trattenere un popolo che a torto o a ragione crede giunto il momento di attuare un sogno di secoli. Un altro mezzo cui bisogna rinunziare è l'intimidazione. I successi militari parlano da sè, automaticamente; e anche l'italiano più avverso alla Germania non nasconde la sua ammirazione per le prove di forza date da essa. Nulla offende più un italiano che fargli comprendere che si spera sulla intimidazione. Il terzo mezzo da proscriversi è l'offerta di terre dalle quali, intanto, non possiamo disporre. Lasciamo ai nostri nemici questi sbagli. Noi siamo convinti che saremo noi a dettare la pace; ma bisognerebbe che lo fossero anche gli italiani. E se anche lo fossero, bisogna pur sempre ricordare che simili offerte non soddisfano le sempre vive speranze nazionali alla cui realizzazione gran parte del popolo italiano non rinunzierà mai e d'altra parte rinunzierebbe soltanto se vi fosse un sicuro equivalente così grande da meritare il sacrificio di un ideale da tanto tempo coltivato ».

Uno zaptiè spione fucilato a Bengasi

BENGASI, 25.

L'altra sera il tribunale militare emanava la sentenza di condanna a morte contro lo zaptiè Sehiamah Bin Salem accusato dei reati di diserzione, di tradimento e di spionaggio. L'odierno imputato si era arruolato la prima volta nella batteria indigena disertando poco dopo e asportando armi e munizioni. Ripresentatosi dopo qualche tempo a Bengasi riusciva sotto falso nome ad arruolarsi nello squadrone degli zaptiè Ghedabia, dal quale disertava di nuovo recandosi presso i ribelli e fornendo loro notizie ai nostri danni. Dal processo è risultato anche che lo zaptiè infedele partecipò alla battaglia di Scelleiut combattendo contro i nostri.

Essendo varie notti fa tornato a Ghedabia, travestito da zaptiè, a scopo di spionaggio, venne sorpreso ed arrestato e tradotto innanzi al tribunale di guerra. In seguito alla sentenza capitale pronunciata, come ho detto, il giorno innanzi dal tribunale militare, ieri mattina al forte Castellaccio e in presenza dello squadrone degli zaptiè il traditore veniva fucilato nella schiena, previa degradazione.

La notte del 23 corrente un numeroso gruppo di ribelli ha assalito la caserma della Guarcia per rapinare del bestiame. Avendo i custodi del gregge ucciso uno dei ribelli, gli assalitori si dettero alla fuga, abbandonando il cadavere del compagno caduto.

Nicolò De Luca.

Per le ferrovie secondarie siciliane
Un memoriale dell'on. Pasqualino-Vassallo

Il deputato Pasqualino-Vassallo ha presentato ieri un Memoriale al ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, nel quale è prospettata l'urgenza della costruzione delle linee secondarie della provincia di Caltanissetta, che un voto del Consiglio superiore aveva assegnato al 2º quinquennio.

Il ministro ha assicurato il deputato di Terranova che esaminerà le ragioni espostegli, col più sincero interessamento, esprimendo l'augurio che, nonostante il parere del Consiglio Superiore, egli possa essere in grado di dare sollecita soddisfazione ai bisogni di quelle nobili popolazioni.

Il VII Congresso Nazionale del Sindacato ferrovieri italiani

ANCONA, 26.

Vi ho già annunciato che domenica 28 corrente si inaugurerà il VII Congresso del Sindacato Ferrovieri e che proseguirà nei giorni 1 e 2 marzo.

Le sedute avranno luogo alla Casa del proletariato, e sembra che la stampa ne sarà esclusa. Intanto vi comunico l'ordine del giorno dei lavori.

1.o Verifica dei mandati — 2.o Relazione del C. C. E. e del C. G. — 3.o Relazione sulla rappresentanza del personale di cui la legge n. 310 del 13 aprile 1911. — 4.o Nuovo ordinamento del Sindacato ed aumento di quota sociale (proposta sezione di Pisa ed altri). — 5.o Relazione finanziaria e dei sindaci — 6.o Modificazioni allo statuto sociale (proposta della sezione di Pisa ed altri) — 7.o Eventuale adesione ad organismi nazionali proletari — 8.o Eventuale cambiamento di sede (proposta sezione di Torino) — 9.o Varie.

A tutti i congressisti verrà distribuita in Ancona una relazione riguardante il funzionamento della nona Commissione di categoria e specialmente gli interessi dei compagni delle secondarie, delle tramvie provinciali e dei servizi di navigazione lacuale e fluviale.

La morte del comm. Chiaraviglio

TORINO, 26.

Ieri è morto a Torino il comm. ingegner Giuseppe Chiaraviglio, di 79 anni, padre dell'ing. Mario Chiaraviglio, deputato al Parlamento, e genero dell'onorevole Giolitti. Il comm. Chiaraviglio era conservatore delle ipoteche, ed aveva goduto sempre di una magnifica salute. Alto, solido, forte camminatore, pareva dovesse vivere eterno. Invece da qualche mese una insidiosa malattia lo minava, tanto che la catastrofe era purtroppo attesa. Uomo di gusti semplici e di profonda bontà, aveva una folla di amici, e il rimpianto per la sua morte è grandissimo.

La Tribuna manda all'on. Chiaraviglio e a tutta la famiglia dell'estinto, le più vive condoglianze.

Il fallimento Berni a Firenze

FIRENZE, 26.

Il tribunale di Firenze ha dichiarato d'ufficio il fallimento della Ditta Natale Berni, negoziante di prodotti chimici. Come ho detto, il Berni morì avvelenato martedì scorso. Sulle prime si disse che la morte era avvenuta per vizio cardiaco. Poi si parlò di suicidio. Ora l'avv. Ugo Mazzoni, legale del defunto, interrogato, ha dichiarato che è da escludere assolutamente il suicidio. Il Berni sarebbe morto per avvelenamento avvenuto per errore.

L'on. Corsi espulso dal partito socialista

FIRENZE, 26.

Come vi avevo informato, ieri sera si è riunita la sessione urbana del Partito socialista fiorentino per decidere intorno alla condotta dell'on. Carlo Corsi, deputato del IV collegio. Dopo non lunga discussione, è stata deliberata all'unanimità l'espulsione dal partito l'on. Corsi, motivando la grave decisione con il seguente ordine del giorno:

« La sezione socialista urbana, ecc... esaminata la posizione e la condotta dell'on. avv. Carlo Corsi; considerato che da quando egli è stato eletto è venuto meno ai suoi obblighi morali e politici di deputato ed ha mancato a tutti i doveri di socialista inscritto al partito; considerato inoltre che egli non ha dato ascolto ai benevoli e frequenti consigli e richiami dei compagni di sezione e di convegni collegiali; ritenuto infine che egli ha mancato anche alla sua parola e alle sue promesse di onore; delibera senz'altro la espulsione dell'on. Carlo Corsi dal partito socialista. »

L'on. Corsi non era presente all'assemblea. Questa procedette poi all'espulsione del socio Vescorini perchè inscritto ad un fascio interventista.

Nel Collegio di Montecchio Emilia

REGGIO EMILIA, 26.

Subito dopo accettate dalla Camera le dimissioni dell'on. Massimo Samoggia da deputato del collegio di Montecchio, nella nostra provincia, sono sorti i primi nomi di probabili successori.

Qualche giornale ha diffuso già la voce che a raccogliere la successione dell'onor. Samoggia si presenterebbero, oltre il prof. Giovanni Zibordi, direttore della locale *Giustizia*, organo dei socialisti reggiani, anche l'avv. Panizzi, pure con programma socialista. Ma la candidatura dell'avv. Panizzi non sembra destinata ad essere affacciata. Invece la candidatura che si dà per certa ancor oggi è quella del prof. Zibordi

I costituzionali, contrariamente alle prime previsioni non sembrano affatto disposti ad abbandonare, incontrastato, il collegio, e pare abbiano deciso di affermarsi sul nome del dottore in agraria signor Angelo Parodi-Delfino, nome in verità simpaticamente noto e che raccoglie vive simpatie anche nel campo avversario.

Il grano ad Ancona

ANCONA, 26.

Per ordine ministeriale arriveranno da Napoli, per ferrovia, mille quintali di grano destinati alla nostra città, per rifornire i magazzini dello Stato, in attesa sempre dell'arrivo del piroscafo « Prudentia » che è già in viaggio per il nostro porto.

BEVAGNA SOBBALZA DA DUE MESI

Frane, scosse e voragini

PERUGIA, 26.

Sono tornato ora da Bevagna, dove le scosse di terremoto si susseguono quotidianamente da circa due mesi. Del fenomeno ho potuto chiedere spiegazioni al ben noto geologo prof. Gioacchino De Angelis D'Ossat — che ho incontrato in viaggio — il quale mi ha così risposto:

— Alcuni anni or sono io ebbi occasione di studiare la regione che oggi è in continua *agitazione*, e venni a conclusioni importantissime. Molti e preziosi fossili raccolti allora: resti di elefanti, di balene, conchiglie, ecc.. Il terremoto odierno non deve porre in apprensione soverchia gli abitanti di Bevagna perchè in casi analoghi non si sono mai dovuti lamentare danni all'abitato ed alle persone.

— Qual'è la causa del movimento tellurico?

— A mio modo di vedere la causa non può essere data che dal movimento di qualche frana sotterranea locale che si può arrestare o precipitare poichè si tratta di un terreno di formazioni terziarie dove in basso abbiamo stratificate le roccie del pliocene antico, uguali a quelle dei prossimi giacimenti lignitiferi di Spoleto.

Il monte di S. Maria è costituito da rocce arenacee resistenti e intercalate con piccoli strati argillosi i quali appunto possono diventare piani di scivolamento.

Nel caso invece che la causa dovesse ricercarsi nei piccoli sprofondamenti della pianura dai quali emanassero, come si dice, dei gas, allora si deve pensare a quei giacimenti di lignite che spesso producono rilevanti quantità di detti gas.

In ogni modo si tratta di un fenomeno locale e superficiale che, ripeto, non deve preoccupare la popolazione. Comunque, per dire l'ultima parola bisogna nuovamente recarsi sul posto e studiare attentamente per rendersi più esatto conto di quanto succede, il che certo rimane più facile a chi ha già studiato quella parte della regione umbra. —

A Foligno ho salutato il prof. De Angelis ed ho proseguito per Bevagna, in vettura, accompagnato dall'amico Brunozzi Nazzareno, il quale mi ha narrato da quanto timore sieno state invase alcune famiglie che hanno abbandonato il paese e sono corse a Foligno e a Roma per non sentirsi più mancare il terreno sotto i piedi.

— Una signora — mi ha detto — non aveva più chiuso occhio da molte notti, perchè il terremoto ripetendosi di sovente ha scosso i suoi nervi tanto da far dubitare della sua salute. Quando l'ho vista mi è sembrata trasfigurata e anche dopo esser salita in treno, alla volta di Roma, tremava ad ogni movimento brusco della vettura.

A Bevagna il cav. Adriano Angelini — il simpatico poeta dialettale — mi ha confermato d'aver saputo da alcuni coloni che in una località piuttosto lontana dal paese, si sono aperte sul terreno alcune fenditure donde emanano gas e si odono come dei lontani boati.

Il ministro Ciuffelli ha mandato sul posto un geologo ed il prefetto comm. Pericoli un ingegnere del Genio civile che sono ora ripartiti e di questo mi pare si dolgano alcuni come che la presenza di tecnici valesse a rassicurarli dalle conseguenze che potrebbe originare il terremoto.

Certo si è che l'apprensione di quegli abitanti è in fondo in fondo giustificata e tanto più sono giustificate le grida e le invocazioni cui si abbandonano le donne della via allorchè tutto intorno sobbalza e qualche sinistro rumore si ode nel cuore della notte, poichè pare che di preferenza il fenomeno si verifichi dopo il tramonto.

L'egregio sindaco di Bevagna, avv. Marinucci, mi ha mostrato i danni tangibili che il terremoto ha arrecato a qualche campanile e ai fabbricati delle scuole e del teatro e mi ha detto però che ormai, come a tutti i mali di questo mondo, anche a quello la maggioranza della popolazione ci va facendo l'osso.

Il conte Alessandro Spglia — un vecchio intelligente e attivo che ha ricoperto importanti cariche pubbliche nella sua Bevagna ed anche a Roma — pregato a dire la sua impressione, sorridente come sempre, ha risposto:

— Io non ricordo di aver mai inteso il terremoto così ripetutamente come ora. Una ventina d'anni fa si ebbero per un paio di giorni alcune scosse, ma una persistenza simile non solo non è nella mia memoria, ma nemmeno in quella di altri, molto e molto più vecchi di me. —

In ogni modo sta in fatto che nel sottosuolo ora si agitano elementi molto perturbatori della crosta, tanto che i due piccoli laghi — Aiso e Aisillo — sottostanti al Colle dell'Annunziata, hanno avuto le acque intorbidate e continuamente mosse.

Ma che si può fare e che cosa si potrà dire mai di sicuro se gli elementi che cozzano sotto i nostri piedi non hanno mai prodotto che rovine? Io non parlo per gettare maggior allarme in mezzo agli abitanti, tanto più che la scienza, per bocca del prof. De Angelis ha dato ad essi una tal quale assicurazione, ma osservo che un paese così attaccato dal terremoto dovrebbe essere il luogo dove gli studiosi e i tecnici avrebbero da rimanere per rendersi conto di tante circostanze che possono sfuggire durante una visita sommaria. Osservo che non siamo di fronte ad un avvenimento di lieve importanza, perchè spesso, dieci volte su ventiquattro ore, il terreno — come ho detto — ha sussultato e qualche fabbricato da quel sussulto è rimasto lesionato e potrebbe anche sfasciarsi definitivamente e recar danni alle case vicine che fino ad oggi hanno resistito.

Le autorità tutte, che non possono in questo caso reprimere, debbono prevenire, e mai come ora la prevenzione sollecita, oculata, instancabile viene resa necessaria dagli eventi che nessuno può prevedere con sicurezza matematica, e dai fatti che incalzano con metodica continuità.

G. BENVEDUTI.

La cronaca del maltempo
Le acque del lago Dragone inondano le campagne.

AVELLINO, 26.

Le abbondantissime pioggie di questi ultimi giorni hanno gonfiato le acque del lago Dragone nei pressi di Volturara Irpina. Tutta la campagna circostante è rimasta inondata. L'acqua arriva fin quasi alle prime abitazioni del paese, la cui strada di accesso è per lungo tratto isolata come un istmo sottile in mezzo all'onda fangosa.

Il Sindaco del Comune, cav. Pennetti, ha telegrafato al Governo, esponendo la critica situazione.

Il grave inconveniente ha origine sopratutto dalla mancata bonifica, pur tante volte promessa, del lago Dragone, e per la quale costantemente si sono adoperati presso il Governo il deputato del collegio on. Ciccarelli ed il consigliere provinciale del Mandamento avv. cav. Francesco Amatucci. Pare, peraltro, che i lavori di bonifica, già virtualmente concessi per opera dei detti rappresentanti saranno iniziati fra breve.

Una estesa frana a Tizzana

TIZZANA, 26.

A Montemagino, presso Forrottoli, si è verificata una frana, che partendosi dalla strada comunale e, con direzione da sud a nord, si spinge fino al Rio del Morione investendo la porzione est della casa di proprietà del sig. Capecchi Pergente e annesso podere.

La causa della frana che è di circa mezzo chilometro quadrato, deve attribuirsi alle persistenti pioggie ed alla natura del terreno che, con ripido pendio, scende al Rio. Lo strato vegetale è scivolato sullo strato inferiore di galestro per le abbondanti filtrazioni che ora affiorano in diversi punti. Il movimento non sembra ancora arrestato ed ha aperto larghe lesioni nella parte est della casa che hanno prodotto il crollo del tetto e dei pavimenti.

Mi sono recato sul posto insieme coll'ingegnere comunale sig. Pilo Becherucci, il quale ha dato ordini per l'immediato sgombro anche della parte della casa non lesionata. Il danno che viene a risentirne il Capecchi è ingente.

Un uragano a Messina

MESSINA, 25, ore 21.35.

Da due giorni infuria sulla nostra città un violentissimo uragano. Il vento straordinariamente impetuoso ha danneggiato case e baracche, smantellandone parecchie, determinando il crollo di qualche muro e la caduta di moltissimi pali della luce elettrica e ha divelto nelle campagne una enorme quantità di piante.

Alla Scuola normale femminile una finestra scardinata dal ciclone piombò nell'aula gremita di alunne ferendone due.

Qualche insegna asportata dalle raffiche ha rotto i fili della rete telefonica urbana. Lo stretto è divenuto tempestoso e la tempesta infuria anche nel porto dove i piroscafi e i velieri sono stati costretti a rafforzare gli ormeggi.

Si è riversata a intervalli una pioggia torrenziale, mista a grandine, che ha distrutto i seminati.

Il tempo continua cattivo ma la straordinaria veemenza del vento accenna a diminuire.

Sei metri di neve a Boscolungo

BOSCOLUNGO, 25, ore 16.50.

La neve ha raggiunto l'altezza di metri sei. La popolazione è rimasta sprovvista di viveri e protesta perchè non sgombrandosi la neve dalle strade, è impossibile recare viveri e soccorsi.

Il disastro d'auto di Osimo
I particolari

ANCONA, 26.

Eccovi più precisi particolari sul disastro automobilistico avvenuto ieri sera nelle vicinanze di Osimo.

Ieri mattina la signora di Federico Longo della Ditta Longo Bruciaglia e Frittelli della nostra città, si è recata con la sua vettura automobile numero 2-231 a visitare una propria bambina a balia presso una contadina in quel di Montesicuro. Con la signora erano le sue cognate e dei bambini. Nel pomeriggio, mentre la famiglia Longo si intratteneva presso la balia, lo *chauffeur* Ugo Angeletti di anni 25, figlio dell'ufficiale giudiziario presso il secondo mandamento di Ancona, volle fare una gita con alcuni giovani suoi conoscenti e prese la via di Offagna-Montegallo, forse con l'intenzione di giungere nei dintorni di Ancona.

Quando fu al bivio della strada suddetta, l'automobile anzichè voltare per Ancona, si internò in un terreno del dottor Giovanni Bellini. Lo *chauffeur* non riuscì a manovrare e la vettura andò a battere violentemente contro un grosso albero che si trovava vicino alla casa dei contadini, schiantandolo di netto. La vettura rimase letteralmente frantumata e sei persone che erano sopra furono sbalzate a varie distanze, lo *chauffeur* però rimase sotto i rottami, cadavere.

Degli altri, due rimasero gravemente feriti; uno di essi ha un braccio e una gamba maciullati e l'altro è ferito per tutto il corpo; altri due sembrano feriti meno gravemente; solo certo Rossini rimase miracolosamente illeso. Sono accorsi sul posto a prestare soccorso parecchi contadini. Appena giunta la notizia ad Ancona, sono partiti subito in automobile i signori Longo e Frittelli ed è pure partita l'auto-lettiga della «Croce Gialla» con militi e materiali di soccorso.

Anche il farmacista signor Lizza si è recato con la sua automobile sul posto del disastro. La notizia ha prodotto in città profonda impressione.

Anche a Roma Ugo Angeletti era conosciuto perchè ha fatto servizio costà per sei mesi.

Assolta una prima volta revolvera ancora l'amante uccidendolo

MANTOVA, 26, ore 10.30.

Ieri a Revere si svolse in pretura il processo contro certa Sgarbi Maria, ventiduenne, imputata di aver sparato quattro revolverate contro l'amante Lasagna Silvio, che dopo averla resa madre, si rifiutava di sposarla.

Il pretore, dopo un breve dibattimento, assolse l'imputata. In seguito alla sentenza lo Sgarbi si disponeva ad uscire dalla pretura, quando, incontratasi nel suo amante, gli si avvicinò chiedendogli se intendesse alfine sposarla. Ad un rifiuto del giovane la ragazza estraeva una rivoltella « Browning » esplodendone un colpo a bruciapelo contro il Lasagna, che cadeva a terra cadavere. La donna è stata arrestata.

Ferisce a morte il padrigno e si getta in un torrente

ASCOLI, 26.

Presso la villa della famiglia dell'architetto Pilotti, professore della Università di Pisa, trovasi un fondo condotto dal contadino settantenne, Fiorentini Francesco, convivente coi figliastri Giovanni Bianchini, di anni 40, e Nazareno e coi nipoti Pietro, Pierina e Peppina.

Tra il padrigno e il figliastro Giovanni, ambedue dediti al vino non correvano buoni rapporti. Giovanni, a causa di una malattia che accampava da qualche tempo, si ricusava di prender parte ai lavori dei campi, e di ciò il padrigno si lamentava rimproverando spesso il figliastro.

Ieri sera poi verso le ore 17, mentre il padrigno scendeva le scale, venne ferito da un colpo di fucile sparatogli a pochi metri di distanza dal figliastro Giovanni. Il vecchio, colpito a grossi pallinacci, cadde a terra gravemente ferito.

In seguito alla detonazioni accorsero quelli di casa e lo stesso signor Pilotti i quali resisi conto di ciò che era successo, afferrarono e tennero fermo per qualche tempo il feritore; ma egli facendo sforzi enormi per liberarsi, riuscì finalmente a fuggire correndo verso la città che dista quattro chilometri; arrivato al Ponte del Gran Coso presso Santi Filippo e Giacomo, ponte che si leva circa 30 metri dalle acque di un torrente, si gettava a capofitto nell'acqua.

Alcuni volenterosi, prontamente accorsi, trassero dalla riva il suicida, che sopra una lettiga fu condotto all'ospedale. Colà il dott. Pascali esaminava il Bianchini rilevandone le condizioni disperate, perchè egli, oltre alla rottura delle gambe e delle costole, e alle gravi contusioni, aveva riportato multiple ferite alla testa.

Nè il povero vecchio, nè il suo uccisore potranno sopravvivere.

Ultime di Cronaca

Investimento tramviario a Piazza Barberini

Oggi la vettura numero 151 del tram municipale della linea III, passando in discesa per piazza Barberini, ha investito un carretto carico di mattoni che si era arrestato presso il binario perchè il cavallo che vi era attaccato non aveva forza di trainarlo, a causa della salita.

L'urto è stato violento; un passeggero che si trovava sulla piattaforma anteriore e che teneva un piede nella posizione sporgente, è stato urtato al piede stesso da una ruota del carro ed ha riportato una grave contusione, per il che all'ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione. Egli è un certo Francesco Antonini fu Nazzareno di anni 36, meccanico.

Per non essere arrestato, il conducente del tram si è dato alla fuga.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 774 sulla Baviera; minima di 756 sulle Puglie.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a sette millimetri, sulla Liguria; la temperatura è diminuita; cielo vario sulle regioni settentrionali, alto e medio versante tirrenico, nuvoloso altrove con pioggie sparse e nevicate, qualche temporale sulle coste sicule.

Barometro: 769 sull'alto Piemonte, 756 sulla penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo sereno, nebbie. Sulle regioni appenniniche: venti settentrionali alquanto forti, cielo sereno sulle alte e medie regioni, nuvoloso con qualche nevicata altrove. Sul versante adriatico: venti forti intorno a nord, cielo vario sulle alte regioni, qua e là nuvoloso sul rimanente, qualche pioggiarella o nevicata, mare alquanto agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sulle isole, vario altrove, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti moderati o forti intorno a ponente, cielo nuvoloso, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti occidentali moderati, cielo vario, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.5 — Termometro centigrado: massima 10.6; minimo 3.0 — Umidità: relativa 35; assoluta 3.10 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Sabato 27 Febbraio — S. Osvaldo.

Levata del sole ore 6,51. Tramonta ore 17,55. Nasce la luna ore 15,28. Tramonta ore 5,36. (Luna piena, il 1.o marzo).

Ave Maria: Ore 18,15.

Provincia Romana

Civitavecchia

STRAORDINARIA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 25 consiglieri, e presiede il sindaco dott. Del Greco. Un pubblico numeroso gremisce lo spazio dell'aula a lui riservata. Il contegno corretto e raccolto del pubblico e il rilevante numero dei consiglieri intervenuti dànno alla seduta un aspetto imponente, maestoso.

Assiste alla seduta (una vera novità) il cav. uff. dott. Carlo Carassai, quale delegato del prefetto.

Il sindaco spiega come la presenza del delegato del prefetto non significhi in nulla pressione dell'autorità sulla libertà di discussione del Consiglio e sulla libertà del Consiglio stesso.

Quindi si dà lettura del decreto prefettizio che annulla la deliberazione 28 dicembre 1914 del Consiglio comunale, di non ricorrere in Cassazione nella causa Bernabei.

Parla quindi il delegato prefettizio cav. uff. dott. Carassai sostenendo la convenienza pel Comune, pure volendo trattare la transazione, di ricorrere in Cassazione.

Prende quindi la parola l'assessore al Contenzioso avv. Montanucci. Dichiara che la Giunta non porrà la questione di fiducia.

Dimostra, in un discorso elevatissimo per forma e per concetti giuridici, discorso ascoltato con religioso silenzio e vivo interessamento, che il Consiglio ha saggiamente operato deliberando di non ricorrere in Cassazione nella causa Bernabei. Ricorda all'uopo il parere legale dato da chi oggi regge le sorti d'Italia (l'on. Salandra) parere che ha informato la deliberazione della Giunta e quindi del Consiglio.

Ritiene che le pretese del dott. Bernabei (lire 72 mila) per liquidazione di danni dovranno di molto ridursi. E, rilevando certe frasi del decreto prefettizio poco riguardose pel Consiglio, l'assessore Montanucci dichiara che la Giunta ed il Consiglio hanno fatto sempre ed onestamente il proprio dovere. Che, anzi tanta è stata la correttezza della Giunta nella questione Bernabei che «pur vistata dal sotto prefetto la deliberazione consigliare al merito la Giunta per la «terza volta» l'ha portata al Consiglio, perchè questo ne trattasse con maggiore ponderazione.

Il discorso dell'avv. Montanucci, di cui abbiamo dato un cenno manchevole ed imperfetto, è alla fine coronato, da parte del pubblico da molti applausi e da «bravo!».

L'ass. avv. Annovazzi parla sui termini per la ricevibilità del ricorso in Cassazione.

Il delegato del prefetto torna a sostenere la convenienza del ricorso, e dichiara che il Consiglio è libero di votare come meglio creda, e vorrebbe ritirarsi per lasciare maggiore libertà, e resta per le insistenze del sindaco.

Il consigliere Freschi dichiara che egli e i suoi colleghi assumono come sempre, la responsabilità de' propri atti di amministratori.

Il consigliere capitano Scotti, sindaco della passata amministrazione, contro le asserzioni del consigliere Comucci, sostiene la convenienza del provvedimento della sua amministrazione ne' riguardi del dott. Bernabei. Passandosi alla votazione, segreta, il sindaco dichiara che per rendere maggiormente libero il Consiglio, la Giunta si astiene. Votano 18 consiglieri. Si approva con 12 no e 6 sì di non ricorrere in Cassazione nella causa Bernabei. Il Consiglio ha tutelato la sua dignità, con uno splendido atto di coerenza.

* * *

Ecco le precise dichiarazioni lette dal sindaco nell'importante seduta di ieri sera.

Assiste alla seduta odierna il cav. uff. professore Carassai Carlo, consigliere della prefettura di Roma, delegato dall'Ill.mo prefetto, il quale si vale della facoltà concessagli dalla legge comunale e provinciale; art. 121.

La presenza del delegato prefettizio non significa, nè può significare pressione alcuna sulla libertà del Consiglio.

Il potere pubblico ha diritto e missione di vigilare a che la legge non sia violata, così come il Consiglio comunale ha piena ed assoluta libertà di deliberazione quando questa non costituisca violazione di legge.

Ho creduto doveroso premettere alla nostra discussione questa dichiarazione, affinchè non vengano date interpretazioni inesatte al provvedimento prefettizio.

Aggiungiamo, come nota alla seduta, che la esposizione fatta dall'assessore avv. Montanucci alla seduta di ieri, ha avuto solo uno spunto polemico, quando ha respinto l'apprezzamento, che è nel decreto prefettizio, nei riguardi della deliberazione Bernabei di «riflessi personali riflessi di partiti e d'ambiente».

Viterbo

PROVVEDIMENTI

Quando nei locali del tribunale furono eseguiti molti restauri da renderlo una delle migliori residenze della provincia romana era pure necessario provvedere all'ufficio del conciliatore dove per la grande umidità sembra di stare in una cantina. Non è decoroso che l'aula destinata ad amministrare la giustizia sia lasciata in tal modo. E' urgente perciò provvedere.

Albano

AGITAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI DISOCCUPATI

A causa della cattiva stagione che imperversa da circa due mesi, molti sono i disoccupati specialmente fra i lavoratori della terra e i muratori. Da vari giorni il municipio forniva sussidi di pane alle famiglie dei disoccupati, ieri se ne distribuirono circa otto quintali con una spesa di oltre lire trecento. La Giunta non volendo privare i poveri di un soccorso in questa stagione ma non volendo da altra parte aggravare il bilancio di una spesa così ingente, aveva deliberato di concedere da oggi dei buoni di minestra, che sarebbe stata distribuita nei locali del ricovero di mendicità. Il cambiamento ha prodotto una viva agitazione, e molte donne, si sono questa mattina riunite sotto il palazzo municipale, protestando.

Pare però che la Giunta voglia persistere nel suo deliberato.

Marino

UN IMPONENTE COMIZIO

Ieri ha avuto luogo un imponente comizio completamente apolitico, a cui presero parte circa 600 persone. Detto comizio fu indetto allo scopo di protestare contro il caro-viveri, sempre più opprimente in questo momento di completa crisi finanziaria prodotta anche dal maltempo, essendo la maggior parte della nostra popolazione costituita di agricoltori.

Sarebbe anche bene che il sindaco si desse più premura e prendesse provvedimento contro alcuni ingordi speculatori.

Aprì il comizio Arturo Antonelli, che sintetizzò la difficile situazione creata dal presente caroviveri. Fu accolto da unanimi applausi.

Parlò quindi Parpagnoli della Camera del lavoro.

Il comizio durò circa due ore senza il minimo incidente, grazie anche al servizio di P. S. organizzato dal delegato cav. avv. Mastrangelo dal maresciallo dei carabinieri sig. Sabatini, che seppero organizzare così bene il servizio di pubblica sicurezza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano 37

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE di lavori di utilità pubblica ed agricola

ANONIMA

Sedente in Roma, Corso Umberto I n. 380

Capitale nominato L. 26.250.000
Emesso e versato » 22.500.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

In conformità degli articoli 23 e seguenti dello statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede della Società il giorno 15 marzo 1915, alle ore 10, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1914, e relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Determinazione del dividendo dell'esercizio 1914.
4. Nomina di Consiglieri.
5. Nomina di tre Sindaci, determinazione della loro retribuzione, e nomina di due Sindaci supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale di cui all'art. 30 dello Statuto nell'assemblea come sopra fissata, l'assemblea in seconda convocazione avrà luogo nel giorno 16 marzo, alle ore 10.

S'invitano i signori Azionisti ad eseguire il deposito dei loro titoli non più tardi del giorno 9 marzo prossimo:

presso la Sede della Società in Roma e presso le Sedi della Banca Commerciale in Roma, in Milano, in Torino, in Genova, in Firenze, in Napoli e in Bologna;

presso le Sedi del Credito Italiano in Roma e Firenze.

Roma, 24 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA ANONIMA DEI TELEFONI VITERBO

Cap. Sociale L. 150.000 (interamente versato)

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria per il 13 Marzo 1915 alle ore 14.30 in prima convocazione e alle ore 15.30 in seconda convocazione, nell'Aula Magna del Palazzo Comunale in Viterbo per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1914.
2. Relazione del Comitato dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1914.
4. Determinazione della medaglia di presenza ai Consiglieri.
5. Determinazione dell'assegno ai Sindaci.
6. Riparto degli utili.

I Soci per intervenire dovranno presentare i certificati delle azioni presso la sede sociale tre giorni prima dell'assemblea.

I Soci che vorranno farsi rappresentare dovranno rilasciare regolare procura.

Viterbo, 21 febbraio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli, documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.).

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 gennaio 1915

Rapporto fra la circolazione e la riserva 55/33 [illegible]

ATTIVO	Lire	Cent.	Differenza [illegible]
Riserva metallica	310.707 161	78	— 360
Portafoglio sull'Italia	220 169.695	73	+ 4720
» sull'Estero	45.595.905	10	+ 1702
Anticipazioni	48.259 167	35	+ 657
» statutarie Tesoro	—	—	—
Titoli di Stato o garantiti	91.032 108	50	— 10
Spese dell'esercizio	604.143	15	— 304
PASSIVO			
Circolazione	539 968 600	—	+ 2065
Debiti a vista	90.160.908	51	+ 6081
Conti correnti fruttiferi	75.398 570	41	— 631
Fondi accantonati (per mem.)	13.011.301	16	—
Rendite dell'esercizio	5.904.308	70	+ 973
Utili netti esercizio 1914	5.916 601	95	

AVVISI ECONOMICI

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. — Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI VELLETRI. Concorso segretario capo. Stipendio L. 4500. Scadenza 12 marzo. Informazioni all'ufficio di segreteria. 17-630-R

ROCCACARAMANICO (Chieti). Concorso segretario comunale. Stipendio lire 1200. Otto mc. legna, casa gratis. Scadenza 1.o marzo

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERTIFICATI nominativi, cartelle rendite Italiana, Francese vincolate, dotali nude proprietà rilevansi contanti. Casella postale 1071, Genova. 16.745

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA trentanovenne con figli ma piccolo capitale, ed ufficio proprio sposerebbe pensionato nubile o senza prole. Scrivere: A. Bonato fermo posta Verona. 33-5786

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BRACCIALETTO oro massiccio anelli rotondi lisci. Competente mancia riportandolo Ing. Boni, Carducci 4. R-13-18441

Occasioni (Oggetti usati, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICAMERA salotto camera da letto mogano da pranzo noce, occasione, laboratorio Scipioni 19. R-13-18391

BAGHER. Milordina leggerissima, carrozzini, finimenti usati. Cavallino distinto. Vendesi occasioni. Affittansi posti per cavalli si fanno pensioni. Via Colosseo 23. R-20-18295-R

FURGONE ad un cavallo da vendere. Brandani, via Flaminia, 96. R-10 17495-R

MATRIMONIALE ottima camera noce completa. Dirigersi portiere. Via Lazio 14. R-10-48324

PIANOFORTE finissimo, seminuovo, incrociato vera occasione. Vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-48326

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TOSCANA splendida tenuta ricca selvaggina 20 poderi ettari 1300 valore ottocentomila. Dettagli scrivere: Tessera Touring Francesco 67.151 Genova. 18-744

VENDESI. Casa. Piano Casa. Piazza Popolo, pagamento rateale. Moretti, Borgognona 26. R-11-18303-R

VILLINO PRINCIPESCO, venderebbesi immediatamente, quartiere Ludovisi. Scrivere: Casella postale 498. R-10-48337

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A primaria casa seterie laneria urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-740

PIAZZISTA ottime referenze bene introdotto macchine da scrivere cercasi ogni capoluogo provincia. Scrivere: Z. 4, Haasenstein e Vogler. R-18-48169

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI una e più camere vuote, liberissime, uso ufficio, in via Tritone 46. Rivolgersi portiere. R-15-18243-R

AFFITTANSI tre camere, cucina bagno, apparecchi illuminazione, Via Consolato 7. R-10-48351

AFFITTANSI, presso piazza Venezia, due o tre camere comodo cucina portiere Serpenti 106 R-13-18396-R

AFFITTANSI appartamenti mezzogiorno tre cinque camere cucina, terrazza. Stelletta 9. R-10-18437

AFFITTASI appartamenti vuoti di 4-7-9 camere e cucina in via Boncompagni 61; rivolgersi cav. Romolo Armanni, stesso indirizzo. R-20-18242-R

AFFITTASI appartamento elegantemente, ascensore, bagno, luce elettrica, gas. Posizione centralissima. Boccaccio, 8, angolo Tritone. R-14-18423-R

AFFITTASI piccola famiglia civile, appartamento sei vani, impianto elettrico, 60 mensili. Giulio Cesare, 30. R-14-18421

AFFITTASI subito locale terreno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-18424-R

APPARTAMENTI signorili pieno mezzogiorno 3 camere, 6 camere bagno. Via Principe Umberto 274. R-13-18017-R

APPARTAMENTO 5 camere camerino bagno Milazzo, 28, uso ufficio 4 camere San Ignazio 125. R-14-48321

CERCASI appartamentino vuoto, signorile non eccentrico, 2-4 camere, accessori darebbesi piccola buona uscita. Prezzo ridottissimo. Scrivere 2-0 Haasenstein e Vogler. R-21-48302

ELEGANTE appartamento ogni comfort affittasi vuoto, mobiliato o vendesi rate. Visibile ore 14-16. Piazza Cola Rienzo, 68. R-16-48372

MODERNI appartamenti sei camere accessori. Ciro Menotti 3 tram ventuno. R-10-48300

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Via in Lucina 10, ultima porta. R-10-18445

GIOVANE stabile desidera mobiliata famiglia seria distinta prezzo, Tessera 09841. R-10-18445

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA prossima diplomarsi dà lezioni pianoforte primi corsi. Mitissime pretese. Nitriepi, Rasella 6 interno 4. R-15-48360

UNIVERSITARIO serissimo dà lezioni giovanetti Ginnasio inferiore. Mitissime pretese. Nitriepi, Rasella 6 interno 4. R-15-48359

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FIDUCIARIO per Amministrazione. Fitti aziende case signorile cercasi. Ottime condizioni trattarsi. Scrivere: Casella postale 639, Roma. 16-5601

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE direzione vasta azienda agricola cercasi da ingegnere praticissimo agricoltura idraulica. Referenze primarie. Trattasi scrivendo. Z 79, Haasenstein e Vogler. R-19-18444

GIOVANE per lungo tempo cameriera cuoca cerca posto Abbonato 294. R-10-18446

MARITO e moglie giovani, capacissimi conoscendo discretamente francese occuperebberosi come camerieri presso distinta famiglia, od altro. Maldi, vicolo della Vetrina 28. 21-R

RAGIONIERE provetto, lunga pratica, ottime referenze, mitissime pretese, cerca urgente occupazione anche per poche ore giornaliere. Ricevuta inserzione 5345. R-19-18889

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNARMIDO. Desidera restituzione porte malheur fermo posta indicandomi spese. Grazie profumo. 10-732

ANTIGONE. Sono desolato, scoraggiato! Le tue parole ingiuste nella lontananza penosa rattristano infinitamente! Rileggerai tuo espresso, allora capirai! Pregoti rispondere precedente corrispondenza. Comunque domenica ti cercherò. Stai tranquilla! Malgrado tutto ti adoro semprepiù. Tuo. 34-5.93

CERTO. Convintissimo. Bocchina tutta mia. Potessi ricambiarti paroline dolcissime! Capisco lettere? Amami tanto. Tuissimo sempre 15-5797

CLARETTE. Sono sempre stranamente tuo. Ti adoro. Possibilmente. 11-5805

DEMAURO. Lusingandomi venissi, attendoti fremente desiderio. Aspettaiti vanamente. Quando verrai? Rimettestiti? Appenatissimo sconfortatissimo, opprimente solitudine. Scrivimi lungamente. Tenerissimi te, angelo. 18-5798

FARAGLIA, via Nazionale ed oltre. Ammiratissima mi darà il modo di dirle quanto l'ami? Ricevuta inserzione 18422, fermo posta. 20-18422

LIANA. Ringraziati commosso tuo espresso. Scrivi sovente indicandomi mezzo per risponderti. Sono infinitamente triste senza il mio sole. Tuo Giovanni. 20-5797

LORIS. 19 spediti... Nulla compromettente. Ricevuto tutto. Spero vedere amica. Sempre come tu desideri. Sii prudente! Mercoledì. Ti b... lungamente. 20-18412

PARISINA. Spiacentissimo anche sabato impossibile. Riscriverò giornale, indicando giorno, tempo utile, permodochè possa rispondermi fermo posta Roma accettando o disdicendo incontro. Affettuosissimi. 21-18429

REPERLI. Senza tue! Come stai? 10-738

18-11-12. Oppressa differenti sentimenti soffersi orribilmente lunghissimo silenzio... Leggo consigli aspettare... e ubbidisco... Formerei giogo indegno prima settimana: Che ne dici?? Vorrei trovarli tutti scomparsi.. Vita mia! quanto ti amo! Mi tradisti???? 22-5803

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Poi, deposto il ricevitore e ripreso il tagliacarte, spiegò sorridendo:

— Donne... Ancora il miglior modo per uccidere il tempo... E donne leggere per una vita leggera... Un altro mio avo, Ludovico di Campofiore, fu alla Corte di Francia, grande amico del duca di Lauzun, suo compagno di dongiovannismo... Conserviamo a i ricordi di famiglia le sue memorie galanti... Fu un formidabile amante. E diceva: «Bisogna evitare le donne oneste. Chiedon di più, rendono meno».

Altro telefono. Questa volta era un amico. Lo sentii rispondere:

— Sì, domani... Ci rivedremo alla caccia... Alle Tre Fontane. Monterò *Liberty*.

Guardavo un grande quadro sospeso alla parete dietro di lui:

— Guarda quel quadro? E' bello. E' una *Natività*. D'un altro mio avo: Alessandro di Campofiore. Fu a Venezia, discepolo del Tiziano. Molte sue opere, fra le maggiori, vanno sotto la denominazione generica: «Scuola tizianesca». Io le vado rintracciando, le faccio identificare. Non firmava. Modestia o superbia, non so. Ma era un grande artista.

S'era levato. Andava e veniva per l'amplissimo studio, con passo nervoso, mentre parlava con parola nervosa, tempestando il discorso d'un nervosissimo fuoco di fila di colpi di tagliacarte: trac, trac, trac, trac; trac!

— Ho cercato anch'io di non passare come un imbecille qualunque nella storia della mia famiglia. La mia famiglia annovera papi, marescialli, cardinali, ambasciatori, ministri, un grande storico del Rinascimento, Jacopo di Campofiore, un grande ammiraglio come il Campofiore che fu a Lepanto, grandi uomini politici, grandi artisti, grandi amanti... Volevo anch'io lasciare un segno di vita durevole oltre un profilo di più nella galleria di famiglia. Ma che fare, oggi? Chiuse tutte le vie. Esercito, diplomazia, politica, amore, tutto è ridotto alla portata di tutti, alla mediocrità d'un regime come il nostro, d'un tempo come il nostro. Che potevo essere? Tenente di cavalleria? Segretario d'ambasciata a Vienna? Deputato della Sinistra democratica? Amante di quelle che scrivono o ricevon lettere nei libri di Marcel Prévost? No, no, no, no...

Trac, trac, trac, trac!

— Amavo le lettere. Mancava in casa mia un letterato. Ho scritto.

Ancora il telefono. Questa volta, donna.

— Sì, cara, sì... Eravamo già d'accordo con Fluffy e Peirce. Dopo teatro, cena da me.

Ascoltò. Sorrise. Rispose:

— E il resto!... Per il resto, si vedrà.

Mi riaccompagnò verso il vestibolo. Sopra una tavola era un volume: *Smart Set*.

— E' il mio libro. Lo conosce?

— Sì, signore.

— Ne dicon bene. Ma non basta. Bisogna fare di meglio.

Sorrise, mi strinse la mano, mi diede convegno per la mattina seguente:

— Venga tardi. Mi levo tardi. Ora non lavoro.

Mentre un domestico apriva una porta per farmi uscire, un altro l'apriva per introdurre una giovane donna tutta sete e fruscii. Campofiore le corse incontro, sorridente, le prese il braccio, l'attirò nel suo studio... Lo sentii dirle:

— T'aspettavo da un'ora, *chérie*...

E mentr'ella rispondeva per giustificare il ritardo, dallo studio ancora il tagliacarte:

— Trac! trac!

La mia sede di segretario era un'ampia stanza attigua al magnifico studio del principe di Campofiore. Passai la prima mattinata del mio nuovo lavoro ad orizzontarmi fra quelle carte, quei *dossiers*, quei documenti, ch'eran tutti gettati nei cassetti alla rinfusa e che bisognava scegliere, ordinare, catalogare. La mattina, giungendo, avevo trovato sul mio tavolino le istruzioni di Campofiore, scritte a lapis su un foglio volante, con quel suo fare spicciativo e nervoso ch'era quello della sua conversazione. «Segnare i giornali e le riviste che si occupano di me o del mio libro. — Evitarmi i seccatori e le seccature. — Aprir le mie lettere e comunicarmi solo quelle che è strettamente necessario. — Riordinare possibilmente il *mare magnum* delle mie carte. — Non farmi assistere telefonicamente fino a mezzogiorno suonato». Avevo assolto puntualmente il mio compito. Avevo riordinato le carte alla meglio, per ritornarci poi sopra per un riordinamento metodico e definitivo. Avevo ricevuto due o tre persone e preso nota delle comunicazioni che dovevo fare al principe. Avevo, al telefono, difeso il sonno mattutino di lui. Avevo aperto le sue lettere e i suoi giornali. In questi e in quelle avevo trovato i segni del successo che segue l'uscita d'un libro fortunato. Articoli di lode, ritratti, interviste, lettere di ammiratori, sollecitazioni di ammiratrici per un autografo o per un ritratto: avevo riveduto tutto quello che un tempo Claudio Sanna gettava alla rinfusa nella scatola di lacca prima dell'inesorabile condanna all'oscuro destino della fossa comune. E avevo ritrovate, a circa quindici anni di distanza, le impressioni della mia adolescenza, nello studio del grande scrittore, al contatto di quel rumore di celebrità. Ecco: era al suo primo libro Campofiore e la fortuna gli sorrideva. Un altro partiva, così, dal suo sogno, verso la gloria. Veniva per tutti, uno dopo l'altro, l'ora della partenza. Ma su quel treno per me continuava a non esserci posto. E rimanevo lì, sui marciapiedi, a vederlo partire, nella ressa di quelli che non si muovono, che sono inchiodati su la croce del loro oscuro destino, nella ressa della gente qualunque. Sorridevo, pensandoci. Oramai ero rassegnato e nella rassegnazione quasi sereno; come un malato che si sa condannato a morire e trova ancora una gioia di vita nel pensare di non essere morto ancora.

A mezzogiorno, quand'ero sul punto di andarmene, la porta s'aperse e, venendo dallo studio, apparvero nella mia stanza Campofiore e Claudio Sanna.

— Buon giorno a lei. Come va?

— Ciao, figliuolo.

I due saluti erano ugualmente cordiali come le due strette di mano che li seguirono. Campofiore, allegro, sereno, spensierato, vestito con raffinata eleganza, fresco e roseo per il bagno recente e i quotidiani esercizi di ginnastica da camera, si fermò d'innanzi al mio tavolino, rimanendo col braccio sinistro infilato sott'il braccio destro di Claudio Sanna. Questi, guardandomi, mi sorrideva affettuosamente, bonariamente, in silenzio.

— Ci si è raccapezzato? mi domandò Campofiore. Ha trovato dove metter le mani?

— Le ho messe un po' da per tutto, per orizzontarmi.

— E' entrato nei miei affari disordinati come in una stanza buia, a tastoni...

E rise allegramente. Claudio Sanna parlò:

— Ma il mio giovane amico ci vede anche al buio. Come i gatti.

E Campofiore:

— Tutti gli uomini intelligenti sono un po' gatti, tutti gli uomini intelligenti vedon chiaro anche al buio.

M'inchinai arrossendo. Diedi notizia al principe delle telefonate, delle lettere, dei giornali. Gl'indicai tre articoli che parlavan di lui e del suo libro. Il primo movimento spontaneo gli fece levar la mano destra di tasca per stenderla verso di me e prendere i giornali, con un gesto vivace che rivelava l'impazienza di leggerli.

— Ne dicon bene?

— Benissimo.

Gli tremava un po' la voce, di solito così sicura. Ma subito dopo, certo per posare d'innanzi a Claudio Sanna ed a me, mise su un angolo del tavolino i giornali che quasi mi aveva strappati di mano e disse, con un'indifferenza ostentata:

— Ci sarà tempo di leggerli. E si potrà anche non leggerli. Tanto, dicono sempre le stesse cose...

— Le stesse cose che fanno sempre lo stesso piacere, disse Claudio Sanna con un sorrisetto ironico d'osservatore cui quella piccola commedia letteraria non era certamente sfuggita. E nondimeno Campofiore continuò a recitarla:

— Su le prime, sì, hai ragione, fanno piacere... Ma, dopo, anche l'incenso viene a noia...

— *Blasé!* esclamò Sanna per fargli piacere e far mostra che gli credeva.

Avevo intanto preso il cappello, il mantello. Campofiore se ne avvide:

— Che cosa fa?

— Vado a far colazione. Risarò qui alle tre precise. E' l'orario che mi ha prescritto.

— A casa l'attendono? Starebbero in pensiero se lei non andasse?

Credetti che la mia opera gli fosse ancora necessaria. E, per esserfgli gradito, mentii...

(Continua).

La Regina delle Acque Minerali da Tavola

Si trova ovunque. Insistete per averla presso Ristoranti, Trattorie, Caffè e Alberghi.

CLAUDIA

Chiedetela nei Ristoranti delle stazioni anche a quartini con chiusura automatica

Acqua minerale naturale, digestiva, sorgente in ANGUILLARA SABAZIA (linea Roma-Viterbo)

ANALISI CHIMICA

ANALISI GENERALE

dei Professori DEL TORRE e ROMEGIALLI di Roma

per ogni litro d'acqua

GAS SVOLTI PER EBOLLIZIONE

Ossigeno	Cm3	6.8
Azoto	»	10,3
Anidride Carbonica	»	717.0
Totale	Cm3	769.7

Anidride Carbonica libera e semicombinata	gr.	1.5492
Anidride Carbonica combinata	»	0.1311
Totale	gr.	1.6808
Residuo secco a 110°	gr.	0.7707
» » 180°	»	0.7649
» calcinato	»	0.7308

Materie volat. sopra 180° gr. 0.0348

Residuo secco a 180°

Anidr. silicica	(SiO_2)	gr.	0.0928
» carb.	(CO_2)	»	0.1311
» solfor.	(SO_3)	»	0.0088
» nitrica	(N_2O_5)	»	0.0017
Cloro	(Cl_2)	»	0.0311
Oss. d'allum.	(Al_2O_3) 3.3	»	0.0124
» ferroso	(FeO)	»	0.0072
» di calcio	(CaO)	»	0.1549
» di magn.	(MgO)	»	0.0314
» di potas.	(K_2O)	»	0.0981
» di sodio	(Na_2O)	»	0.1800

Relazione di Analisi

Dalle ricerche eseguite sopra il campione di «Acqua Claudia» prelevata da questo laboratorio il 18 settembre, allo Stabilimento di Anguillara Sabazia si ebbero i seguenti risultati:

I campioni vennero prelevati con tutte le norme volute, alle ore 10. Stato del cielo sereno. Non piove da vari mesi.

Si prelevano campioni dalle varie bocchette dei due stabilimenti.

Per analisi si usarono grandi scatole di Petri. Terreno di albumosa e agar (Hesse e Niedner) e gelatina.

Temperatura dell'acqua: Sorgente vecchia 10,7. Sorgente nuova 10,7.

La conta è stata fatta dopo 15 giorni.

Il risultato degli esami predetti ci autorizza a dichiarare l'«Acqua Claudia» **batteriologicamente pura.**

Roma, li 20 novembre, 1912.

Il Direttore del Laboratorio: **PAELLI**

Tale analisi conferma l'altra precedente, fatta nel 1905, dal dott. prof. Tito Gualdi, Direttore dell'Ufficio Sanitario del Comune di Roma

Da questi risultati i professori Del Torre e Romegialli concludono che «l'acqua **CLAUDIA** offre l'assoluta garanzia di non essere menomamente inquinata da sostanze organiche in decomposizione. La mancanza di microrganismi e di resti organici, la traccia minima di materie organiche (dedotta dal non verificarsi sensibile annerimento nella calcinazione del residuo e dalla quantità insignificante di ossigeno occorso alla ossidazione della materia organica stessa), il non aver rinvenuto che pochi centesimi di milligrammo di ammoniaca per litro, e la completa assenza di acido nitroso e di nitriti sono tutti caratteri preziosissimi e costituiscono un'ottima raccomandazione per quest'acqua, la quale è pura per la sua origine e rimane costantemente dalla scaturigine, protetta com'è efficacemente dalle infiltrazioni superficiali esterne e da ogni possibile inquinamento».

Veduta dello Stabilimento principal. d'imbottigliamento dell'acqua CLAUDIA

Cenni storici dell'Acqua CLAUDIA

I ruderi di un antico stabilimento balneare di forma rettangolare, di un tempio circolare e di una vasta piscina rotonda a duplice circuito, nonchè numerosi frammenti di vetuste tubature metalliche, rinvenute nei lavori di drenaggio, sono eloquenti testimoni della remota stazione idroterapica che indubbiamente sorgeva intorno alle scaturigini di quest'acqua. La sua fama, rimasta sopita per secoli a causa della barbarie medioevale, si ridestò solamente nel decimottavo secolo per opera di qualche studioso che richiamò l'attenzione dei vicini abitanti sulle speciali caratteristiche di queste sorgenti.

E' così che noi troviamo i primi cenni in un manoscritto del 1770 dovuto ad un monaco della Famiglia Jacometti di Anguillara Sabazia, il quale ne fa la seguente descrizione:

«Lungi dal lago poco più di un miglio, a fianco del fiume Arrone, vi sono vari bollori e fortumi di acqua. Il pregio di questa è di essere limpidissima leggera e fresca. Nulla presenta all'odorato, ma, gustandola, fa una leggera impressione di grazioso acido minerale. E' grata ad ogni palato ed amica ad ogni stomaco, confacente ad usarsi ad ogni età, sesso, temperamento ed in qualunque stagione dell'anno.

«Nei mali cronici può tentarsi con minor rischio di quelle composte di più parti minerali. Molti professori l'hanno sperimentata per l'ostruzione e languore di stomaco e di visceri, fra quelli che ne hanno molto spesso commendato l'uso è stato il dottor Leopoldo Micheli, Medico di Collegio di Roma e lettore d'anatomia nell'Archiliceo della Sapienza».

Nessun lavoro profondo però è a nostra conoscenza prima del 1816, anno in cui il dottor Saverio Barlocci, professore di fisica sperimentale nell'Università di Roma, pubblicò i risultati delle sue ricerche in un apposito volume dal titolo: «ricerche fisiche-chimiche sul lago Sabatino e sulle sorgenti di acque minerali che scaturiscono nei suoi contorni».

Da questo riportiamo il brano che si riferisce all'acqua **CLAUDIA.**

«Scaturiscono sommamente limpide, hanno un sapore decisamente acidulo; la loro temperatura nel luglio fu trovata di 10,5 del Reaumur, mentre questo all'ombra marcava 19. La loro gravità specifica, presa alla temperatura stessa di 15, fu trovata uguale a 1.0026».

Alla descrizione di questi caratteri fisici egli aggiunge quello dell'analisi chimica che volle farne egli stesso e dalla quale gli risultarono due fatti di grande importanza, la presenza cioè di una grande «quantità di gas acido carbonico e la reazione eminentemente alcalina dell'acqua».

Relazione batteriologica del prof. T. Gualdi

Per brevità riassumiamo la parte sostanziale:

«Le prove furono fatte tanto sull'acqua attinta al bottino di presa quanto all'acqua sgorgante dalle vene naturali.

«E' inutile riferire per intero i processi seguiti nell'esame, per il quale vennero adoperati ora le comuni capsule del Petri, ora le capsule alla Rozsahegi ed ora il palloncino Pasteur. In nessuno degli esperimenti si è mai sviluppata alcuna specie di microrganismi, eccettuato in due prove, nelle quali si notò la presenza di una muffa e di un bacterio non fluidificante, che sono di evidente origine atmosferica».

Il dottor Gualdi conclude dicendo:

«Con ogni certezza si può affermare che l'acqua **CLAUDIA** anche nel punto di emergenza dal sottosuolo, è assolutamente sterile, cioè batteriologicamente pura».

I lavori analitici, così chimici che microscopici e batteriologici, ci dicono già abbastanza per ritenere che la **CLAUDIA** è una ottima acqua da tavola. Infatti la idrologia assegna alle acque minerali da tavola di gas acido carbonico, non eccedente i 1000 cc. per ogni litro, principii fissi non superiori ai due terzi di grammo per litro, assenza di prodotti ammoniacali e di sostanze organiche ed organizzate.

In una parola, un'acqua minerale da tavola per meritare un tal nome deve essere di debole mineralizzazione, leggermente alcalina, ricca di gas acido carbonico, e di una grande purezza, ossia assolutamente amicrobica.

E' appunto in tutti questi caratteri che risponde mirabilmente la **CLAUDIA.** Ed è sulla base di essa che il Dott. Schivardi la classificava fra le acque da tavola alcaline pure per la sua spiccata, benchè lieve alcalinità, dovuta alla presenza specialmente dei carbonati di sodio e di potassio. (Vedi: «Sunto dell'analisi chimica», pag. 79).

Indicazioni terapeutiche dell'Acqua CLAUDIA

Dall'esame dei lavori clinici e sperimentali che abbiamo riassunti, e delle prove cliniche che migliaia di medici praticarono negli ospedali e nella clientela privata, è facile desumere le indicazioni terapeutiche precise dell'acqua **CLAUDIA.** Esse sono le seguenti:

MALATTIE DELLO STOMACO: dispepsia, ulcera rotonda, atonia gastrica, catarro gastrico, ipercloridria (acidità eccessiva) e tutti i disturbi digestivi (flatulenze, pirosi, eruttazioni, gastralgie, crampi diaframmatici, meteorisma, vomito, mericismo, ecc.) dipendenti da irregolare digestione gastrica.

MALATTIE DELL'INTESTINO: atonia, catarro intestinale cronico, inerzia motoria con stitichezza, iperclnesi intestinale o eccessiva sensibilità motoria dell'intestino con diarrea e dolori.

MALATTIE DEL FEGATO: iperemia e congestione epatica, catarro acuto e cronico delle vie biliari, itterizia catarrale, calcoli epatici, colica di fegato.

MALATTIE DEI RENI: insufficienza funzionale del rene con o senza albuminuria, nefrite acuta e cronica, diminuita secrezione urinaria per cardiopatie con o senza edemi generali o locali, catarro delle vie urinarie (pielo-nefrite, pielite, ureterite, cistite, ecc.) In queste lesioni delle vie urinarie inferiori è utilissima l'irrigazione vescicale con l'acqua **CLAUDIA.**

MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO: uricemia, diabete mellito, poliartrite cronica, gotta, pinguedine.

COME MEZZO IGIENICO l'acqua **CLAUDIA** per la sua estrema purezza è piacevole ed utile bevanda in tutti i processi morbosi generali e locali e preserva dalle infezioni gastro-intestinali nei mesi in cui queste predominano.

COME BEVANDA viene deliziosamente associata al vino, ai liquori, al latte, agli sciroppi.

Per le giuste sue proporzioni di principi fissi e di gas acido carbonico naturale e per la lieve alcalinità essa rappresenta quel tipo di acqua da tavola che raccoglie in sè tutti i requisiti voluti dall'idrologia moderna.

ONORIFICENZE

Genova 1899 - Diploma di medaglia d'oro. — **Marsiglia 1899** - Esposizione Universale internazionale: Croce Gran premio. — **Roma 1899** - Esposizione campionaria internazionale: Diploma di medaglia d'oro e croce al merito. — **Tolone 1899** - Esposizione internazionale: Gran premio con insegne. — **Bordeaux 1900** - Esposizione internazionale: Gran premio d'onore. — **Bruxelles 1900** - Esposizione universale: Grande medaglia d'oro. — **Cannes 1900** - Esposizione generale europea: Diploma d'onore con medaglia d'oro, croce al merito e placca. — **Londra 1900** - Concorso internazionale d'igiene Diploma di medaglia d'oro. — **Napoli 1900** - Esposizione d'igiene: Medaglia d'oro e grande diploma d'onore con la dedica: «Per l'incremento dato alle acque minerali secondo i criteri dell'igiene». — **Nizza 1900** - Esposizione universale: Diploma di gran premio con croce al merito. — **Parigi 1900** - XVII Esposizione internazionale d'alimentazione: Diploma d'onore, con insegne e medaglia d'oro. — **Parigi 1905** - Esposizione mondiale: Medaglia d'argento, la suprema onorificenza che fu accordata alle acque digestive italiane. — **Roma 1911** - III Esposizione campionaria internazionale: Gran premio con insegne al merito — **Suez 1902** - Medaglia d'oro. — **Vienna 190?** - Diploma d'onore con medaglia d'oro.

Campioni e prezzi speciali ai Signori Medici

TRA GLI INNUMEREVOLI CERTIFICATI MEDICI

NE RIPORTIAMO ALCUNI

Risulta dalla mia esperienza che l'acqua CLAUDIA, acidula-effervescente, è di grato sapore ed efficace nella dispepsia dipendente specialmente da affezione uterina cronica.

Prof. LUIGI ACCONCI, *Direttore dell'Istituto ostetrico ginecologico della R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA, pei suoi benefici effetti sull'apparato digerente, la ritengo destinata a conquistarsi uno dei primi posti fra le acque digestive, che godono la fiducia universale.

Prof. VINCENZO ACQUISTO, *Docente della Università di Palermo.*

L'acqua minerale CLAUDIA è una buonissima acqua digestiva da tavola ed ha indicazioni terapeutiche sorprendenti.

Dott. PIETRO ALBERTONI, *Medico primario negli ospedali di Bologna e Professore nella R. Università.*

Ho trovato l'uso della CLAUDIA assai indicato, tanto nelle dispepsie passeggere che in quelle dipendenti da catarro cronico dello stomaco.

Dott. ARNALDO ANGELUCCI, *Prof. della R. Università di Palermo.*

Avendo usato l'acqua naturale della fonte CLAUDIA in diversi casi di neurastenia sessuale, di affezione delle vie orinarie e di disturbi consecutivi a sifilide posso accertare di averla trovata molto efficace tanto come digestiva nella dispepsia come nell'atonia gastro-intestinale riflessa dei neurastenici, quanto come diuretica ed anticatarrale nelle uretriti e cistiti sub-acute e croniche. Si è pure mostrata utile come cura coadiuvante nell'eccessiva produzione di acido urico nell'organismo, come anche nelle artriti e nei reumatismi dipendenti così da processo gonorroico, come da azione sifilitica.

Dott. NICOLA BALBUCCO, *Docente di dermosifilopatia nella R. Università di Bologna.*

Conosco molte acque italiane ed estere di composizione analoga a quella dell'acqua CLAUDIA, ma questa non può temere la concorrenza di alcuna, sia per il suo gusto gratissimo sia per gli effetti salubri che produce sulle funzioni digestive. L'uso in famiglia e la consiglio a tutti coloro che vogliono un'acqua da tavola: pura ed eminentemente salubre.

Prof. Comm. CLODOMIRO BONFIGLI, *Deputato al Parlamento, Docente di psichiatria e Direttore del Manicomio di Roma.*

Dall'uso fatto presso le mie pazienti dell'acqua CLAUDIA ho potuto rilevare la indiscutibile sua utilità negli squilibri intestinali e del ricambio dei materiali che tanto sovente accompagnano la gestazione e le malattie utero-croniche.

Dott. L. M. BOSSI, *Professore di ostetricia e ginecologia nella R. Università e Direttore della Clinica privata per signore di S. Fruttuoso - Genova.*

Ho gradito e gustato con molto piacere l'acqua CLAUDIA e posso assicurare che è una eccellente acqua da tavola da preferirsi alle altre le più conosciute, sia per la sua leggerezza che per il suo ottimo gusto, anche se mescolata col vino.

Dott. GIOVANNI BUFALINI, *Professore di materia medica nel R. Istituto di studi superiori in Firenze.*

Ho trovato utile l'acqua CLAUDIA nelle affezioni catarrali del ventricolo, nelle varie modalità di dispepsia e nella ipercloridria. Quest'acqua costituisce inoltre una bibita piacevolissima, e la si può usare con vantaggio sia nei pasti che nelle ore che precedono i medesimi.

Dott. Prof. Comm. TOMMASO CAGNETTA, *Medico primario nell'Ospedale degli Incurabili, Libero docente di clinica medica nella R. Università di Napoli, Socio della Reale Accademia.*

Ho bevuto e fatto bere l'acqua CLAUDIA a parecchi colleghi ed amici, e tutti l'abbiamo trovata assai gradita e giudicata degnissima di stare a fianco delle più reputate acque minerali; io predico all'acqua CLAUDIA un bello avvenire e desidero che divenga popolare.

Comm. D. CAPOZZI, *Professore di patologia nella R. Università di Napoli.*

Trovo eccellente l'acqua minerale CLAUDIA come digestiva e non esito quindi a considerarla fra le migliori acque da tavola.

Prof. ANDREA CECCHERELLI, *Direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Parma.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che ho sperimentato su di me stesso, è efficacissima per aiutare la digestione torpida ed è molto gradevole al palato.

Dott. A. D'AGUANNO, *Prof. pareggiato della R. Università di Palermo.*

L'acqua CLAUDIA possiede tali qualità da considerarla non solo come un'acqua mineralizzata leggera, di efficacia curativa nei disturbi gastroenterici e nella diatesi urica, ma ancora come gradevole acqua da tavola.

Prof. A. CECI, *Direttore dell'Istituto di clinica chirurgica e medicina operatoria della R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere ai miei malati, pei quali è indicata, l'acqua digestiva CLAUDIA.

Dott. Cav. G. CIAMARELLI, *Professore di Clinica della R. Università, Medico primario dell'Ospedale degli Incurabili e del R. Stabilimento dell'Annunciata di Napoli.*

Debbo dichiarare per amor del vero che l'acqua CLAUDIA ha azione talmente digestiva da non trovar l'uguale, ed io la raccomando sempre con costante vantaggio e sono certo che quest'acqua occuperà il posto che merita nella terapia medica.

Dott. ANNIBALE COSTA, *Professore pareggiato di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Catania.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che uso personalmente, ha una speciale proprietà digestiva ed è piacevolissima al gusto.

Prof. Cav. O. DE RISOGNO, *Professore di patologia medica nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata non solo piacevole al gusto, ma utilissima in certe particolari anomalie funzionali dello stomaco, specialmente nelle dispepsie gastriche e nella diatesi urica. Non dubito pertanto che detta acqua sia destinata ad occupare il primo posto fra le reputate alcaline del nostro paese.

Prof. Cav. GAETANO DE LUCA, *di Napoli.*

Ho esperimentato l'acqua CLAUDIA in casi di notabile dispepsia gastrica per catarro cronico e dilatazione di stomaco, con rilevante vantaggio.

Comm. A. DE MARTINI, *Senatore del Regno, Professore di patologia generale nella R. Università di Napoli.*

E' indiscutibile l'efficacia dell'acqua CLAUDIA nelle dispepsie, specie per catarro di stomaco ed intestino; certo superiore alle altre acque che vantano eguale effetto. Ne ottenni anche su me personalmente immensi vantaggi tanto da continuarne l'uso.

Cav. Dott. GIACOMO DI LORENZO, *Professore della R. Università di Napoli.*

Ho lungamente esperimentato l'acqua CLAUDIA, che è leggerissima, buona quanto mai al palato, e però la stimo utile nei dispeptici atonici.

Cav. Dott. CARLO FEDELI, *Professore nella R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere l'acqua minerale CLAUDIA ai miei malati delle vie digerenti, avendola trovata eminentemente digestiva, e sono sempre rimasto contentissimo dei risultati ottenuti.

Comm. Prof. FRANCESCO FEDE, *Deputato al Parlamento, Direttore della Clinica pediatrica nella R. Università di Napoli.*

Posso con tutta convinzione affermare che l'acqua CLAUDIA è pregevolissima, limpida, effervescente, ha una fissità di anidride carbonica tale che si mantiene per molte ore anche dopo sturata ed agitata la bottiglia, il che la rende straordinariamente superiore alle acque gasate artificialmente. Ma il più importante si è che è assai benefica, sia che si usi a digiuno o durante o dopo il pasto. Essa favorisce assai la digestione e combatte il catarro gastrico.

Questo è ciò che posso attestare, dolente che si rilascino con troppa facilità certificati che tolgono poi valore a quelli, che come questo, son fatti con tutta coscienza e competenza.

Cav. DOMENICO FRANCO, *Professore d'idroiatria nella R. Università di Napoli.*

Non v'è dubbio che l'acqua CLAUDIA merita di essere messa in prima linea fra le così dette acque digestive del nostro paese.

Comm. Prof. PIETRO GROCCO, *Direttore della Clinica medica generale del R. Istituto di studi superiori di Firenze, Presidente dell'Associazione medica italiana di idrologia e climatologia, R. ispettore generale delle Terme di Montecatini.*

La digestione dei pasti mi era penosa e dolorosa, andando spesso incontro a disordini intestinali. Dacchè largamente uso l'acqua CLAUDIA, gradevole di sapore e leggera, l'appetito mio è migliorato, digerisco facilmente e senza alcuna sofferenza, la funzione intestinale è perfettamente regolarizzata.

Cav. Dott. VINCENZO LAURO, *Professore di ostetricia, ginecologia e Cliniche relative nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA personalmente e l'ho ordinata a molti dei miei ammalati di difficile digestione per essere affetti da laringite cronica, ed ho osservato che i disturbi dello stomaco sono scomparsi.

Dott. GIULIO MASINI, *Professore nella R. Università e Primario degli Ospedali Civili di Genova.*

Uso con vantaggio nella mia pratica privata l'acqua CLAUDIA, nei casi di catarro gastrico acuto e cronico, nelle dispepsie, nelle stitichezze abituali, nella litiasi biliare e renale. Essa è molto utile come acqua digestiva da tavola.

Dott. GIOACCHINO LIPARI, *Professore pareggiato di patologia propedeutica e clinica medica nella R. Università e medico primario nell'Ospedale Civico di Palermo.*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA veramente grata al palato per la sua composizione chimica e specialmente per la giusta quantità di acido carbonico: col suo uso le mie digestioni sono state buonissime e le orine limpide e abbondanti. Essa è un'ottima acqua da tavola.

Dott. LIBORIO LOJACONO, *Professore nella R. Università e Medico Direttore della Villa di Salute a Palermo.*

Come acqua da tavola, la CLAUDIA è ottima al palato e leggera allo stomaco.

Comm. Dott. P. LESSONA, *Docente di ostetricia nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato sopra me stesso l'acqua minerale CLAUDIA e l'ho trovata eccellente come acqua da tavola, antisettica e gradilissima al palato.

Prof. GIACOMO LUMBROSO, *Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.*

L'acqua CLAUDIA riesce di sommo vantaggio nei catarri vescicali e nei disturbi gastro-intestinali. Le ottime qualità chimiche onde è composta la pongono al di sopra delle acque congeneri anzi è migliore di quante ne esistono.

Dott. GIOVANNI MADRUZZA, *Professore pareggiato nella R. Università di Perugia.*

Sono pienamente convinto del valore digestivo dell'acqua CLAUDIA. Essa è giudicata utile in sommo grado in tutti i casi di difficile digestione.

Dott. Cav. V. MARSIGLIA, *Professore pareggiato della R. Università di Napoli.*

Sono lieto di poter dichiarare che ho trovato l'acqua CLAUDIA ottima come acqua da tavola. Di sapore gustosissimo, leggera, limpidissima. Facilita la digestione ed il suo sapore leggermente acidulo giova a renderla un'acqua dotata di qualità antisettiche.

Dott. ARTURO MASINI, *Aggregato alla Facoltà medica, Docente nella R. Università di Genova.*

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

In Casse da	50	Bottiglie da litro		L. 20	Franco stazione Anguillara Sabazia
»	24	»	»	» 10	
»	50	»	½ litro	» 16	
»	100	»	¼ » (con chiusura automatica)	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA,** comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli.

Per schiarimenti rivolgersi alla

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Via dell'Umiltà N. 84 - Telef.: 82-42

Sconti speciali ai Rivenditori

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

Si cercano Rappresentanti in Italia ed all'Estero.